

· BIBLIOTECA ·
· LUCCHESI · PALLI ·



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

III. SALA

SCAFFALE IV

PLUTEO 9

N.° CATENA

III 1. IV 39

<http://www.montesion.it>

COMPENDIO

DELLA VITA, E DELLE GESTA

D I

GIUSEPPE BALSAMO

DENOMINATO

I L

CONTE CAGLIOSTRO

Che si è estratto dal Processo contro di lui
formato in Roma l' anno 1790.

E

Che può servire di scorta per conoscere
l' indole della Setta

D E

LIBERI MURATORI.



IN ROMA, ed IN PALERMO MDCCXGI.

Nella Stamperia di D. Rosario Abbate.

Con licenza de' Superiori.

<http://www.montesion.it>

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

L' EDITORE A CHI LEGGE.

E Gli è da meravigliare, che in un secolo da' lumi, e dall' esperienze di tanti secoli avvertito; in un secolo filosofico abbia potuto l' impostura trarre profitto da un ridicolo fanatismo; anzi abbia saputo trovar luogo appo le Nazioni più colte di Europa: forse nello spirito, e nel cuore dell' Uomo ristagna una confusa massa di torte inclinazioni, che si slanciano alle favorevoli circostanze, nè possono da qualunque sforzo della ragione, se non a gran fatica, essere dirizzate? Io non mi rebuto da tanto, che possa di ciò prof ferire convenevolmente mio basso giudizio: Certa cosa ella è tuttavia, che Giuseppe Balsamo, denominato il Conte Cagliostro ce, ne appronta una prova luminosa, e un esempio, a cui simile forse non si riscontra nella Storia degl' Impostori, e resterà originale.

Non si può rendere ragione di tutt' i soliti strani fenomeni, i quali appariscono nel breve spazio di sua Vita, se non piantando per principio la sua singolare impostura, e il singolare fanatismo de' suoi riaceso da una mal' accorta credulità.

L' Europa ha risonato di sua fama, di sua nominanza: in tutte quasi le Gazette, nelle Relazioni pubbliche, e private si è fatta menzione della persona di Cagliostro, volgarmente riputata un Uomo straordinario: Si derisero invero dalla schiva delicatezza di molti Critici, e si proverbiarono come Romanzeschi i racconti delle stupende sue gesta; nè dagli effetti di sua celebrità si potè venire a capo di rintracciare tutte le arcane melle, che rotava, per cattarsi la meraviglia, l' applauso, e la venerazione d' una non mediocre moltitudine.

Non vi ha dubbio, che, siccome suole intervenire in simili casi, v' ebbe parte l' esagerazione ingrossata, ed ingrindita dalla già scommossa fantasia a dipingerlo come un Eroe, un Anico; un Benefattore incomparabile, prodigioso dell' Uninità, per un certo piacere, che sogliamo insensibilmente prendere da soggetti a noi cari, e quasi da noi creati, ed ampliare le cose, che ci abbagliano, e ci percuotono, e che appariscono sorpassare le vie ordinarie, ma in mezzo al corso di molti trionfi, e poche sventure calde finalmente il bravo Eroe nelle severe mani della Inquisizione Romana.

Si compilò coll' accorgimento, e rigore possibile il processo; si assestarono nel verace sito le disperse, o mal sincere notizie; sgombrassi gran parte del favoloso, che davano a divetere certe popolari dicerie, e scoprissi un capo d' opera dell' Impostura, della protervia, della Irreligione, che trionfò su l' altrui dabbenagine, e stoltezza. Quindi dalla confessione, e convincimento suo, dagli at-

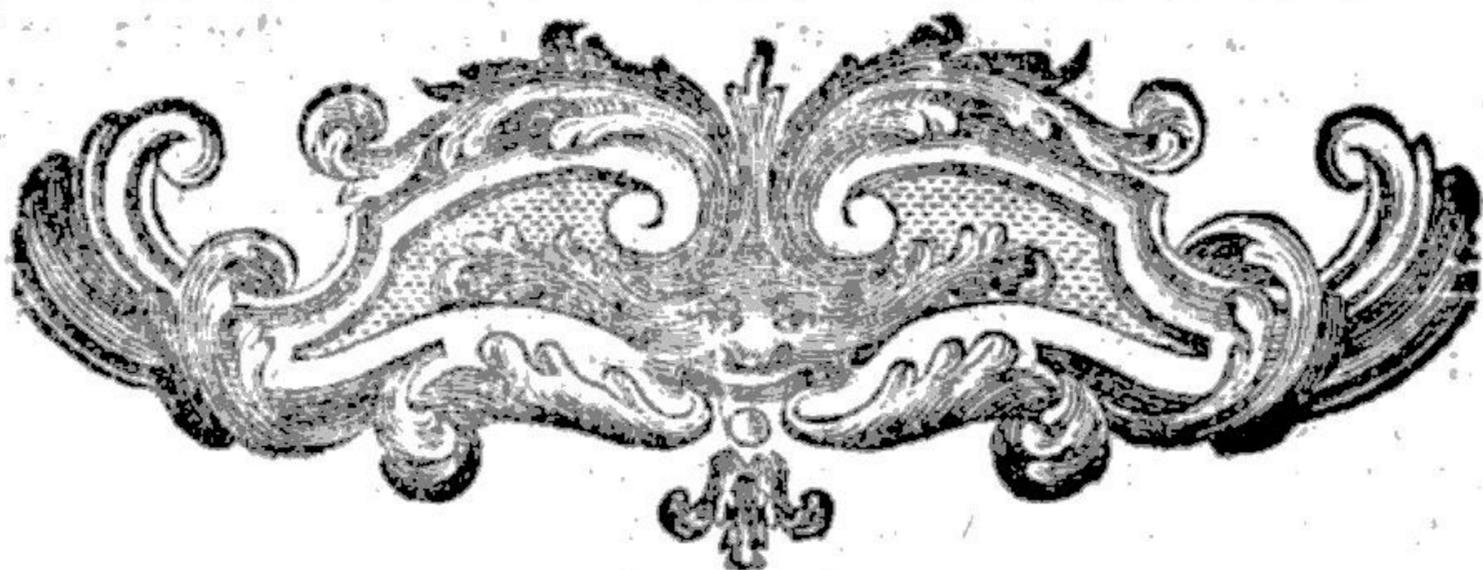
reflati, e dalla notorietà d'alcuni fatti, siccome dalle scritture & di propria mano, venne desiro ad un Autore di buon senso, stamparne la Vita.

Io mi son condotto a ripubblicarla colle Stampe di Palermo pell' impaziente curiosità, e continua istanza, massime de' nostri Siciliani mossi da speciale voglia di rinvenire il certo, ed il tutto d' un individuo Paesano, il quale ha menato tanto rumore, ed ha ministrato gran materie di parlamentare, e filosofare in certe sonore emergenze dell'Europa; nè credo, che possa appiccarsi nota d' infamia alla Nazione, perchè la Capitale sia stata Madre di cotai Uomo, siccome non intendo procacciargliele gloria, perchè un genio Siciliano fuoruscito dalla Patria, abbia saputo accalappiare, e trastullarsi della melensaggine di più Uomini nati, e cresciuti in Paesi li più illuminati dell' Europa.

Non è stato altro dunque mio intendimento, salvochè di soddisfare a codesto Pubblico, e prestargli un grazioso uffizio: del resto arà il Filosofo da meditare su la forza ancor viva de' vecchi pregiudizj, su la miserabile condizione degli animi umani, riflettendo sopra l' elevazione, in cui può poggiare un Uomo di spirito, e di cuore straordinario, e regnare senza titolo sopra migliaja d' suoi simili; arà parimenti l' Uomo volgare una salutifera lezione, perchè non si lasci cogliere da tali impostori; nè abbagliare da sì fatte appariscenze, tanto più ingannatrici, quanto più meravigliose; senza che, quì si appresta a cadauno il piacere d' essere dolcemente menato or quà, or là per diversi Paesi infra la varietà di tante curiose operazioni, ed artifici, ed ingegni, con cui ha saputo ripescare la furba malizia di Cagliostro, la stima, la moneta, la riverenza, e quasi l' adorazione anco di persone non grossolane.



PRE-



P R E F A Z I O N E .

LA VITA DI UN' UOMO, che nel periodo di 47. anni è stata quasi sempre involta nell' enigma , e nel mistero ; che riguardata da molti come un modello di Erosimo , di Religione , e di Dottrina , e considerata da altri come il risultato della miscredenza , dell' impostura , e dell' empietà , ha tenuto sospeso il giudizio della maggior parte ; che nelle diverse sue strepitose vicende ha riempito tutto il Mondo della sua fama : e che nella sua ultima crisi richiama a se gli sguardi , ed impegna l' aspettazione dell' Univerſo : questa Vita , diſſimo , è divenuta il soggetto di una seria , ed utile meditazione , ora che all' adorabile Divina Provvidenza è piaciuto di condurla ad un punto , in cui potendosene giudicare senza tema di equivoco , troverà materia il Miscredente per riconoscere il proprio errore : il Cattolico per star sempre vigilante contro le insidie dell' Inferno : l' Erudito per confessare la fallacia delle sue cognizioni ove non abbiano il fondamento della Religione : l' Ignorante per conservarsi nella sua umiltà senza attentare un volo , che la debolezza delle sue forze non permette : l' uomo per tremare della propria miseria : il Mondo tutto per ravvifare il Trionfo della Fede , e della Verità .

Intendiamo parlar della *Vita di Giuseppe Balsamo* , conosciuto al Mondo sotto la denominazione di *Conte Alessandro Cagliostro* . A dir tutto in due parole : Costui è stato un Impostore famoso . Deridono alcuni , e dispreggiano quelle passate età , nel decorso delle quali più si contano degli Uomini simili a lui , accreditati , applauditi , e creduti quasi Semidei . Giustamente : ma il Secolo decimottavo , quello , che si arroga il titolo d' illuminato , di spregiudicato , filosofico , supera in questa macchia tutti gli altri ; ed è appunto ciò , che dovrebbe coprire di una salutar confusione li suoi fanatici Encomiatori .

Come però, dimanderà qui alcuno, ha potuto un Impostor acquistare tanta celebrità, incontrar tanto plauso in Paesi scientifici, presso persone di talento? L' Irreligione è stato il suo fondamento, la sua guida, il suo tutto. Una volta si trovarono sovente degli Uomini, ne' quali la mancanza di regolati studj, e di solide cognizioni fomentò una certa semplicità, se non voglia anche dirsi dabennaggine, che facilmente li trasportò a seguire qualunque strepito di novità, e gli fece abbracciare li più incoerenti, e ridicoli sistemi, purchè avessero dell' inaudito, e del prodigioso. Ora dobbiamo deplorare un' inondazione di Scioli, ciascuno de' quali oltrepassando li giusti confini del sapere, attenta di farsi superiore a se stesso, e rompendo qualunque ritegno crede bastanti le sue forze, ed il suo potere per obiettare alle vere leggi della natura, per soverchiare quelle del Santuario, per ascendere sino al Cielo, per calcolare ciò, che *nec oculus vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit*; „ e per poter talvolta ancor bestemmiare: „ *Non est Deus*. A gran ragione pertanto hanno molti affermato; che fu assai men perniciofa l' ignoranza degli Antichi, di quel che sia utile la scienza de' Moderni.

Di fatti ove mai è stata inondata l' Europa, quanto nell' età nostra, dai Diavoli di London, Vampiri, Zelfi, Rosceroci, Convulsionarij, Magnetici, e Cabalistici? Li Liberi Muratori moltiplicati a furor, e li così detti Illuminati cosa hanno in oggetto co' loro Complotti, Segreti, Evocazioni, e ridicoli riti? V' è chi colle ricerche della Pietra filosofale, e della materia prima vorrebbe smentire quell' irrevocabil condanna: *In sulcore vultus tui desceris pane: morte morieris*: V' è chi animato dalla propria superbia trasgredisce il precetto: *De ligno scientie boni, & mali ne comedes*: e si affanna per possedere la cognizione delle cose occulte, e future: V' è chi sente con piacere la voce del Tentatore nemico: *Cur precepit vobis Deus, ut non comederetis de omni ligno?* e tranquillamente si abbandona in braccio alla crapula, ed alla lascivia. V' è finalmente chi sedotto da quell' *eritis sicut Dei*: scuote il giogo della subordinazione, e dell' ubbidienza, e per uguagliarsi alle più sublimi potestà tutto pone a sedizione, e tumulto.

Questi sono gli Autori de' vantati progressi della ragione, in bocca de' quali altro non sentiamo risuonare, che umanità, economia, libertà sociale, uguaglianza, felicità pubblica, Religione, e morale depurata. Ecco frattanto, che con questi seducen-
ti nomi si cerca di giustificare ogni delitto: scorre a torrenti il sangue de' Cittadini: si ruba a man salva, annientando li diritti di proprietà: si distrugge quella graduazione di Ordini, che è il vincolo più forte della Società: tutto spira confusione, e rivolta: il mal costume forma un capitale di gloria; ed il vizio è porta-
to

to in trionfo. Ecco frattanto una moltitudine di Uomini, che rinanziando a quella vera Religione, che gli avrebbe resi felici in questa vita, e beati nell' eternità, piega il collo all' ombra, e agli Spiriti; si soggetta alle più strane superstizioni, e presta una cieca fede ad ogni scaltro impostore, sulle parole del quale si persuade di ogni assurdo, e ridicolo Sistema, purchè lusinghi le sue inclinazioni, e gli faccia sperare da lontano l' adempimento de' suoi desiderj.

Quindi è costante l' osservazione, che codesti Gabbamondi acquistano credito, fama, e ricchezze ove trovano meno religione, e più Filosofia alla moda. Roma non è Paese per loro, poichè nel Centro, e nella Capitale della vera credenza l' errore non può gettare le sue radici. La vita del Conte Cagliostro è un testimonio luminoso di tutte queste verità. Perciò si è creduto di formarne il presente Compendio, estratto fedelmente dagli incriticabili monumenti della Processura compilata di recente in Roma contro il medesimo. Al qual' effetto la Sovrana Pontificia Autorità si è degnata dispensare alle leggi di quell' inviolabil Segreto, che a buon fondamento di giustizia, e di prudenza accompagna sempre le procedure del Tribunale della S. Inquisizione.

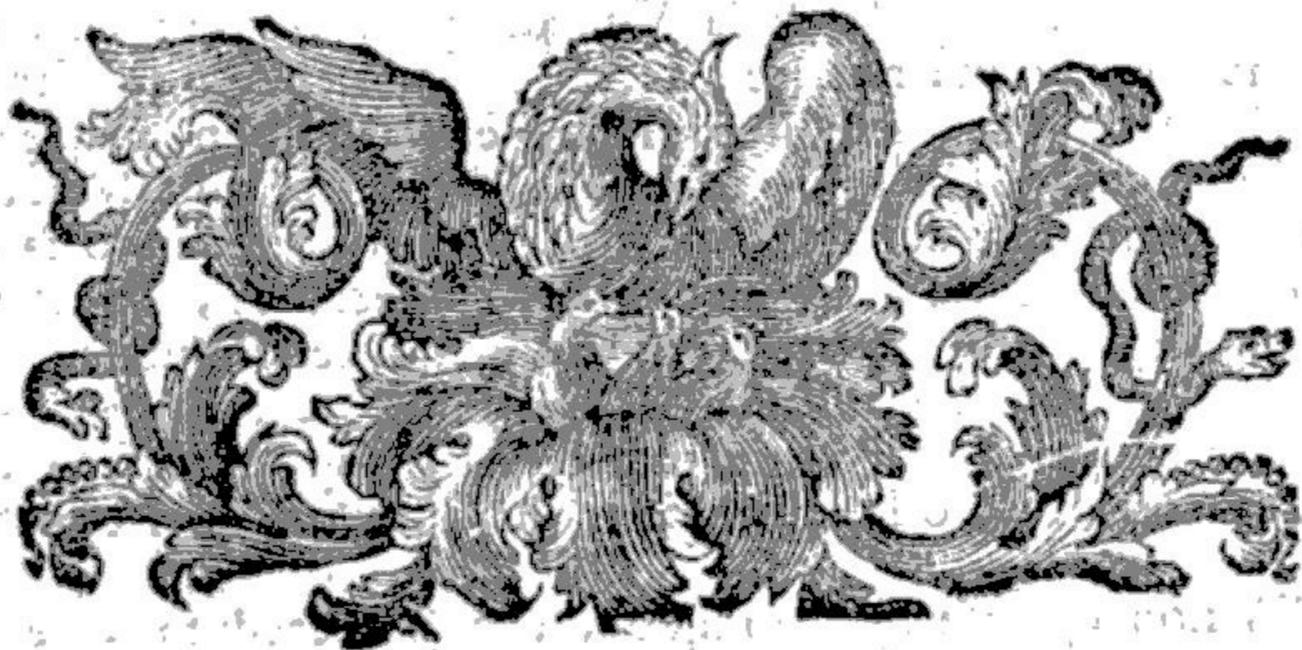
Il Pubblico suol' essere ordinariamente prevenuto a favor de' Compendj, ne' quali trova le parti essenziali della Storia, e tutta vede l' orditura, e la macchina senza l' incomodo di una lunga lettura. E' ben facile però di rimarcare in queste opere uno delli due difetti. O che l' Autore abbia detto troppo, e trasgredite così le leggi di un Compendio: O che abbia eccessivamente servito alla brevità; ed in tal guisa travisata la Storia. L' Estensore del presente Compendio si è trovato quasi ad ogni passo ogni esposto ad ambedue questi pericoli. Per una parte la messe de' fatti era strabocchevolmente abbondante nelle innumerabili, e tutte stravaganti vicende della Vita di quest' Uomo: Una metà, che se ne fosse voluta riferire, avrebbe richiesto uno smisurato volume. Lo scegliere, ed il preferire è stato ben malagevole, temendosi, che quel che si ommetteva avesse potuto talvolta impegnare o la curiosità del Pubblico, o l' integrità della Storia. Dall' altra parte nè tutte, nè alcune delle specialità, benchè interessanti, si potevano manifestare: ed in molte di quelle, che sono state esposte, la Giustizia, la Carità, e la Prudenza han voluto, che a scanzo dell' altrui discredito si sopprimessero o li nomi delle Persone, o le indicazioni de' luoghi, o l' epoche de' tempi.

Ciò non ostante in tutto quel, che si è creduto, e potuto esporre, troveranno li Leggitori quanto basta per riconoscere adempito l' oggetto della pubblicazione di questo Compendio. Cagliostro deve esser risguardato in due aspetti. Il primo di un Uomo
di

(IV)

di mal' indole , perniciosissimo alla Società : Il secondo di un malizioso Miscredente , che ha conculcata la Cattolica Religione , specialmente per secondare il suo privato interesse . Nel cumulare le prove relative al' uno , ed all' altro Capo si è avuta opportunità di prendere qualche precisa nozione delle Combriccole de' Liberi Muratori : Come nell' invigilare sulla Persona di costui prima del suo arresto si venne a capo di scuoprire una Loggia de' medesimi istituita in Roma da qualche tempo . Perciò il Compendio sarà diviso in quattro Capi . Nel primo si riferirà la vita civile di Cagliostro dal suo nascimento al suo arresto in Roma : Nel secondo si darà una briève idea della Massoneria in genere , ed un dettaglio in specie della Massoneria Egiziana , di cui è stato costui il Ristoratore , e Propagatore : Nel terzo si narrerà tutto ciò , che ha il medesimo operato per ristorare , e propagare una tal Massoneria : Nell' ultimo finalmente si esporrà lo stato dell' indicata Loggia di Liberi Muratori discoperta , come si disse , in Roma .

Lo stile sarà qual conviene ad uno Storico . Riferiremo li fatti nella loro semplicità , daremo quegli accenni , che sono necessarij a presentarne la vera intelligenza , ed a formarne la giusta critica : ma lasceremo a chi legge la riflessione , la conseguenza , ed il giudizio . Quanto alli fonti delle prove , sulle quali li fatti medesimi sono fondati , volendo dare al Pubblico un Compendio Storico , non può tesserli un' Allegazione Forense rilevandone l' indole , e l' importanza . Non risparmieremo però di farne , ove sarà possibile , una qualche indicazione ; e per il di più preverremo tutti con verità , che abbiamo amato di tacere piuttosto , che esporre quelle azioni , nelle quali una morale certezza non ci assicurava della loro sussistenza .



C A P O I.

Vita Civile di Cagliostro dal suo nascimento al suo arresto in Roma.

NAcque Giuseppe Balsamo in Palermo gli 8. Giugno 1743. da Pietro Balsamo, e Felice Braconieri, ambedue di mediocre estrazione. Mortogli il Padre, che faceva la professione di Mercante, mentre esso era tuttora bambino, li Zii materni ne presero cura, procurando d'iniziarlo nella scienza della Religione, e delle Lettere. Si mostrò peraltro sin da quei primi momenti alieno dall'una, e dall'altre, a segno che più di una volta fuggì dal Seminario di *S. Rocco di Palermo*, ove l'avevan collocato. In età di 13. anni fu consegnato al *P. Generale de' Benfratelli*, che seco lo portò nel Convento di *Cartagirone* di quella Religione. Vestì ivi l'abito di Novizio, e dato in custodia allo Speciale, potè da questo apprendere, com'egli dice, li principj della Chimica, e della Medicina. Fu breve però la sua dimora in quel luogo. Continuando a dare segni ulteriori della sua prava indole, li Religiosi furono sovente obbligati a gastigarlo per li suoi trascorsi. Si sa fralle altre cose, che avendo l'incombenza di leggere in tavola, com'è uso di tutte le Comunità Religiose, leggeva *non ciò*, che era scritto nel Libro, *ma ciò*, che gli dettava la sua fantasia. Più specialmente *ha confessato*, che nell'elporre il *Martirologio* sostituiva alli nomi delle *Sante* quelli delle più famose *Meretrici*. Non volendo pertanto soffrire le mortificazioni, e le penitenze, che ne riportava, abbandonò quel Convento, e fece ritorno in *Palermo*.

Fu allora, che attese per qualche tempo all'arte del disegno: ma non divenne migliore nel costume. Furon molti, e di vario genere gli eccessi, alli quali si abbandonò. Trasportato all'uso delle armi, ed alla compagnia della Gioventù più scapestrata del Paese, non v'era rissa, in cui egli non prendesse parte; e collocava poi tutto il suo piacere nel resistere alla Corte; e nell'esimere dalle di lei forze li Carcerati. Fu imputato di aver falsificati alcuni biglietti di Teatro: Rubò ad un suo Zio, che lo riteneva in propria Casa, molto danaro, ed alcune robe: Amoreggiando un *Personaggio* con una di lui Cugina; egli portava reciprocamente li biglietti di corrispondenza; e prevalendosi di questa opportunità, dava ad intendere all'Amante, che la Giovine desiderava ora del danaro, ora un orologio, ora altra cosa; quale da quello puntualmente riceveva, ed a se furtivamente appropriava. Insinuatosi presso un Notaro suo Parente, ebbe modo di falsificare un *Testamento* a favore di un tal Mar-

A

che-

chese *Maurigi*, da cui derivò grave danno ad un *Luogo Pio*. La falsità venne a scuoprirsì dopo varj anni, ed in tempo, che era assente da *Palermo*. Se ne compilò *Processo*, il quale manifestò la di lui reità (a). Gli fu ancora attribuito l'assassinio di un *Canonico*. E si pretese inoltre, che avendolo un *Religioso* pregato di fargli avere dal proprio *Superiore* la licenza per assentarsi da quel *Convento*, egli la falsificasse, truffando così al *Religioso* qualche somma di danaro.

Dovette perciò soffrire varj arresti, e carcerazioni, dalle quali o per mancanza di prove, o per la natura de' delitti, o per le aderenze de' suoi *Parenti*, gli riuscì di liberarsi. Finalmente fu costretto a fuggir dalla *Patria*. Ciò, che diede causa a questa fuga, fu un' altra truffa di 60. e più onze d' oro, commessa a danno di un tal *Marano*, di professione *Argentiere*. Fece credere a questi, che in una *Grotta* di *Campagna* vi era un rispettabile *Tesoro*, quale egli avrebbe potuto fargli scuoprìre, e possedere. Con tal pretesto gli estorse dalle mani la divisata
som-

(a) Il *Marchese Maurigi* fu anche Egli il bersaglio delle furberie del *Cagliostro*. La scrittura per la cui falsificazione si comprometteva il *Cagliostro* una grossa somma non fu da lui stesso esibita al *Marchese Maurigi*, che stava litigando senza di essa, e ne aveva ottenuto favorevole arresto. Un *Prete* sotto il pretesto di essergli stata consegnata in confessione su l'organo per cui gli si presentò, ma a condizione di dover pagare una considerevole somma. Nè ricusò il *Marchese Maurigi* a sì caro prezzo l'acquisto, poichè dessa niente influendo al di già suo dimostrato titolo, solo poteva servire ad aumentare la massa de' crediti nel liquido da farsi. Poi alla fine indotto dal vantaggio, ne poteva ricavare, sborsò al *Prete* una bastevole somma. Appena seppe il riferito *Marchese*, che era stato ingannato, e che vi era dubbio di falsità per la comprata scrittura, ricorse al *Magistrato* per catturarne i rei, e compilare un formale processo. Il solo *Balsamo* con la fuga si sottrasse dal rigore delle leggi, restando fra la rete il di lui correo, quale ristretto nelle carceri si confessò reo unitamente al *Cagliostro*; dichiarando aver ciò praticato affine d'ingannare il *Marchese Maurigi*, che lusingato d'un maggiore acquisto, dasse loro considerevole premio della rinvenuta scrittura. Il correo fu condannato in un' *Isola* per moltissimi anni, ed il *Marchese Maurigi* conosciuto da' *Magistrati*, che non aveva alcuna parte nella commessa falsità, fu ammesso altra volta nel suo dritto di poter proseguire la lite, senza che potesse servirsi della scrittura dal *Balsamo*, e *Compagno* falsificata.

somma, e dopo varie superstiziose operazioni fatte sulla faccia del luogo, la faccenda terminò con essere stato il *Marano* ben bene bastonato da alcuni, che gli apparvero in forma di *Diavoli*, ma in sostanza erano *Amici del Balsamo*, che, andando di intelligenza seco lui, ed opportunamente travestiti avevano assunto una tal figura. Il *Marano* irritato all'estremo, e non contento di averlo denunziato alla Corte, si propose di vendicarsi, ed ucciderlo; onde egli prese il partito di fuggir da *Palermo*.

Un *Foglio di notizie* trasmesso da colà in tempo dell'attuale sua detenzione non lascia di far trasparire un qualche sospetto, che costui si esercitasse anche ne' *Sortillegj*. Due sono li fatti, che danno il fondamento a questa credulità. Il primo è, che col pretesto di apprestare l'opportuno rimedio ad una sua *Sorella ossessa*, richiese, e si fece dare da un *Vice-Parroco* di *Campagna*, denominato della *Bagaria*, una porzione di bambagia inzuppata nell'*Olio Santo*: E' falso però, che egli avesse alcuna *Sorella ossessa*. Il secondo consiste nell'apparizione di una *Dama*. Si suppone, che trovandosi un giorno in compagnia di diversi suoi *Amici*, fosse da questi mostrato desiderio di sapere in qual'attitudine, ed operazione fosse occupata in quel momento questa *Signora*. Il *Balsamo* si mostrò pronto a contentarli. Segnò per terra un quadrato: Vi passò sopra colle mani; ed apparve allora delineata la figura della *Dama*, che stava giuocando ad un tavoliere di tressette con tre suoi *Amici*. Si spedì subito al di lei Palazzo, e si trovò di fatti la medesima in quell'attitudine, ed operazione con quegli individui soggetti. Da tutto il resto, che si narrerà, della *Vita* di quest'Uomo, potrà ognuno comprendere, qual fede, e qual conseguenza debba prestarsi a tali fatti.

Fuggì dunque il *Balsamo* da *Palermo*, e girò in varie parti del Mondo. Qui siam costretti a seguire le *sue assertive* (finchè lo vedremo giungere in *Roma*) mentre ne mancano altronde le verificazioni, e le traccie. Prevalendosi del danaro, come sopra truffato, si portò in *Messina*. Ivi fece cognizione di un certo *Altotas*, che non sà se fosse *Greco*, o *Spagnuolo*, che parlava diverse lingue, aveva diversi Scritti anche in *Arabo*. e si spacciava gran *Chimico*. S' imbarcarono insieme, viaggiarono per l'*Arcipelago*, e presero terra in *Alessandria d'Egitto*, ove nel trattenimento di circa 40. giorni fece il *Compagno* molte operazioni chimiche, fralle quali quella di formare colla canapa, ed il lino de' drappi a l'uso di seta; e così guadagnarono molto danaro. Da *Alessandria* passarono a *Rodi*; e qui pure lucrarono del denaro con altre operazioni chimiche. Proposero quindi di andare al *gran Cairo*: ma dalli venti contrarj furono trasportati

4
all' *Isola di Malta*, nella qual Città si fermarono travagliando presso il Laboratorio del *gran Maestro Pinto*. Dopo qualche tempo morì l' *Altotas*; ed il *Balsamo* pensò di andarsene in *Napoli*, prevalendosi a questo effetto della compagnia di un *Cavaliere*, a cui lo raccomandò lo stesso *gran Maestro*.

Co' danari somministratigli dal medesimo, e con qualche altro, che glie n' andava dando il *Cavaliere* suddetto, fece il viaggio, e si mantenne per qualche tempo in *Napoli*. Acquistò amicizia di un *Principe* molto amante della Chimica, che volle fero portarlo in alcuni suoi Feudi di *Sicilia*. Avendo preso da ciò occasione di far delle scorre in *Messina*, s' incontrò con un *Sacerdote* suo Patriotto, ed Amico. Dice egli stesso, che questo era un *Uomo violento, e poco di buono*; tanto che li suoi Parenti non volevano per le di lui ree qualità, che lo trattasse quando era in *Palermo*: Ed aggiunge, che fu uno de' *Diavoli*, che bastonarono il *Marano*, come si è riferito. Tuttavolta volle accompagnarli seco lui; e licenziatosi dal *Principe*, andarono unitamente in *Napoli*. Nel tratto del viaggio furono arrestati in una *Locanda* di un luogo chiamato il *Pizzo*, supponendosi, che avesse rapita una *Donna*: ma non essendosi quella trovata presso di loro, vennero lasciati in libertà. Dopo breve trattenimento in *Napoli*, risolvette alla fine di venirsene in *Roma*, come fece.

Giunto in *Roma*, assunse diversi abiti ora d' Abate, ora da Secolare. Mediante varie commendatizie avute in *Napoli* ebbe accesso a qualche ragguardevole Personaggio: fece cognizione del *Baron di Brettevil* allora Ambasciator di *Malta* in *Roma*; e si presentò a varj Religiosi suoi Compatriotti; e non meno colli sussidj ricevuti da loro, quanto anche colla sua industria si andò mantenendo. L' industria da lui stesso additataci consisteva in ispacciare delli disegni in carta; quali sebben fossero formati in stampa, ed abbelliti poi con un pennello intinto nell' inchiostro della Cina, tuttavolta dava ad intendere, che erano fatti a penna. Alloggiando nella *Locanda del Sole alla Rotonda*, ebbe un incontro, ed una rissa con uno di que' Garzoni, per la quale fu carcerato, e dimesso dopo tre giorni. Frattanto ebbe occasione di vedere la ragazza *Lorenza Feliciani*, che abitava presso la *Trinità de' Pellegrini*. S' invaghì, e la dimandò in isposa alli suoi Genitori, che glie l' accordarono, con essere stata convenuta una ristretta dote proporzionata alla lor condizione. Si effettuò il Matrimonio in *faciem Ecclesie* nella *Parochia di S. Salvatore in Campo*; ed il *Balsamo* provò il suo stato libero per la via del S. *Offizio*. Per qualche mese abitarono li Conjugi in casa del rispettivo Suocero, e Padre.

Li primi insegnamenti, che il Marito istillò alla giovine Moglie fu...

furono quelli, come essa ha detto, di piacere agli Uomini, e sapergli adescare. Il portamento, il gesto, le occhiate, la maniera di vestire tutte lascive, e scandalose formarono li rudimenti della scuola, che le diede. La Madre di *Lorenza* scandalizzata di ciò, venne frequentemente ad altercazione col Genero, che dovette perciò prendere altra casa. Ebbe allora miglior agio di corrompere l'animo, ed il costume della Moglie. La presentò a due qualificati Personaggi, colla previa istruzione di guadagnare ambedue. Nulla si profitto coll'uno, ma molto coll'altro. Portatala ad un luogo di sua delizia, la lasciò sola seco lui, trattenendosi egli in altra camera. Li discorsi, e le richieste furono a seconda de' desiderj del Marito. La Donna resistette in quella prima occasione, e ne partì intatta. Avendo ciò confidato al Consorte, ricevette da lui li più fieri rimproveri, e le più decise minaccie; e fu allora, che cominciò ad insinuarle la massima, quale gli ripetè poi frequentemente in appresso, che *l'adulterio non è peccato in una Donna, che vi si presti per interesse, e non per semplice amore verso un altro Uomo*. Alla voce aggiunse anche lo stimolo dell'esempio, con cui le dimostrò, come egli rispettasse le leggi della castità conjugale. Ne vedremo de' tratti nel decorso della Storia. Qui accennere-
mo unicamente, che li suoi infami trasporti in questa parte rimangono giustificati dall'uso quotidiano, che faceva, di certo *Vino Egiziano*, da lui stesso composto con molti aromi determinatamente all'oggetto.

Cedette essa alla fine, e perciò tornò il Marito per altre due, o tre volte a portarla al luogo divisato, con averne ricevuto in prezzo della mal' opera ora de' guanti, ora ben poco danaro. Anzi un giorno il *Balsamo* scrisse allo stesso Personaggio un biglietto a nome della propria Moglie, richiedendogli in prestito qualche scudo, che gli fu puntualmente mandato, e promettendogli in corresponsività, che sarebbe nel giorno seguente andata a vederlo, come vi andò.

Varie case abitarono in questo tempo li Conjugi. Acquistò frattanto il *Balsamo* diverse cognizioni, e principalmente del notissimo *Ottavio Nicastro*, che finì la vita su di un patibolo, come reo di proditorio Omicidio, e di altro, che faceva chiamarsi il *Marchese Agliata*, ambedue pur *Siciliani*. Il carattere del Marchese non era punto dissimile da quello del nostro Inquisito. In mezzo alla più confidente amicizia, che fra loro strinsero, furono veduti chiudersi frequentemente in una camera, ed in questa trattenerli lungo tempo. Non si sa precisamente quanto ivi operassero: Si sa ben però dall'assertiva di Persona, che ne fu spettatrice, che sortendone un giorno ambedue, il *Marchese*, che aveva in mani due *Cedole*, mentre confrontava

P una

P' una coll' altra, disse rivolto al *Balsamo*, che non si poteva far meglio, indicando così il travaglio della falsificazione di una Cedola. Vedremo in appresso quali altre tracce si abbiano di questa mal' opera. Lo stesso *Balsamo* non ha dissimulata l' eccellenza dell' amico nell' arte di adulterare Carte, e Sigilli: Ha soggiunto di più, che il medesimo stese a di lui favore una *Patente di Ufficiale del Rè di Prussia*, al cui servizio diceva di essere in qualità di Colonello, segnandola anche col nome del *Re Federigo*. Con questo mezzo il *Balsamo* indossò la divisa Militare di uno di que' Reggimenti.

Alla fine risolvettero ambedue di abbandonar Roma. Qual fosse l' impulso preciso di questa partenza, può dedursi da quanto ha riferito il *Suocero del Balsamo*, cioè che disgustandosi di lui il *Nicosiro*, si presentò al Governo, svelando che il medesimo era un Cedolista falso, ed esibendosi di farlo arrestare, col corpo del delitto. V' è luogo pertanto a credere, che giunto ciò a notizia del medesimo, e dell' *Agliata*, li determinasse ad allontanarsi da Roma, conforme eseguirono.

Partirono dunque l' *Agliata*, e *Balsamo* in un carrozzino: col primo andava la Moglie del secondo; ed in un altro il *Marito col Segretario dell' Agliata*. Senza mistero ha svelato il *Marito* quanto, con suo pieno contentamento, ne soffrisse da ciò in tutto il tratto del viaggio la fede conjugale. Furono di fatti ambedue li Conjugi mantenuti a tutte spese dell' *Agliata*. Presa la strada verso il *Veneziano* per la via di *Loreto*, giunsero in *Bergamo*, e cammin facendo commiserò altre furfanterie. Spesso il *Cagliostro*, e l' *Agliata* furon veduti racchiudersi solitarij in una qualche camera. Niuno vide sicuramente ciò, che operarono; ma risulta, che avendo delle *Commendatizie* dirette a varj soggetti, ne simularono, e falsificarono delle altre, coll' uso delle quali truffarono non poche somme di danaro.

Si trattennero qualche giorno in *Bergamo*, occupandosi in fare delle *Reclute*, ed ingaggi. Scoperti da quel Governo il *Balsamo*, la *Moglie*, e la *Famiglia dell' Agliata*, il quale poche ore innanzi opportunamente se n' era fuggito, furono arrestati; e dopo aver subiti gli opportuni esami, furono discacciati da quella Città. Nell' atto dell' arresto il *Marito* consegnò occultamente alla *Moglie* un piccolo involto di *Cedole*, scongiurandola ad ingojarsene per salvargli la vita. Essa prese il partito di ascondersele in petto, ed aspettò il momento di non esser veduta da alcuno per lacerarle in minutissimi pezzi. Osservò in tale occasione, che la carta non aveva le solite *marche*, onde si era avuta la malizia di strapazzarle per farle credere logore dall' uso, e foderate con altra carta, che rendesse indiscernibile il vizio. Sulle tracce delle assertive della stessa sua *Moglie* sappiamo, che

Bal-

7

Balsamo non dimise posteriormente il pensiero di proseguire questa mal' opera. Nell' ulterior viaggio, che intraprese, come vedremo in appresso, procurò di farsi fabbricar della Carta colle marche suddette in un Paese della *Riviera di Genova*. Coll' uso di questa falsificò una *Cedula di Scudi venticinque*, e fraudolentemente se la fece barattare in *Savona*. Ma ritorniamo a *Bergamo*.

Discacciati, come dissi, da colà, si trovarono in un'estrema miseria, avendo l' *Agliata* trafugato tutto. Avrebbe voluto il *Balsamo* retrocedere, e tornare in *Roma*, se il timore di passar de' guaj, per la simulazione delle Commendatizie, non glie l' avesse impedito. Determina pertanto colla Moglie d'intraprendere un *Pellegrinaggio* verso *S. Giacomo di Galizia*. Egli ha voluto far credere ne' suoi Costituti, che ciò fosse impulso di pietà in penitenza de' peccati suoi, e di sua Moglie. In realtà però non andettero a quel Santuario. Egli medesimo ha dovuto poi soggiungere negli stessi Costituti, che avendo trovato a viver meglio, nella maniera, cioè, che vedremo in progresso, ne dimise affatto il pensiero; e tutto il complesso delle azioni, che siamo ora per esporre, dimostrano la sua preta intenzione. Avendo ambidue assunto l' *abito di Pellegrini*, traversano gli Stati di *Sardegna*, *Genova*, e vanno in *Antibo*. Vissero in questo tempo di questua, che procuravano di rendersi abbondante, spacciando, che facevano simile *Pellegrinaggio*, come *penitenza* ingiuntagli per aver contratto un Matrimonio clandestino. Essendo però scarsa la questua, il Marito sollecitava la Moglie a rendersela più pingue colla turpe industria di se medesima; ed in mezzo alle minacce, che a tal effetto più volte le fece, aggiunse anche de' riflessi d' empietà, esprimendole: *A che ti serve la tua virtù? così ti assiste il tuo Dio? non vedi la miseria, che ci opprime?*

In *Antibo* alcuni Ufficiali di Milizia sperimentarono gli effetti di questi suggerimenti. Col danaro da loro avuto, e con altro questuato proseguono li Coniugi il cammino, e giungono finalmente in *Barcellona*, ove si trattennero circa sei mesi. Mancato dopo qualche tempo il danaro per vivere, il Marito istruisce la Moglie di andare a confessarsi ad una Chiesa vicina al loro Albergo, appartenente ad alcuni Religiosi, e di supporre al *Confessore*, che ambedue erano d' illustre *Lignaggio Romano*; che avevano contratto un Matrimonio clandestino; e che per mancanza delle opportune rimesse si trovavano in qualche indigenza. *Lorenza* esegui l' istruzione: Il *Confessore* credette; le somministrò qualche, sebben poca, somma di danaro; nel giorno seguente le mandò a regalare un presciutto; ed andatili poi a visitare, salutò li due Coniugi col titolo d' *Eccellenza*. Questa cabala è in bocca d' ambedue; se non che il Marito n' ha voluto attri-

tribuire alla Moglie l' invenzione , e la condotta .

Frattanto la vigilanza del Parroco di quell' Albergo li pose in qualche costernazione ; poichè entrato in sospetto di loro , gli richiese la fede del Matrimonio , che feco non avevano . Per isfuggire un qualche dispiacevole incontro , pensò il *Balsamo* di ricorrere alla protezione di un *Personaggio qualificato* ; e per ottenerla , non trovò miglior mezzo , che la persona di sua Moglie . Donna fresca di età , di mediocre statura , bianca di carnagione , rotonda di viso , di giusta corporatura , brillante negli occhi , di un' aria , di un portamento , e di una fisionomia dolce , patetica , e lusinghiera , poteva eccitare passione . Così di fatti avvenne ed in questa , ed in altre simili occasioni . Si presentano ambedue li Conjugi al *Personaggio* , e gli espongono il loro stato . Quello fa ritirare il Marito ; e , restato solo colla Moglie , l' interroga seriamente , sulla verità del loro Matrimonio . Assicuratosi dalle di lei risposte , che in realtà sussisteva , mentre prende a suo carico di richiamarne da *Roma* la fede autentica , le attrattive della Donna lo fanno dimenticare del proprio decoro . Essa ricusa , e quello le dà tempo a riflettere , e la licenzia . Narrato poi tutto l' occorso al Marito , ne riceve li più acerbi rimproveri ; e dopo pochi giorni la riconduce al *Personaggio* . Appena questo vide presentarseli , dimandò alla Donna , se di quanto le aveva preposto era *sì* , o *no* ? Il Marito prendendo la parola della Moglie rispose che *sì* , e partì . La sua Risposta portata ad effetto produsse il guadagno di una *doppia da quattro* . Questa mercede stessa ricevette la Donna tutte le altre volte , cioè ogni otto giorni , nel periodo de' quali tornò il Marito a ricondurla in quel luogo .

Frattanto venne da *Roma* la fede del Matrimonio ; ed accade che il *Balsamo* prendesse amicizia in detta Città di Barcellona con un *Nobile Viaggiatore* . Anche costui s' invaghi di *Lorenza* , che non lasciò di renderne inteso il Marito . Vedeva ben egli , che alla fine , come suol' accadere in simili contingenze , sarebbe cessata la generosità delle *doppie da quattro* . Suggerì pertanto alla Moglie di lusingare , e tenere a bada il *Viaggiatore* , ma non compiacerlo , per potere in tal guisa fare a di lui spese il viaggio a *Madrid* , ove aveva destinato di portarsi . Il disegno riuscì felicemente . Andati tutti a *Madrid* , coabitarono insieme , dormendo separatamente il *Viaggiatore* da' Conjugi in due contigue stanze . Il primo , che li manteneva a tutte sue spese , stanco alla fine di essere burlato minacciò di separarsi . Fu allora , che il *Balsamo* dovette insinuare alla Moglie di soddisfarlo , come avvenne per lungo tempo . Quasi ogni mattina verso l' alba suoleva egli destarla , avvertendola , che era ora di andare a terminare li suoi sonni nella contigua stanza , come di fatti seguiva .

Una

Una lite, che il *Balsamo* ebbe con un suo Paesano in *Madrid*, gli diede occasione di mandare la Moglie a ricorrere ad un *Ministro* di quel Governo. Questi in mezzo all' affare volle minutamente informarsi dalla Donna del suo stato. Udito da lei il racconto di tutto, inclusivamente all' amicizia del *Viaggiatore* le propose di licenziarlo, esibendosi di subentrare in di lui luogo. Riusò essa di accettare il progetto: ed il *Ministro* le replicò, che quando avrebbe voluta la sua protezione, non gliel' avrebbe accordata. Si verificò il presagio: Il *Viaggiatore* non potendo più resistere all' ingordigia di *Balsamo*, che sempre voleva da lui o robba, o danari, li abbandona. Torna allora la *Moglie* così comandata dal *Marito*, che era da lei stato istruito di tutto, al *Ministro* del Governo, il quale, preferendo il decoro della sua parola alle tentazioni del senso, la rigettò.

In mezzo a quest' abbandono passarono li Conjugi in *Lisbona*. Quivi giunti, il primo pensiero di *Balsamo* fu quello d' informarsi, com' era solito fare, delle Persone ricche, e debosciate. Riusò, che vi era colà un *Mercante*, uomo del carattere da lui desiderato. Manda pertanto la Moglie a dimandargli una qualche limosina. Il sussidio, che fu di una *Lisbonina*, venne appunto accompagnato da una turpe richiesta, dandone a tal' effetto l' appuntamento in un suo Giardino di Campagna. Nel lasso di circa tre mesi furon frequenti gli accessi a questo luogo, ed ebbero in ciascuna volta la conseguenza di una retribuzione di otto doppie. Il timore peraltro di avere qualche incontro colla Famiglia del *Mercante*, la quale fremeva per tal corrispondenza, fece risolvere *Balsamo* ad abbandonar quel soggiorno, ed a trasferirsi in *Londra*. Per riuscire meglio ne' suoi disegni, volle pria, che la Moglie in *Lisbona* apprendesse la lingua Inglese sotto la scuola di una *Fanciulla*, a cui egli frattanto andò personalmente insegnando il mal costume.

Passati così a *Londra*, fu abbondante il turpe questo del *Lenocinio* di *Balsamo*. Ci restringeremo qui a riferire la trama ordita ad un *Quaquero*. Prescrivono le leggi d' *Inghilterra*, che se un *Marito* sorprende in Adulterio sua Moglie, può, coll' appoggio della deposizione di un Testimonio, o accusare l' Adultero alli Tribunali, dalli quali vien punito con estremo rigore, o comporsi seco lui per quella somma di danaro, che gli piace. Dimorando li due Conjugi in quella Città presero amicizia di alcuni *Quaqueri*, ed unitamente di un *Stigliano*, che faceva chiamarsi il *Marchese Vivona*. Uno de' *Quaqueri* s' invaghì della Donna, e rinunziando alla sua ferietà la tentò. Essa senza compiacerlo ne fece la confidenza al *Marito*. Su questa notizia combinarono il *Marito*, la *Moglie*, ed il *Vivona*, che la medesima avesse dato al *Quaquero* un furtivo appuntamento.

B

men

mento : che ambedue gli Uomini nel giorno , ed ora destinata si farebbero occultati in una stanza vicina ; e che mentre si trovava quello prossimo al cimento , ad un segno , feco lei opportunamente combinato , si farebbero manifestati il *Balsamo* come Marito , ed il *Vivona* come Testimonio , ed in mezzo alli rimproveri , insulti , e minaccie lo avrebbero costretto a sborsare del danaro . Tutto riuscì a seconda de' loro desiderj : Andò il *Quaquero* all' invito della Donna nel tempo prefissogli , cominciò a complimentarla all' uso della *Pensilvania* ; e *Madama* gli disse , che non capiva come un *Quaquero* potesse esser tanto galante . Il dialogo si riscaldò , e divenne sì vivo , che il *Quaquero* in sudore si levò il cappello , la parrucca , ed il giubbone . Ma ecco che al segno concertato entrano improvvisamente nella camera il *Balsamo* , ed il *Vivona* , lo sorprendono ; egli si smarrisce , non può negare , e riceve per grazia di fortune collo sborso di 100. *lire sterline* , che coloro si divisero .

Ebber però motivo ambedue di disgustarsi ben presto , e dividerli . Aveva il *Balsamo* presso di se una quantità di topazj radunati in tempo della sua dimora in *Lisbona* , e volendogli esitare , ne pregò l' Amico *Vivona* , il quale assunto l' incarico , credette poi meglio di appropriarseli , e fuggire da *Londra* . Non passò molto che il *Balsamo* fu ivi carcerato per debito di casa . Sembrerà forse strano , ed inverisimile , che costui a fronte del molto guadagna fatto sì in danaro , che in roba , si veda sovente , come proseguiremo a vederlo in appresso , ridotto nell' inopia di tutto . Cesserà però ogni meraviglia , se alla natural proprietà del danaro di mal' acquisto , che si distrugge da se medesimo , voglia aggiungersi il carattere gonfio , e superbo del *Balsamo* , che per comparire nel Mondo di esser qualche cosa , dilapidava senza misura . E' certo in sostanza , che non contando tutti li donativi , ricevuti da lui , e dalla Moglie nel lungo tratto de' loro viaggi , in *gloje* , *ori* , ed *argenti* , egli sicuramente ha lucrato in danaro sopra *li 100. mila scudi* . Eppure in questi ultimi tempi si è trovato più di una volta nella necessità d' impegnare qualche capo di roba per vivere .

La generosità di un *Inglese* redimette il *Balsamo* dalle Carceri . Frequentando la di lui Moglie la *Cappella Cattolica di Baviera* , aveva avuta occasione di conoscere un onest' Uomo . Esposto a questi lo stato del Marito , ne ricevette quel sussidio , che fu bastante ad estinguere il debito : ed oltre a ciò l' *Inglese* per atto di carità volle ricoverare in sua casa ambedue . Nella familiarità della coabitazione credette di trovare in *Balsamo* chi avesse saputo dipingerli alcune Stanze di un *Casino di Campagna* . Lo interpella del suo pensiero : ed egli quantunque affatto imperito del mestiere , accetta con gran franchezza l' incarico .

Es-

Essendosi portato anche l' *Inglese* a dimorare in questo Casina, una di lui *Giovine Figlia* s' invaghì del *Pittore*, non si fa se per proprio istinto, o per seduzione di lui. Quel che si fa di certo si è, che Egli secondò (*lo ha confessato egli stesso*) la passione della *Fanciulla* sino alla follia, e n' ebbe così molto danaro.

Potrebbe forse sorprendere qualcuno il vedere, come a quest' Uomo riuscisse facilmente d' insinuarsi nell' animo delle Donne. Chi lo ha veduto, e trattato, saprà attestare, se nulla ha mai avuto di lusingante sì nell' esterno, che nell' interno. Piuttosto basso di statura, bruno di carnagione, pingue di corporatura, torvo nell' occhio, di un dialetto Siciliano, che misto con qualche favella ultramontana gli fa parlare un linguaggio pressochè ebraico, senza veruno di quegli ornamenti, che sono comuni nel Mondo galante; senza cognizione, senza scienze, privo affatto di qualunque risorsa, che potesse eccitare amore verso di lui: un Uomo, disse, di tal natura, come mai, dimanderà qui alcuno, ha potuto avere accesso nella buona grazia delle Donne, ed accesso tale, che deviandole dal sentiero della virtù, n' abbia ricevuta da loro medesime una larga ricompensa, e mercede? Una sola soluzione del fenomeno ci presenta il *Processo*, ed è, che come questa *Giovine Inglese* era una figura *bruttissima, e ributtantissima*; così le altre Donne, che seppe egli guadagnarsi, erano tanto *avanzate in età*, che non avrebber potuto trovare corrispondenza, se non in un *Balsamo*.

L' animo dell' *Inglese*, che si era già cominciato ad indisporre quando si vide ingannato nel travaglio delle pitture, colle quali in vece di abbellire deturpò quelle *Camere*, s' irritò all' estremo, allorchè poté avvedersi della seduzione della *Figlia*. Ritrinfese però tutta la sua collera nel cacciare da casa li due Conjugi. Questo primo viaggio di *Balsamo* in *Londra*, che cade fra il 1771. ed il 1772., e che ha colle sue circostanze narrato nella presente Inquisizione uniformemente alla Moglie, fu da lui a fronte scoperta negato in una *Lettera*, che posteriormente pubblicò colle stampe, e dirette al *Popolo Inglese* (se n' ha un esemplare negli atti, da lui stesso emologato) con cui pretese smentire le imputazioni, che gli venivano date dall' Autore della *Gazzetta* intitolata *il Corriere d' Europa*.

Abbandonò quindi l' *Inghilterra*, e prese la strada alla volta della *Francia*. In *Doures* contrasse amicizia con un tal *Monsieur Duplesir*. Gli offrì questi di condurre ambedue, cioè Marito, e Moglie in *Parigi*. Fu accettato l' invito: ed è il *Balsamo*, il quale ha asserito, che il viaggio fu fatto per le Poste, andando il *Duplesir* in un Carrozzino colla *Moglie*, e battendo il *Marito* la strada a cavallo. Non sarà difficile il comprendere quel che avvenisse da tal combinazione. La Donna divenne col fatto *Madama Du-*

22
plefir; e tale continuò ad essere per lungo tempo anche in Parigi, ove eran da lui mantenuti di tutto punto. L'infaziabilità di Balsamo, che sempre pretendeva di vendere assai cara la sua mercanzia, disgustò anche questo amante, che non era poi molto largo di finanze, e l'indusse a consigliare la Donna, che, volendo essa continuare in questo tenore di vita, era meglio che la facesse a conto proprio, e non per fatollare l'avidità del Marito, ovvero che avrebbe potuto ricondursi in Italia, e ricovrarsi presso i suoi Genitori. Asserisce essa, che si propose di leguire il secondo consiglio. La verità è, che improvvisamente un giorno abbandonò la casa del Marito, e si trasferì in altra, trovatale dallo stesso Duplesir, seco portando quel poco, che poteva esserle necessario per vestirsi. Irritato all'estremo il Marito, ricorse all'autorità di Luigi XV., ed ottenne, che la Moglie fosse arrestata, e tradotta nella casa di S. Pelagia, ove visse ristretta per varj mesi. Frattanto egli prese abitazione presso una vecchia Madama. Lo spaccio, che fece di una cert' Acqua, che suppone efficace per ringiovenire la pelle delle Donne, gli diede qualche lucro. Maggiore però ne riconobbe dalla generosità di Madama, che ne' suoi folli trasporti si mostrò ben contenta di lui. Continuò ad abitare presso di lei per qualche tempo, anche dopo che la Moglie sortì da S. Pelagia, ed in appresso prese una casa a suo conto alla Barriera.

E' interessante il sapere, che all'occasione di questo arresto di Lorenza furon compilati dal Tribunale di Polizia degli atti, che si trovano stampati nell'Opuscolo intitolato: *Ma correspondance avec le Comte de Cagliostro*. V'è fra gli altri l'esame del Duplesir, il quale narrò, che, quantunque il Balsamo, e la Moglie vivessero per il tratto di tre mesi a sue spese; aveva ciò non ostante contratto colui un debito di circa 200 Scudi per mode, per Parrucchiere, e per Maestro di ballo. Monsieur Lyon era il Maestro, che volle dare un ballo alli suoi Scolari il Lunedì 21. Dicembre 1772. Con un raggio Balsamo truffò degli abiti magnifici ad alcuni Rigattieri, e fece colla sua Moglie una magnifica comparsa.

Eppure nell'accennata sua Lettera al Popolo Inglese impugnò costantemente questa sua permanenza in Parigi, e sostenne, che tutto il fatto del Duplesir, e di S. Pelagia era una calunnia de' suoi nemici. Ma come smentire gli atti giudiziali, e le proprie Persone? Impavidamente asserì nella Lettera suddetta (in tempo della quale si era già trasformato in Conte Cagliostro) che Giuseppe Balsamo, a cui era stato in quell'occasione proibito di più fare l'Empirico, e Lorenza Feliciani ristretta in S. Pelagia nulla avevano di comune col Conte Cagliostro, e colla Contessa Serafina Feliciani, sfidando tutta la Polizia di Parigi a provare il contrario, se poteva.

Ab-

Abbiam lasciato costui alla *Barriera*. Qui fu, che avendo già precedentemente acquistata l'amicizia di *due distinte Persone*, si vantò seco loro possessore di scienze chimiche assai portentose, per le quali li medesimi avevano un fanatico trasporto. Fece credere di aver l'arte di *far Poro*, come pure di comporre il *segreto* per prolungare la vita; lusinga tanto più seducente per uno di loro, quanto che si trovava molto avanzato in età. Per confermarli maggiormente nell'inganno, gli cavò dalle mani alcune *Doppie d'oro di Spagna*, che avendo squagliate con altra materia in un crociuolo. Insinuarono l'apparenza, che fosse cresciuta la massa dell'oro. Con questo, ed altri stratagemmi seppe ritrarre da' medesimi la somma di circa 500. *Luigi*: ma in realtà ignorante com'era di tutto, non comunicò loro nè l'aurea scienza, nè il segreto di trattenere la morte. Scorso il tempo stabilito alle promesse, entrarono quelli giustamente in sospetto, onde si diedero a tenergli gli occhi addosso. Vide *Balsamo* il pericolo, a cui si approssimava, e riseppe forse anche, che avvedutisi li medesimi dell'inganno, tentavano di farlo arrestare; e perciò preso un Passaporto sotto altro nome, fuggì con somma velocità dalla *Barriera*, se ne andò a *Bruselles*, e traversata la *Germania*, e l'*Italia*, si restituì a *Palermo*.

Ben pochi giorni godette qui la sua libertà. Quel *Marano*, che era stato da lui truffato, come già si è esposto, non si scordò dell'ingiuria, e lo fece arrestare. Si voleva in questa occasione riassumere anche la processura sulla falsità del Testamento, commessa a favore del *Marchese Maurigi*. L'impegno di un gran Signore, per cui, in passando da Napoli, aveva avute varie efficaci commendatizie, lo sottrasse dal pericolo di una galera, e fu restituito in libertà; a condizione peraltro, che sstrattasse immediatamente da quella Città. Su di una Speronara adunque si portò con la Moglie in Malta, ove egli dice di aver fatto qualche lucro col segreto della *Pomata*, o sia *Acqua* per restituire alla pelle delle Donne la sua freschezza. Più però, che con questo mezzo seppe molto guadagnare col solito suo lenocinio.

Dopo il lasso di tre mesi abbandonò il soggiorno di quell'Isola. Sia qui permessa una breve digression necessaria per dileguare le speculazioni, che si potrebbero eccitare nelle menti de' Leggitori su qualche inverisimiglianza della Storia. Come mai quest'Uomo non trova mai luogo, ove posarsi, e si trasporta con tanta facilità dall'uno all'altro Polo? Ogni presunzione, ogni raziocinio cede al fatto. Li suoi viaggi son certi, la sua vagazione perpetua è innegabile. Ne è difficile trovarne la ragione. Ad uno spirito irrequieto ed ambulatorio aniva un contegno di vita, che ovunque doveva necessariamente incontrare o presto, o tardi de' Censori, Nemici, e Persecutori. Il seguito della Storia lo dimostrerà.

Dal-

Dall' Isola di Malta passò a Napoli, nella qual Città dimorò molti mesi. Trovò qui gran vantaggio nella sua professione Chimica, e Cabalistica. Fralle altre conoscenze prese quella di un *Mercante*, e di un *Religioso*, invasati ambedue di queste scienze. Il Mercante era ricco, ed il Frate gli faceva da maestro. Pensò dunque di allontanare l' uno dall' altro, come gli riuscì, per dominar solo nell' animo del primo. Divenutone padrone non vi volle molto, perchè colle lusinghe di porlo in possesso delle sue cognizioni, che chiamava sublimi, n' avesse buone somme di danaro. Frattanto per appagare di desiderj di sua Moglie, fece andare in Napoli il Suocero, e l' un di lei Fratello. Fu pregato a voler condurre questo con se. Egli lo trovò bene. Giovine, bello, ed avvenente, com' era, determinò di dargli in isposa una Donna di ugual temprà; d' istruirla sulla norma medesima di sua Moglie; e di farle battere la stessa carriera, persuaso, che con due Donne così ammaestrate avrebbe potuto far meglio li suoi negozj. Partirono tutti tre da Napoli à la volta di Francia. Giunti in Marsiglia vi si fermarono per qualche tempo, nel tratto del quale ebbe *Balsamo* occasione di prendere amicizia con una *Madama*, che, sebben vecchia, non aveva abbandonata l' idea della galanteria. Egli se n' avvidde, e non lasciò sfuggirsi l' opportunità. O sia che la Vecchia s' invaghisse di lui, o sia che lui mostrasse d' invaghirsi della Vecchia, entrarono fra di loro in una illecita corrispondenza. *Egli medesimo* l' ha confessata senza mistero. Furono perciò molti li donativi, che in danari, ed in robe dalla medesima ricevette per tal titolo. Non si appagò peraltro di questi. Era stata *Madama* servita in tempo di sua gioventù da un tal *Monfieur*, che allora trovavasi molto avanzato in età, e molto logoro di forze. Tuttavolta non aveva mai dimessa la sua piazza, e mostrava per conseguenza gelosia della Persona di *Balsamo*. La Vecchia che non voleva perdere nè l' uno, nè l' altro; quello perchè molto ricco, questo perchè ben robusto, suggerì al secondo di trovar la maniera per allettare il primo. Gli fu ben facile con due diversi mezzi: Il Vecchio sentiva tuttora, com' abbian detto, del caldo verso *Madama*; ma era Vecchio. Quindi *Balsamo* col solito suo spaccio di segreti Chimici gli promette di restituirgli una robustezza da giovine; e come che quello per la sua senile età aveva eziandio qualche trasporto per la scienza del *Lapis Philosophorum*; così niente di più adatto potè presentarsi al *Balsamo* per allucinarlo a suo bell' agio. Gli fa vedere diverse operazioni di lambicco, e lo tiene a bada con la promessa di fargli far l' oro; ritraendone frattanto buone somme di danaro per la compra, che diceva necessaria alla provvista degli ingredienti.

Contenti così *Madama*, il *Vecchio*, e *Balsamo*, non lasciò co-

stai di mira il disegno ordito sulla persona del Cognato. Aveva fatto creder di lui, che era un *Cavaliere Romano*, molto facoltoso: E per dar corpo a questa impostura non aveva lasciato di farlo vestire nella maniera la più nobile, e sfarzosa. Egli stesso si era spacciato per qualche cosa di grande, con aver a tal' effetto riassunta quella *Divisa Militare di Prussia*, di cui si è fatta altrove menzione. Tutto tendeva a dare in Moglie al Cognato una delle due Figlie ereditiere di Madama, che era allora nella fresca età di 14. anni. Ne fece egli stesso pertanto la formale richiesta alla Madre, la quale incontrò con piacere l'opportunità d'imparentarsi con lui. Il Matrimonio peraltro non seguì, per la costante renitenza e del Cognato, e della Moglie. Non occorre qui dettagliare li molti strapazzi, e maltrattamenti, che ambedue contestano di avere per tal motivo ricevuti dal *Balsamo*. Le loro assertive son garantite in questa parte dalli naturali trasporti di un Uomo del suo carattere, che si vede sfuggir dalle mani una sì propizia occasione.

Si andava avvicinando il tempo prefisso all'effettuazione delle speranze date al Vecchio Monsieur. Convien dunque prender partito. Dà ad intendere al medesimo, che gli è necessario di dare una scorsa altrove a provvedere alcune erbe per compire la grand'opera del *Lapis Philosophorum*: Suppone a Madama, che la notizia giungagli nel momento del pericolo di vita, in cui si trovava il suo Suocero, lo richiama sollecitamente in Roma. Ha da quello in regalo un bel *Carrozzino da viaggio*, da ambedue altre buone somme di danaro, e parte alla volta di Spagna. Venduto in Barcellona il Carrozzino da Viaggio, si trasferirono tutti tre pria in Valenza, poi in Alicante. Uno *Scritto del Signor Sachy Chirurgo*, stampato in *Strasburgo nel 1782.*, e riferito nella risposta di *Madama la Motte nel 1786.*, ci dà di loro precise notizie relativamente alla dimora in queste Città, e le smanie dimostrate da *Balsamo* nella riferita *Lettera al Popolo Inglese* per ismentirlo, le giustificano. Affermò il Sachy di aver trattati, e medicati in Valenza di Spagna *Cagliostro*, la Moglie, ed il Cognato, viaggiando il primo sotto nome di *D. Tibiscio Napolitano*, ed in qualità di *Tenente* col piccolo Uniforme. Aggiunse inoltre, che discacciati da colà passarono ad Alicante, ove *D. Tibiscio* provò delle catastrofi così umilianti, che per onestà, e per rispetto al Pubblico dovevano tacerli.

Con questo capitale di meriti se n'andarono in Cadice, ove il *Balsamo* trovò un altro fanatico per la Chimica. Introdottosi con tal mezzo nel di lui animo, gli truffò una *Cambiale di mille scudi*, sotto il pretesto solito di provveder l'erbe, ed altri ingredienti per comporre il *Lapis Philosophorum*, e n'ebbe di più in regalo una *superba ripetizione d'oro*, che formava un pomo di *Canna d'India*: Altro Orologio confinile gli sottrasse furtivamente con una mirabile lestezza di mano nella congiuntura di averglie mostrata una casset-

tina . Non ha saputo ne' suoi Costituti negare una parte di questi accidenti , supponendo di aver ricevuta dal designato Soggetto la *ripetizione suddetta* , qualche somma di danaro , ed un lauto trattamento in tutto il tempo della dimora in Cadice per di lui mera generosità conciliata cogli scientifici discorsi di Chimica .

In quella Città si divise dal Cognato , perchè pretese , che gli avesse sottratti varj suoi effetti . Frattanto con sua Moglie se ne partì da Cadice , e se n' andarono in Londra , per evitare l' indignazione del Truffato , se fosse giunto a scoprire l' inganno , come se ne avvide in appresso . In questo suo secondo accesso a Londra prese a conoscere una certa *Madama Fry* , ed un tal *Monsieur Scott* , ambedue trasportati per li numeri del Lotto . Diede loro ad intendere , che egli ne possedeva la scienza , e caricò inoltre la fantasia dello *Scott* , con supporgli , che sapeva far l' oro . Con tali mezzi estorse dalle loro mani buone somme di danaro . Siccome però niuno delli due vedeva giammai l' evento delli loro desiderj , così avendo conosciuto l' inganno , lo denunziarono al Tribunal competente . Fu il *Balsamo* per questa accusa varie volte carcerato , ed alla fine prese il partito dello spergiuro , per liberarsi da ogni ulteriore molestia . Il danaro era stato dato a quattr' occhi : onde non poteva valutarfi l' asserzione degli Accusatori sopra quella dell' Accusato . Giurò dunque solennemente negli atti di nulla aver ricevuto da loro : Altrettanto fece giurare alla Moglie : ed in tal guisa terminò la faccenda . Tanto in sostanza hanno deposto ambedue nella presente Inquisizione .

Gli atti su' tal Causa formati in Londra , e riprodotti per *estensum* nell' accennato Opuscolo : *Ma Correspondance &c.* somministrano qualche altra circostanza meritevole di esser qui riferita . Confessò l' Inquisito avanti que' Giudici , che sapeva la Kabala : che per aver ridotti a certezza li calcoli astrologici indovinava li numeri del Lotto : che con tal mezzo aveva fatto vincere a *Madama Fry* 2000. sterline : che questa per gratitudine aveva donato alla Moglie una *Collana di Brillanti* , ed una *Scattola d' oro* ; e conchiuse disfidando tutti a scommettere , che egli avrebbe indovinato *il primo numero* , che doveva sortire nell' anno seguente . *Madama Fry* all' incontro sostenne , che costui oltre averle truffate somme ragguardevoli colla lusinga de' numeri del Lotto , l' aveva persuasa a comprare , e dargli una *Collana di 62. piccioli brillanti* , ed una *Scattola d' oro* spacciandole , che egli aveva l' arte d' ingrossare li primi , e di accrescer la massa del secondo . Avevagli fatto credere in sostanza , che tenuti que' piccioli brillanti sepolti per un certo tempo sotto terra , si farebbero ammolliti , e gonfiati , e che allora con certa polvere rossa , che le mostrò , e chiamava consolidante , gli avrebbe induriti di nuovo così grossi , col netto guadagno del centuplo .

Mol-

Molti Testimonj verificarono ancora di aver sentita replicatamente nella di lui bocca la vantata scienza di convertire il *Mercurio* in *Argento*, e di accrescer la massa dell'oro con diverse operazioni chimiche, nelle quali tutte entrava la polvere rossa. Egli faceva allora chiamarsi ora *Capitano*, ora *Colonnello Cagliostro* al servizio di Prussia, di cui mostrava la Patente. Quindi nel suo terzo accesso a Londra, in cui ricorre la *Stampa della Lettera al Popolo Inglese* di sopra indicata, non potendo supplantare se stesso, ammise in essa sette, o otto carcerazioni ivi sofferte per l'espresso titolo, e si ricuopre tutto col dirsi sempre tradito da Difensori, e da Giudici.

A questo tempo, cioè nel tratto della sua seconda permanenza in Londra, dobbiamo in gran parte tutto il resto della scena strepitosa, che rappresentò posteriormente nel Teatro del Mondo. Fu in detta Città, ed occasione, che si ascrisse alla *Massoneria Ordinaria*, e che gli si offerse l'opportunità d'istituirne una *Setta*, o sia una *Riforma* di nuovo genere. Parleremo di essa in dettaglio nel secondo Capo. Nel presente riferiremo unicamente le circostanze, quali sono necessarie all'intelligenza della Storia, che continuiamo. Volendo *Balsamo* procacciarsi un nuovo fonte d'Impostura, non trovò meglio, che la *Massoneria*; e per rendersela più fruttuosa le diede un'idea di novità, con regole, pratiche, ed istruzioni inventate di pianta. Quanto grande, e quanto esteso fosse l'accecamento, che egli sparse ovunque con questo mezzo, non è sì facile l'esprimerlo. Basti accennare, che egli ha supposto ne' suoi Costituti di aver arruolata una quantità strabocchevole di Affecli, che tutti riconoscono lui per Capo, e Maestro. Ed ecco l'origine principale di quella celebrità sotto cui il Mondo lo ha conosciuto, e per molti anni si è parlato di lui.

Altre combinazioni cospirarono allo stesso oggetto. Lasciam per ora il fatto tanto noto della *Collana di Parigi*, e della sua *restrizione nella Bastiglia*, di cui tornerà il discorso in appresso. Il suo contegno, la sua maniera di vivere, li suoi discorsi ebbero molta parte nell'animare il fantasma. Presso il nascimento della sua *Massoneria* abbandonò il Cognome di *Balsamo*, e prese quello di *Cagliostro*, accompagnandolo collo specioso titolo di *Conte*, e rispettivamente di *Contessa* a sua Moglie. Fu ben questo il più frequente; ma non fu il solo. Si annunziò anche qualche volta per il *Marchese Pellegrini*, ora per il *Marchese d'Anna*, ora per il *Marchese Balsam*, ora per il *Conte Fenix*. Tacque sempre la sua vera origine, condizione, ed età. Con qualcuno spacciò, che egli era presso che *antidiluviano*, con altri, che si era trovato presente alle nozze di *Cana*. Ora suppose di esser nato in Malta: Ora che riconosceva li suoi Geni-

tori nelle Persone del *Gran Maestro* di quella Religione, e della *Principessa di Trabifonda*. Parlò de' suoi viaggi, de' suoi studj, e delle sue cognizioni in una maniera portentosa, e sublime. L'aver visitata la *Mecca*, l'*Egitto*, ed altre remote parti del Mondo: acquistata la scienza delle *Piramidi*: penetrati gli arcani della natura, furono li suoi familiari discorsi. Sovente usò anche di un misterioso silenzio; poichè ad alcuni, che lo richiedevano o del suo nome, o della sua condizione, prendeva il partito di rispondere: *Ego sum qui sum*; ed alle loro reiterate istanze, e preghiere tutto al più condiscendeva a delineargli in iscritto la sua *Cifra* raffigurata in un *Serpente*, che ha in bocca un *pomo*, ed è trapassato da una *freccia*.

Non dobbiamo ancor dimenticarci di quelle nozioni di *Chimica*, e di *Medicina*, che vantava, e che contribuirono eziandio ad ingrandire il suo nome, e la sua persona. Li fanatici specialmente nella prima parte non mancano nel Mondo, ed il desiderio o di diventar ricchi colla scienza di formar l'oro, o di prolungare la vita col possesso del *Lapis Philosophorum* lusinga tuttora la debolezza di molti. Quanto alla seconda, la fortuna gli fu qualche volta favorevole, mediante le cure di alcuni infermi riuscite felicemente per azzardo. In realtà peraltro tutte le sue nozioni non oltrepassavano quelle, che son comuni a ciascun *Charlatano*, e *Saltinbanco*. A buon conto niuno mai divenne ricco per lui, ed egli lo fu per qualche tempo a forza soltanto di truffe, ed inganni. Un liquore da lui chiamato *Vino Egiziano*, ed alcune polveri conosciute comunemente sotto la denominazione di *Polveri rinfrescative del Conte Cagliostro*, furono li principali *Segreti*, che egli spacciò. Abbiam già veduto, che il liquore consisteva in un *Vino ordinario* medicato con molti aromi, efficace ad eccitare la vertigine della sensualità. Le polveri erano un composto di erbe comuni, cioè *cicoria*, *indivia*, *lattuga*, e simili; ciascuna cartina delle quali vendeva sino a quattro, o cinque paoli l'una, sebbene gli costasse un solo mezzo bajocco. Ma l'*acqua*, o sia la *pomata* per rinverdire la pelle delle Donne fu la potissima cura de' suoi travagli. Ben vedeva, che questo era un mezzo per acquistare la stima, ed il credito di una metà di Mondo, naturalmente lusingata dalla passione di non invecchiare giammai all'apparenza degli Uomini.

Il trattamento, che si diede, corrispose a tutto il resto. Viaggiò quasi sempre in posta anche con più legni di seguito: servito da Corrieri, Lacchè, Camerieri, ed ogni altro genere di Famiglia, tutta vestita sfarzosamente, autorizzava la supposta nobiltà della sua condizione. Alcune Livree, che fece formare in Parigi, montarono al prezzo nientemeno, che di 20 *Luigi l'una*. Appartamenti ammobiliati all'ultimo biondo, una lanta
men.

menza aperta per molti, un magnifico vestiario per se, e per sua Moglie furono in conseguenza delle accennate comparie. La simulata sua generosità gli procacciò un maggior grido. Bene spesso cutò de' Poveri *gratis*, e per di più fece loro qualche limosina. Molti de' suoi Adoratori, e Seguaci Massonici gli offrivano de' regali non indifferenti sì in robe, che in danari. Egli personalmente li ricusava. Era però d' accordo colla Moglie, che si farebbe mostrato all' occorrenze co' medesimi immerso in una misteriosa malinconia: che naturalmente n' avrebbero richiesto a lei il motivo: che essa doveva por loro in vista una qualche angustia, in cui si trovava, o per il ritardo delle rimesse, o per un qualche sofferto derubamento, o per altra simil ragione, non ostante la quale però la sua naturale verecondia, e delicatezza, ed il desiderio di far del bene all' Umanità senza mercede gli faceva rifiutare le altrui offerte. Encomiando così gli Oblatori la virtù di *Cagliostro*, raddoppiavano li loro doni, e li passavano in mani della Moglie, scongiurandola a regolarli in maniera, che il Consorte non avesse dovuto arrossirne. In questa, ed in qualche altra guisa, che accenneremo in appresso, seppe procacciarsi quelle ricchezze, che desiderava.

Così la *Massoneria* corredata da tutte le altre esposte circostanze procacciò a quest' uomo quella celebrità, che poche n' avrà delle simili nelle Storie degl' Impostori. Di due cose fa d' uopo, che avvertiamo qui li nostri Leggitori. La prima, che sebbene lo strepito della sua Persona non si manifestasse tutto ad un tratto, ma facesse gradatamente li suoi progressi dopo l' epoca della sua *Massoneria*; noi abbiám creduto di presentarlo sotto un sol punto di vista tanto per farne meglio comprendere la rilevanza, quanto per evitare le frequenti interruzioni del racconto, e le stucchevoli ripetizioni de' medesimi accidenti: La seconda, che nella premessa esposizione nulla v' è d' ingrandimento, nè di alterazione del vero. Tutto abbiám ricavato o dalla stessa sua *Confessione*, o dalli più luminosi *monumenti*, che se n' hanno in Processo. Sembrerà forse impossibile, che costui sia giunto a tanto: ma pur è così. Chi mai crederebbe, che un Uomo di tal carattere fosse accolto nelle Città più illuminate come un astro propizio del genere umano, o qual novello Profeta? Che si accostasse bene spesso sino alli Troni, che fosse corteggiato dalli Grandi, che ricevesse da ogni ceto di Persone non diremo atti di benevolenza, di stima, e di rispetto, ma di omaggio, di servitù, e di venerazione? Eppure è innegabile, che tutto questo si sia verificato nella di lui Persona. Il fanatismo giunse al segno, che non solo ne' ventagli, negli anelli, in ovati ad uso di appenderli al petto si vide comunemente in *Francia* delineata l' effigie di lui, o della Moglie, non solo si stampò, e si distribuì un' in-

finità di ritratti delle loro Persone ; ma furon ben anche scolpiti, e fusi diversi busti o in marmo, o in bronzo, e collocati ne' Palagj più illustri. Non basta : Sotto uno di questi si leggeva di più l'iscrizione : *Divo Cagliostro*.

E' tempo però di ritornare sulli nostri passi, e riassumere il filo dell' interrotta Istoria. Se nel progresso di questa si vedranno de' rapidi passaggi da un luogo all' altro, benchè lunga sia stata in essi la dimora del *Conte Cagliostro* (così noi l' appelleremo, come egli più comunemente così si fece appellare in questo tempo) si attribuisca al metodo prefissoci di parlare separatamente della sua *Massoneria*, che riempie la massima parte della sua *Vita* ulteriore. Professata, come dissi, la Massoneria in *Londra*, passò all' *Haye*. Spacciando ivi la sua scienza Cabalistica, truffò ad un *Olandese*, pazzo per li numeri del Lotto, la somma di quattro in cinquecento *Scudi*, dandogli alcuni numeri, che gli suppose franchi. L' *Olandese* si portò a *Bruselles* per giocarli ; ed in questo frattempo *Cagliostro* se ne partì sollecitamente da quella Città : Venne in *Italia*, e si trasferì in *Venezia* assumendo il nome di *Marchese Peregrini*. Facendo spaccio de' suoi segreti Chimici s' introdusse nell' animo di un *Mercante*, dal quale col fraudolento pretesto d' insegnargli il modo di far l' *Oro* di ridurre la *Canapa in Seta*, e di fissare il *Mercurio*, ebbe mille *Zecchini*. Fù questo un motivo per abbandonar subito *Venezia*, e l' *Italia*. Così fece ; e restitutosi in *Germania*, dopo di essersi fermato in varie Città, fece alto a *Mittau in Curlandia*. Molte, e singolari attenzioni ricevette dalle Persone del più sublime rango, che per la fama sparisa di lui lo riputavano per un Uomo straordinario, lo non lasciar (ha detto egli stesso in uno de' suoi Costituti) di sostenere la figura del Personaggio, che si credevano, e ne condusse come sogliono li gran Corteggiani. Fù da tutti i Grandi visitato, ed egli li visitò tutti. Un Personaggio prese passione per la *Contessa Cagliostro*, e ne manifestò li desiderj. Sulle prime ricusò la Donna : E sebbene il Marito dopo il cominciamento della Massoneria cercasse di risparmiarla ; ciò non ostante in questa occasione fu lusingato dalle ricchezze del *Postulante*, e persuase la Moglie a contentarlo.

Frattanto *Cagliostro* col mezzo della *Massoneria* si rese padrone degli animi di una gran parte di quella Nobiltà, e non lasciò di andar loro ispirando avversione al proprio Sovrano. La cecità de' medesimi giunse al segno di offrirgli il *Trono*, cacciandone il legittimo Possessore. Egli ha supposto di aver resistito alla tentazione, e ricusata l' offerta, per il rispetto dovuto ai Sovrani : La Moglie assicura, che il suo rifiuto derivò della considerazione, che presto, o tardi si farebbero scoperte le sue imposture. Comunque sia, è certo che egli non lasciò sfuggir l' opportunità

per

per radunare de' molti regali in gioje , argenti , e danari , colli quali se ne partì da *Mittau* , e si trasferì a *Pietroburgo* .

Molto si esercitò in quella Città nella Chimica , e Medicina : Passato in *Varsavia* la sua industria maggiore fu quella di allucinare un ricco *Principe* . Invasato questo *Signore* dalle operazioni di *Cagliostro* relativamente alla sua *Massoneria* , che avevano molta affinità colla *Magia* , si mostrò voglioso di acquistarne la scienza , e pretese fralle altre cose , che il medesimo gli desse un *Diavolo* al suo comando . *Cagliostro* lo tenne per lungo tempo a bada ; ed in tal guisa potè carpirgli dalle mani una rispettabile quantità di regali ascendente a più migliaia di *Scudi* . Vedendosi deluso nel possesso del *Diavolo* , si rivolse a procacciarsi quello della *Contessa* , la quale non volle accudire alle di lui richieste . Defraudato così nell' uno , e nell' altro oggetto , proruppe nelli più alti risentimenti , e nelle più serie minacce , per le quali li due *Conjugi* furono obbligati a restituirgli tutti di regali , ed abbandonarono quel soggiorno .

Presero la strada verso *Francfort* , ed ivi trattenutisi qualche giorno , passarono a *Strasburgo* . Il favoloso *Palladio* disceso dal Cielo non avrebbe avuto quel plauso , quell' accogliimento , e quelle dimostrazioni , che ebbe *Cagliostro* in detta Città . Tal' era la fama sparfa di lui . Contrasse ragguardevoli amicizie , e fu visitato in gran cerimonia da un illustre Personaggio . In breve tempo si rese , specialmente co' travagli della *Massoneria* , dispotico , anzi tiranno del di lui animo . Ebbero così pieno effetto li suoi disegni . Aveva egli detto alla moglie : *Io gli volto la testa ; tu fa il resto* . In mezzo a questi due fuochi cadde il Personaggio a regalare alli *Conjugi* cospicue somme di danaro , molti argenti , e ricche gioje . Esistono ancora alcune di queste , che dimostrano la generosità del Donatore . A compimento dell' opera avendogli proposto il *Conte Cagliostro* di fabbricare un *Casino* per pervenire a quella *Rigenerazione fisica* , che come vedremo , è l' impostura fondamentale del suo *sistema Massonico* , si fece da lui dare la somma di 20 mila *Franchi* .

Fralli molti suoi Seguaci vi fu una certa *Madama* , che erasi a bella posta trasferita da altra Città in *Strasburgo* per adorar più d' appresso questo nuovo Idolo . Tanto in quell' occasione , quanto in altra , nella quale essa ebbe l' opportunità di trattarlo più a lungo , sperimentò gli effetti della di lui virtù , e ne maturarono li frutti . Partì alla fine da *Strasburgo* opimo delle altrui spoglie . In una sua *Memoria* presentata in appresso al *Parlamento di Parigi* , disse di esser partito precipitosamente da colà per *Napoli* , sull' Avviso , che un Cavaliere suo Amico era moribondo , e che egli ne raccolse di fatti gli ultimi sospiri . Ne' *Conti* di questa *Inquisizione* ha asserito d' essere stato costretto ad

abbandonar quel soggiorno per le persecuzioni eccitategli dalla Facoltà Medica.

Comunque sia, è certo, che da *Strasburgo* tornò in Italia, ed andò a Napoli. Fu breve, cioè di soli tre mesi il di lui trattamento in quella Città. Ha voluto far credere ne' suoi Costituti, che ne partisse così sollecitamente per le premure anche reiterate giuntegli dal *Conte di Vergennes* di ritornare in Francia. Sarebbe un'ingiuria alla memoria di quell' illustre Ministro il prestar fede ad una tal' assertiva. Nell' accennata sua Rappresentanza al Parlamento di Parigi suppose di esser partito da Napoli perseguitato da Medici, e di esser capitato a *Bordeaux* nel disegno di ritornare in Inghilterra. La Moglie ha smentita l'una e l'altra supposizione, dichiarando, che il motivo della partenza fu il non aver trovato buon terreno alla sua Massoneria.

Ripreso dunque il cammino alla volta di Francia, fece alto a *Bordeaux*, ove, oltre un continuato esercizio di cure Mediche, e di Operazioni Massoniche non si scordò dell' arte di truffare, ed ingannare. Caduto in una grave infermità di bile, per essere stato cacciato di casa dal Marito di una *Madama*, per la quale aveva molto trasporto, mentre un giorno alcuni de' suoi Seguaci Massonici gli circondavano il letto finse di destarsi da un profondo letargo, e narrò loro di aver' avuta una vision celestiale. Ecco la descrizione, che ne fece, e che ha ratificata poi in Processo. Si vide prendere per il collo da due Persone, strascinare, e trasportare in un profondo sotterraneo. Aperta quivi una porta, fu introdotto in un luogo delizioso come un *Salone Regio tutto illuminato*, in cui si celebrava una gran Festa da molte Persone tutte vestite in abito talare, fralle quali riconobbe diversi de' suoi Figli Massonici già morti. Credette allora di aver finiti li guai di questo Mondo, e di trovarsi in *Paradiso*. Gli fu presentato un *Abito* talare bianco, ed una *Spada*, fabbricata come quella, che suol rappresentarsi in mano dell' *Angelo Sterminatore*. Andò innanzi, ed abbagliato da una gran luce, si prostrò, e ringraziò l' *Ente Supremo* di averlo fatto pervenire alla felicità; ma sentì un' incognita voce risponderli: *Questo è il presente, che avrai; ti bisogna ancor travagliare molto*: e qui terminò la Visione. Ora si senta il frutto, che egli ne ricavò. Se si ha da credere a lui stesso, servì per confermarlo nel proposito di propagare la sua Massoneria: Se si ha da credere alla Moglie fu questo un favoloso racconto diretto a confermare nella cecità, e nell' inganno gli astanti, che l' ascoltarono. A buon conto ecco una delle moralità figlie di questa Vision Celestiale, Una Nobile Vedova sedotta dalle di lui ciarlatanate, gli diede 5000. franchi sulla lusinga di farle possedere un Tesoro, che le suppone essere ascoso, e custodito dagli Spiriti in una di lei Casa di Campagna.

Da

Da *Bordeaux* si trasferì in *Lione*. La fondazione della Loggia Madre del suo Rito Egiziano, fatta in quella Città, fu la grand' opera, che riempi lo spazio di tre mesi, ne' quali vi si trattenne. Nel partirne col pretesto di comunicar alli suoi Seguaci alcuni Segreti Chimici, ne volle la somma di quattro, o cinquecento *Luigi*. Li segreti consistettero nel fabbricare le sue celebri *polveri rinfrescative*, trasformare *li metalli*, e far l'oro. Alcuni esperimenti col *Mercurio* furon tutta la prova, che diede loro della scienza in quest' ultima parte: Ma nella conclusione, e quando si cimentarono all' opera, rimasero delusi. Per disbrigarli da questi cattivi eventi affacciava ora un pretesto, ora l' altro: Più frequentemente suoleva dire alli suoi Figli Massonici, che la mancanza dell' effetto delle sue promesse derivava o da qualche loro peccato, o da qualche mormorazione, ed incredulità rapporto alla sua Persona, ed alle sublimi sue gesta. Ubbriacati, com' erano quegli' infelici, dalla magia del di lui *Sistema Massonico*, rispettavano come oracoli li rimproveri del loro gran Maestro, e si confermavano sempre più nella loro cecità.

Ma eccolo finalmente giunto in Parigi, ove dopo qualche mese diviene l' oggetto de' discorsi, degli sguardi, e dell' aspettazione di tutto il Mondo. Intendiamo qui parlare unicamente del celebre intrigo della *Collana*. In mezzo al molto, che ne hanno detto le *Gazzette*, e le *Storie*, ed al giudizio, che sulle pubbliche stampe n' hanno potuto tutti formare, noi ci restringeremo a dire quel poco, per cui siamo sicuri di non porre il piede in falso. E' ben difficile il decidere, se in questo fatto strepitoso sia preferibile nell' astuzia, e nel raggio *Madama la Motte* al Conte *Cagliostro*; ma è ben certo, che ambedue brillarono moltissimo, e fecero a gara per superarsi. Non possiamo asserire, che ambedue fossero direttamente d' intelligenza, e d' accordo nell' affare: Possiamo però affermare con sicurezza, che *Cagliostro* ben conobbe l' oggetto di quella Femmina seduttrice, che teneva fisso lo sguardo alla preziosa *Collana*: anzi ravvisò ancora senza dubbiezza (e lo ha detto espressamente ne' suoi *Costituti*) l' iniqua supplantazione dell' altrui firma, carattere, e persona, che colei usò per portare ad effetto il suo reo disegno.

Ciò non ostante molte furono le arti, che pose in opera costui per allacciare la vittima, e per tirarne la conseguenza, che bramava. Ora ispira amore, ed ambizione, dommatizzando sull' esercizio di queste passioni: Ora assume un' aria autorevole, ed imponente, e ripromette, che col potere a lui comunicato dall' Altissimo avrebbe operato in guisa, che l' affare fortisse buon esito: Ora usa li prestigi della sua *Massoneria*, e ne dispone le operazioni a seconda dell' altrui desiderio. Frattanto è lautamente pasciuto, riceve un grandioso trattamento, e ricchissimi regali.

Giuv-

Giunse alla fine il momento della soluzione dell' intrigo: Egli lo prevedde: Tentò di evitarne gli effetti; ma non fu in tempo. Nella persuasione, che senza di lui non si fosse maneggiata la Cabala, fu ristretto insieme cogli altri nella Bastiglia. Non si smarrì però di coraggio: Ebbe maniera di corrompere con profusione di danaro le Guardie: di aprire colli Coinquisiti un carteggio; e di confabular seco loro. Poterono così combinare la maniera, con cui condursi ne' Costituti. Lo stesso Cagliostro, che ha ora limpidamente narrate tali circostanze, ha soggiunto ancora, che tutto impavidamente negò alli Giudici, e che la sua costanza nella menzogna fu tale, che confrontato con *Madama la Motte*, non potendo questa più reggere alla di lui s'rontatezza in presenza degli stessi Ministri della Curia gli lanciò un Candeliere sul viso. Con questi mezzi ottenne una dichiarazione d' innocenza.

Non farà discaro ai Lettori di sentire qui come ne' suoi Costituti della Bastiglia narrasse egli le prime azioni della sua vita. Convertì il Greco, o Spagnuolo *Altotas* in un *Mentore* impareggiabile, e li suoi principj in uno stravagante Romanzo. Premise d' ignorare la propria Patria, e li Genitori; ma di crederli per questo capo qualche cosa di grande, e di sospettare d' esser nato a Malta: Sostenne altresì, che quando potè riflettere sopra la propria esistenza, si trovò nella Città di Medina, ove era chiamato *Acharat*, ed alloggiato presso il *Mustà Salaahym*. Servito da tre *Eunuchi*, e tenuto dal *Mustà* in somma considerazione, *Altotas* era il suo Ajo, il suo Maestro, il suo tutto. Egli l' allevò nella Religione cristiana, e gli disse, che li suoi Genitori erano nobili, e cristiani: Egli lo ammaestrò nella Botanica, e nella Chimica medicinale: ed egli lo istruì nella maggior parte delle lingue orientali, e nella scienza delle Piramidi d' Egitto, depositarie delle cognizioni umane le più preziose.

Fra le lagrime del *Mustà*, e nell'età di 12. anni partì Egli con *Altotas* in Caravana per la Mecca, ove fu alloggiato presso lo *Sceriff*. L' incontro di questo Principe col picciolo *Acharat* è un colpo di scena. Carezze, lagrime, moti del sangue, e le più tenere commozioni indicano quel gran mistero sulla sua origine, che il *Balsamo* ha voluto sempre far credere. Dimorò fra le braccia dello *Sceriff* per tre anni, e partì poi con *Altotas* per l' Egitto. Non v' è cosa più toccante del congedo dello *Sceriff*. Fra gli amplessi, e li pianti: *Addio figlio sventurato della natura*: furono l' ultime parole di questo Principe. In Egitto *Acharat* apprese dei grandi arcani, trattando confidentemente coi Ministri di quei Tempj; e quindi per tre anni scorse li principali Imperj dell' Africa, e dell' Asia. Da Rodi passò a Malta, ove
di-

dispensato dalle leggi di sanità, fu ricevuto nel Palazzo del gran Maestro Pinto, e consegnato al *Cavaliere d' Aquino* della illustre Famiglia di *Caramanico*. Deposti allora gli abiti Mussulmani, *Altotas* si manifestò Cattolico, Sacerdote, e Cavaliere di Malta; nel tempo stesso che il Giovine *Acharat* fu dichiarato *Conte di Cagliostro*. Egli intanto fece molte amicizie, ed ebbe l' onore di pranzare più volte colli più illustri Personaggi. Morì alla fine *Altotas*, lasciando al suo allievo li più utili ricordi. E come l' *Eunuco nero*, che aveva sempre dormito in guardia del picciolo *Acharat*, aveagli più volte replicato, che si guardasse di andar mai in *Trabifonda*; così il gran Maestro Pinto parlava spesso con lui di questa Città, e dello *Sceriff* della Mecca. Finalmente *Cagliostro* con un Cavaliere passò in Sicilia, ed in Napoli, da dove, lasciato il Compagno, si portò in Roma.

Li suoi Difensori batterono le stesse traccie. La celebre Memoria presentata in di lui favore al Tribunale, che lo giudicò, magnificamente stampata porta in fronte il suo *Ritratto* inciso colla seguente *Epigrafe*:

*Riconoscete le fattezze dell' amico degli Uomini
Tutti li suoi giorni sono marcati da nuovi benefizj
Egli prolunga la vita, egli soccorre l' indigenza
E la sua ricompensa è il piacere di esser utile.*

Diverse altre incisioni adornano questa stampa relative alli favolosi racconti della sua Vita. Gli Avvocati di *Madama la Motte* lo investirono ferocemente, e si sforzarono di strappargli la maschera dal viso, dipingendolo per un *Ignorante*, per un *Impostore*, per un *Miscredente*, per un *Sortilego*, ed in sostanza per un *Eroe degli Scellerati*. Citarono de' fatti, ed appellarono de' Testimonj, chiudendo la loro perorazione con un parallelo fra lui, ed il celebre Impostore *Giuseppe Borri*, che dopo avere cogli stessi principj, e con formali Eresie ingannata l' Europa, e figurato appunto in *Strasburgo*, fu processato in Roma dalla Sagra Inquisizione, ove pubblicamente abjurò li suoi errori, e morì rilegato nell' anno 1695.

Stretto così da ogni parte *Cagliostro*, e li suoi Difensori dovettero credere nella sostanza de' fatti, e si ridussero a dire, che tutto era stato un puro scherzo, ed un mero giuoco di Società. Ne' *Costituti* di questa Processura non ha saputo negare la prodigalità delle menzogne improntate ne' *Costituti* della *Bastiglia*, e nelle rispettive Difese circa l' origine, condizione, e viaggi, asserendo di essersi così regolato per comparir qualche cosa. Frattanto però egli non aveva dimesso il pensiero di proseguire la scena. Gli si è trovato fralle molte carte un *libriccino* scritto di suo carattere, e continente gli accenni di tutta la serie della sua Vita, rappresentata sullo stesso menzognero sistema: Disse di aver ciò fatto per pub-

blicarne in appresso una Storia compita . Non ha lasciato anche ne' Costituti medesimi di mostrare la costanza del suo genio , e del suo trasporto per li favolosi racconti . Se l' evidenza delle prove , che lo angustiava , non gli ha permesso di largheggiare , come innanzi li *Giudici della Bastiglia* ; ha cercato almeno d' imporre con una novità , millantando la sua discendenza da *Carlo Martello della linea delle Caroline* . Gran cosa , che di ciò mai parlasse in Francia , ove più , che le altre invenzioni , questa avrebbe potuto fare gran breccia a suo favore . Li *Ministri di Roma* si contentarono in questa parte d' interpellarlo a fare la *genealogia* di questa discendenza ; ma nel farla si smarrì , come accade al bugiardo .

A buon conto però nè la notorietà delle favole esposte nella inquisizione sulla *Collana* , nè la vigorosa contraddizione dell' *Avversario* gli impedirono , come dissi , una dichiarazione d' innocenza . Sciolto dalla prigionia , la sua liberazione fu ricevuta da' suoi Seguaci , e da un' altra immensa moltitudine con un giubilo straordinario . Pubblici , e significanti furono li contrassegni , che glie ne diedero con evviva , illuminazioni , suoni , ed altre simili feste . La gioja per altro terminò ben presto ; giacchè nel giorno seguente sopraggiunse l' Ordine Regio per il di lui sfratto da Parigi in termine di 24. ore , e di tre settimane dal Regno . Si radunò alla sua Casa una quantità di Popolo , dichiarandosi pronta a prender l' armi per opporsi all' autorità Reale , e trattenerlo . Ezzo temendo di restar vittima di una rivoluzione , li placò , li ringraziò , e li persuase dicendogli , che *altrove avrebbe fatta sentir la sua voce* . Andò al Villaggio denominato *Passy* , lontano circa una lega da Parigi . Ivi si manifestò più che in altra occasione quanto fosse deciso il fanatismo verso la di lui Persona : Lo seguirono Personaggi della Corte , e moltissimi de' suoi Affecli , li quali con un atto importante , un' assoluta venerazione , fecero a due per due la guardia alle di lui stanze finchè si trattene in quel sito . Ci è ignoto , se glie la facessero , allorchè avendo ascritte alcune Donne galanti alla *Massoneria* , esigette da una di loro il pagamento della Patente , ma non con danaro : Era questa un' *Americana bruttissima* . Finalmente dovette abbandonare la Francia , e si direbbe nuovamente a Londra .

Ivi giunto mantenne la sua parola . Aveva detto alli suoi Seguaci , come testè accennammo , che *altrove avrebbe fatta sentir la sua voce* contro li Ministri , e la Corte di Francia . La prima sua mossa fu quella di un reclamo al Re contro due primarij Uffiziali della *Bastiglia Chesnon , e de Launay* , imputandoli di aver nel tempo della sua detenzione sottratta una buona parte de' suoi effetti di gran valore . Le molte *Memorie* stampate dalle Parti su questa secondaria vertenza provano sempre più la franchezza

di

di *Cagliostro*. Menzogne sopra menzogne empirono tutte le sue difese. Si esibì pronto al giuramento suppletorio, e negò perfino il carattere di sua Moglie, sostenendo, che non sapeva scrivere, ed allegandone in prova, che *a scanso degl' intrighi di amore alle Dame Romane non s' insegnano le lettere.*

L' affare fu portato al giudizio del Consiglio del Re, da cui venne canonizzata la calunnia del Delatore. Non avendo egli esibita la menoma prova della sua accusa, restò smentito da una solenne dichiarazione di sua Moglie, che eseluse affatto la possidenza degli effetti accennati. Il dubbio assai ragionevole, che egli potesse improntare anche nella presente Inquisizione una consimile impostura, è stato dileguato dalla previdenza, che si ebbe fin da' primi suoi Costituti di dargli tutto il comodo, e la libertà di trascrivere nella stanza del suo Carcere una minutissima Nota di tutte anche le più picciole cose, che erano in suo potere o in casa, o in desso nell' atto dell' arresto. Questa Nota esibì formalmente alli Ministri, che lo costituirono: trovasi riprodotta in Processo; e corrisponde esattamente con quanto di appartenente a lui riman depositato presso il Monte di Pietà, o di terza idonea Persona.

Con odio però più intento volle scagliarsi sulla Corte di Francia. Diede ad un suo Seguace il piano di una Lettera sediziosissima da diriggersi al Popolo Francese contro l' Autorità Reale, ed il Sistema del Governo. Il Commissionato la lesse, e glie la mandò in Londra. Era concepita con tali colori di seduzione, e di rivolta, che lo stampatore Inglese ebbe difficoltà di stamparla. Il Conte ve l' indusse; ed essendo poi stata tradotta in varie lingue, ne fece allora, ed ha profeguito a farne in appresso un grandissimo spaccio. Cercò inoltre ogni mezzo per riscaldare la testa allo stesso *Soggetto*, che si portò a trovarlo in Londra, affinchè facesse scuotere alla Francia il giogo del *Real Dominio*. Gli andò dicendo, che come li Segnaci de' Templarj avevan vendicata la morte del loro gran Maestro; così a lui, ed agli altri suoi Affecli apparteneva di prender vendetta de' torti da lui sofferti in Francia. Le stesse insinuazioni fece con forza, ed autorevolmente a molti altri de' suoi Settarij, che pure andarono a visitarlo colà. Al effetto di renderli più fervidi nell' intraprendere, vi aggiunse il prestigio delle operazioni Massoniche, e pretese anche d' innalzargli ad un grado soprannaturale, con ispirargli il suo fiato in volto, o sia con delle insufflazioni.

Qual conseguenza abbiano avuta realmente queste, ed altre consimili disposizioni da lui prese allo stesso oggetto, nol sappiamo. Accenneremo bensì, che nella suddetta *Lettera al Popolo Francese* si parla assai chiaro della futura prossima rivoluzione. Si predice che **LA BASTIGLIA SARA' DISTRUTTA, E DIVERRA'**

UN LUOGO DI PASSEGGIO : e si annunzia, che **REGNERA' IN FRANCIA UN PRINCIPE, CHE ABOLIRA' LE LETTERE DI SIGILLO, CONVOCHERA' GLI STATI GENERALI, E RISTABILIRA' LA VERA RELIGIONE.**

Tanto Cagliostro scriveva da Londra a Parigi li 20. Giugno 1786. Nella *Lettera al Popolo Inglese* egli riconobbe quella Lettera per sua, e la chiama scritta con una franchezza forse un poco *Republicana*. E' certo ancora, che mentre dimorava in Roma, pria della sua restrizione, avendo stesa, e trasmessa agli Stati generali una rappresentanza in proprio favore, diretta ad ottenere il permesso di ritornare colà, esprime loro fralle altre cose, esser egli quello, **CHE SI ERA TANTO INTERESSATO ALLA LORO LIBERTA'**.

In questa terza dimora in Londra scoppiò la guerra, che gli fece poi senza dare mai più quartiere *Monsieur Morand* Autore del *Corriere d'Europa*. Eccone l'occasione. Fralli molti spropositi Medico Chimici, che *Cagliostro* improntava, vi fu quella del porco. Confessa egli nella sua *Lettera al Popolo Inglese*, appunto in questo tempo da lui fatta stampare, e publicare, di aver detto in una conversazione, che a Medina gli Abitanti si liberano da' *Leoni, Tigri, e Leopardi* con ingrassare dei porci a forza d'arsenico, e poi spingerli nelle foreste, ove sbranati dalle fiere portano loro la morte. Il *Gazzettiere* raccontò il fatto, e servì l'Autore secondo il suo merito. Ma *Cagliostro* con franchezza gli mandò una disfida di nuova moda. Li 3. Settembre 1786. stampò un *Cartello*, in cui l'invitava a mangiare insieme li 9. Novembre un porchetto di latte ingrassato alla maniera di Medina, e scommetteva 5000. *ghinee*, che il *Morand* sarebbe morto, ed egli resterebbe sano. Il *Gazzettiere* non accettò (ed ebbe giudizio) e *Cagliostro* con un altro *Cartello* stampato lo insultò villanamente, e riprodusse poi li due cartelli nella sua lettera al Popolo. Allora il *Morand* perdè la pazienza, e lo manifestò al Publico nelle sue vere sembianze: ed allora fu, che una folla di Creditori, e di Truffati lo perseguì vivamente nei Tribunali; ed egli fu costretto a fuggire da Londra, con aver pria riportato un buon sussidio di danaro dalli Parigi.

Lasciata in quella Città sua Moglie, andò a stanziare in Basilea. Avvenne allora, che rimasta la moglie in libertà, e sentendo le voci della coscienza, che le rimproveravano il tenor di sua vita, si confidò con varie Persone, alle quali fece una qualche apertura delle azioni, e della fede di suo Marito. Questo lo riseppe, fu sollecito a ritirarla presso di se, e l'obbligò a fare innanzi il Magistrato di *Bienn* una dichiarazione, con cui revocando tutte le enormità attribuitegli, assicurò in soltanza, che era stato sempre un onest' Uomo, ed un ottimo Cattolico.

AN-

Anche in *Bienn* fece per molti mesi la sua dimora ; passò ad *Aix in Savoja* per far prendere li Bagni a sua Moglie , e si trasferì in Torino . Appena posto il piede in questa Città , gli fu per ordine Regio intimato lo sfratto immediato . Trovò bene in seguito di trattenerli in Roveredo . Non ebbe ivi miglior sorte ; giacchè il defunto *Imperadore Giuseppe II.* dopo qualche tempo gli fece inibire l' esercizio della Medicina , a cui si era applicato . Gli convenne dunque sloggiarne , e si portò in Trento . Fu in appreso pubblicato colle stampe un picciolo Libro , che ha per titolo : *Liber Memorialis de Calcostro dum esset Roboreti* : e che dettaglia molte cabale , imposture , e furfanterie da lui commesse in quella Città . Meriterebbe di esser letto questo *Opuscolo* , se l' Autore nell' estensione latina non avesse assunto , ed abusato dello stile de' nostri SS. Evangelj , per cui vien anche da molti denominato : *Il Vangelo del Conte Cagliostro* . E' bene però , che chi lo ha letto , sappia , che lo stesso *Cagliostro* ne' suoi Costituti ha dovuto ammettere la realtà de' fatti nel medesimo divisati ; biasimandone soltanto lo stile satirico , e mordace .

Credeva di poter molto profittare in *Trento* colla *Massoneria* . Lo tentò ; ma in vano , attesa l' ottima Religione di quel *Vescovo Principe* , presso di cui , e della sua Corte ebbe qualche accesso , colle jattanze della sua scienza Medica , e Chimica . Dovette allora pensare a' casi suoi , e trovare un altro Paese , in cui potesse meglio assicurare le rendite , che nulla avevano di certo , se non il capitale della sua impostura . Era allora molto scarso di danaro , a segno che in *Vicenza* fu costretto per vivere a far il pegno di una gioja di qualche valore . Ma qual sarà questo Paese ? Oramai o personalmente , o per relazione tutto il Mondo lo aveva definito , e conosciuto , per quel che era . In Palermo , in Francia , e negli stati del Rè di Sardegna era stato espulso per ordine Sovrano : *Altrove* era permanente la memoria delle sue truffe , le quali lo avevano obbligato a fuggirsene : Chi era stato da lui burlato , o danneggiato (che pur eran molti , ed in molte parti del Mondo) se lo avesse avuto nelle mani , l' avrebbe dilaniato . Forse egli si sarebbe proposto di tornare in Germania ; ma frattanto avvenne che il *Vescovo Principe di Trento* ricevette una Lettera autorevole , con cui veniva avvertito , che l' *Imperadore Giuseppe* molto si formalizzava , che avesse dato ricetto nel suo Dominio ad un Soggetto di tal natura ; e tanto bastò perchè deponesse il pensiero di farsi rivedere in Germania . Qual sarà dunque il Paese di sua dimora ? Dovette naturalmente fissare li primi suoi sguardi su di Roma . Non aveva egli luogo a temere le conseguenze degli antichi delitti , che per il lasso di tanti anni dovevano essere dimenticati : Anche la trasformazione di *Balsamo* in *Conte Cagliostro* aveva do-

vuto contribuire moltissimo al loro oblio. Vedeva però contemporaneamente nella vigilante sollecitudine del Principe, che ci governa un oggetto, che gli era di afflizione, e terrore.

In mezzo a questa perplessità la *Moglie*, che desiderava ardentemente di ritornare alla Patria, ed in braccio alli suoi, per riscattarsi da un tenore di vita, di cui li lumi della Religione, in lei non spenti affatto, le presentavano frequentemente tutto l'orrore, e le ingetivano il fondato timore di un infautto fine, fece di tutto per indurre il Marito a determinarsi per Roma. In tanti anni di Matrimonio era sempre vissuta in uno stato infelice, cioè o del peccato, o delle più crudeli servizie di suo Marito, tutte le volte che si era mostrata ritrosa a prestarsi alle di lui scellerate insinuazioni. Essa così ha deposto: Ed il *Corriere di Europa* ben informato di tutti gli aneddoti della Vita di costui, in un de' suoi Fogli dipinse la Moglie per la *più sventurata Femmina del Mondo*, ed il Marito per un *Uomo bestiale, che contraccambiava le apparenti tenerezze, che le usava in publico, colle crudeltà più inumane in privato*.

Molto dunque disse secolui per rilevargli li vantaggi, che gli farebbero derivati dal ritorno in Roma; ma principalmente si maneggiò in occulto con alcuni principali Cortigiani del *Vescovo Principe*, ed Amici del Marito. Li consigli di questi lo persuasero, e cercò di procacciarsi delle Commendatizie a Personaggi ragguardevoli. Per averle dallo stesso Vescovo, prese la strada del bigottismo, e mostrandosi ravveduto, e pentito quanto al continuato esercizio della sua Massoneria, andò a gettarsi a piedi di un Confessore, a cui mostrò smanìa di tornare in grembo alla S. Chiesa, e perciò a Roma. Questi credè facilmente, riferì al Principe la contrizione di *Cagliostro*, e lo indusse a dargli le Commendatizie, che desiderava. Erano però ben diversi da quelli di pietà, e di Religione li sentimenti dell' animo suo. Appena tornato a casa dopo la Confessione non dubitò di dire alla moglie *Ho cogl. quel Prete*. Essa così ha deposto: E le Carte presso di lui rinvenute con il resto delle azioni di sua vita dimostrano, che ha deposto il vero. Non solo conservò in cuor suo l'attaccamento alla Massoneria: ma in quel tempo stesso andò proseguendo il carteggio co' suoi Affetti di materie, ed in istile Massonico, ed in appresso poi n' esercitò senza interruzione le funzioni, come vedremo.

Venuto in Roma colla Moglie nel fine di Maggio del 1789. abitò per qualche tempo in una Locanda in Piazza di Spagna, e quindi prese casa presso Piazza Farnese. Dimostrò in tutto questo tempo di viver guardingo. Ma la miscredenza, e l'uso d'imposturare erano in esso divenuti natura, e lo tradirono sen-

za avvedersene . Parleremo altrove delle diverse azioni Massoniche esercitate in Roma . In questo luogo riferiremo soltanto , che con più , e diverse Persone rinnovò li giganteschi discorsi circa la sua origine , viaggi , e cognizioni , e che intraprese eziandio qualche cura Medica , ma con infelice successo . Essendosi impegnato a curare una *Dama forestiera* di alcune piaghe nelle gambe , le applicò un cerotto , il quale servì poco meno , che a fargliela incancrenire . Ad una Maritata di distinzione suggerì de rimedj Chimici , perchè potesse fecondare ; ma essa è sterile tuttora . Un'altra molto maltrattata dalli suoi stravizj , chiese a lui foccorso , n' ebbe alcuna pillole tanto inefficaci , quanto che si vide in appresso soggetta agli stessi malori . Cercò corrispondenza nell' animo di una Donna , e l' ottenne . Il loro reciproco carteggio dimostra la vicendevole tenerezza , che giunse al segno di contraccambiarsi un Anello ad uso di Fede Nuziale . Tentò più volte nell' onore , e nelle maniere le più vergognose , una Cameriera di sua Moglie , dalla quale riportò sempre le piu costanti ripulse .

Ma tutto questo non impinguava la sua borsa : Si trovava in un' assoluta inopia di danaro , per cui aveva dovuto fare de' *Pegni* nel *Sagro Monte di Pietà* . Conobbe , che il clima del Paese rendeva molti degli Abitanti intenti a calcolare il suo vero carattere , pochi facili a dare orecchio alle sue Ciarlatanate , niuno disposto a ricompensarle con largizioni di robe , o danari . La rimembranza de' suoi misfatti , specialmente in materia di Fede , era sempre un verme , che gli rodeva l' animo , e lo teneva in agitazione : Circostanze tutte , che gli eccitarono il pensiero di mutar Cielo . Credette di trovarne una buona occasione nelle attuali circostanze della Francia ; e perciò stese , ed inviò al' *Assemblea degli Stati Generali* una sua Rappresentanza per ottenere il permesso di ritornare in quel Regno , avendola accompagnata con qualche Commendatizia . V' era stato frattanto chi si era preso il pensiero sin da molti giorni innanzi di renderlo avvertito della procedura , che forse si sarebbe intrapresa contro di lui . In appresso gli rinnovò anche più seriamente l' avviso . Costui agì per mero spirito di leggerezza , e colla sola mercede di potersi gloriare di aver fatta la spia ad uno Scelerato . Ciò non ostante , *Cagliostro* non si muove , non fugge : non disperde , non occulta le molte carte , e li molti monumenti , che han servito poi per rendere innegabili , e dimostrati li suoi misfatti . Venne dunque arrestato nella sera de' 27. Dicembre dell' anno 1789. , e dopo un' esatta perquisizione , e sigillazione di quanto poteva esser conducente alla Processura , che doveva contro di lui formarsi , fu tradotto nella *Fortezza di Castel S. Angelo* .

C A P O II.

Si dà una breve idea della Massoneria in genere, ed un dettaglio in specie della Massoneria Egiziana.

Abbiamo esposta fin qui la Vita Civile di *Cagliostro*. Dobbiam ora considerarlo nell'aspetto di *Miscredente*. Siccome in questa parte la Storia ci apre un gran Teatro nelle sue operazioni Massoniche; è perciò necessario di saper preventivamente cosa sia la *Massoneria in genere*, e cosa fosse in specie la *Massoneria Egiziana* da lui adottata.

La *Massoneria* è un aggregato di Persone chiamate comunemente *liberi Muratori*, che si adunano in Società, o per meglio dire in *Combriccola* in un qualche determinato sito. Nel 1723. fu per la prima volta stampato in Londra il Libro delle loro Costituzioni presso *Guglielmo Hunter*: Vi si legge, che in quella Città, e Contorni si contavano già 20. Camere particolari di questi Settarij, ciascuna delle quali aveva il suo Decano, e mandava ogn'anno un suo Deputato ad un' *Assemblea* per l'elezione di un Capo, a cui erano tutte soggette.

La massima industria de' loro Capi è stata sempre quella di occultarne la vera origine, o sia il modello, che si son proposti di seguire, per così meglio simularne l'oggetto, ed il fine. Nell' accennato Libro di Londra si dice, che lo scopo è quello di far rifiorire l' *Architettura*, e l'arte meccanica de' *Muratori*. Quindi se ne principia la Storia da Adamo creato a sua immagine da Dio, che è il grande Architetto dell' Universo: Nel progresso di tempo se ne spacciano per gran Maestri *Mosè*, e *Salomè*, e se ne porta la Storia, scorrendo età per età a tutte le principali Nazioni del Mondo, ed alli primi Monarchi, specialmente a quelli, che sono stati amanti, e Protettori dell' *Architettura*.

In altri libri, e stampe, pubblicati in particolare da chi ha preteso difender questa Setta, si è preteso di ripeter la sua origine o da alcuni avanzi de' Templarij rifugiati in Scozia, li quali in occasione delle Crociate trovandosi più volte mescolati cogli Infedeli furono obbligati a convenire in certi segni per riconoscersi fra loro: O da *Tommaso Cranmero*, che nel 1558. fu Vescovo apostata favorito da *Anna Bolena*, e poi bruciato, e che faceva appellarsi *Flagellum Principum*: O da *Oliviero Cromvello*, che si decanta famoso Liberatore de' Regni; O dall' antico Re *Arturo*.

Le loro adunanze vengono chiamate *Loggie*, Ciascuna seguendo sempre l'allegoria dell' arte meccanica de' Muratori ha diverse Classi, e graduazioni di Profeliti. Come in quella altri sono *Garzoni*, altri *Lavoranti*, altri *Maestri*; così in queste si distinguono

li Garzoni, altrimenti detti *Apprentifs*, li Compagni, e li Maestri. In molte Loggie vi sono anche ulteriori gradi, cioè di *Architetto*, *Maestro Scozzese*, e simili. Dalli Veterani, cioè dalli gradi più sublimi si scelgono gli Uffiziali, che hanno diversi titoli di *Segretario*, *Fratello Terribile*, *Venerabile*, ed altri. Le Loggie appartenenti ad uno stesso Rito tutte comunicano fra loro, e corrispondono ad una Loggia Madre, il Capo di cui viene appellato *Grand' Oriente*, e che diffonde sù tutte le sue istruzioni, e gli opportuni regolamenti.

Li membri di una Classe celebrano le loro adunanze, e fanno le funzioni separatamente dalle altre. Quindi li *Garzoni*, o siano *Apprentifs* non fanno, nè debbon sapere ciò, che si opera da' Compagni, nè questi quel che appartiene alli Maestri. Per conservare un tal sistema siccome gl' Individui della Setta si riconoscono fra loro ad alcuni reciproci segni, e toccamenti di mano, non che ad alcune parole da proferirsi alternativamente sillaba per sillaba; così ciascuna delle Classi ha distinti li segni, li toccamenti, e le parole. Gli uni, e le altre diversificano ancora, secondo la diversità de' Riti delle Loggie.

Dall' un grado si ascende all' altro con un intervallo di tempo. Molte, e classificate sono le funzioni, che si esercitano nell' ammissione, e rispettiva ascensione alli gradi, che segue sempre in Loggia, o sia avanti l' Adunanza. In diversi Libri Stampati se ne trova il dettaglio; ed avremo occasione in appresso, specialmente nel Cap. IV., di esporne diverse particolarità. V' è molto di ridicolo; ma molto più di superstizione, di profanazione, e di abuso di cose sacre. Tre circostanze principalmente sono qui rimarcabili: La prima dell' obbligazione, che contraggono gl' Individui di un profondo segreto, mediante un formidabile giuramento: La seconda di una cieca ubbidienza, che ripromettono per qualunque cenno del loro Capo: La terza di un attaccamento, e riunione fra loro, che, superando anche i vincoli di una naturale fraternità, l' uno accorre prontamente alli bisogni dell' altro in qualsivoglia luogo, tempo, e circostanza.

Qual debba essere il risultato di queste combinazioni, ciascun può da se stesso conoscerlo. V' è chi ha portate ancora le sue osservazioni sul carattere delle Persone, che la compongono, e specialmente de' loro Capi; ed ha preteso di trovarli tutti o inetti nelle Scienze, o depravati nel costume, o increduli nella vera Fede. Chi n' ha cognizione d' alcuno, vedrà facilmente da se la verità, e la rilevanza di questo riflesso. Noi lasciando a parte tutte le speculazioni, parleremo del puro fatto, e senza mistero. Da molte spontanee denunzie, deposizioni di Testimonj, ed altre appurate notizie, che co' rispettivi monumenti si conservano ne' nostri Archivj risulta, che l' Adunanze di costoro sot-

to mentite divise di Uffiz; di Società, o di studj sublimi, alcune professano una sfrontata irreligione, ed un abominevole libertinaggio; altre mirano a scuotere il giogo della subordinazione, e a distruggere le Monarchie. Forse in ultima analisi questo è l'oggetto di tutte, ma non a tutte, nè a tutti, nè in uno stesso tempo si comunica il gran segreto, se pria li Capi, e Direttori non abbian ben scandagliato il cuore, e calcolate le inclinazioni di ciascun individuo: Frattanto procurano di cattivarne gli animi o colla lusinga di scoperte portentose, che rediman l'Uomo dalle miserie dell'Uomo, o coll'esercizio di quelle passioni, che permetta lo sfogo di ogni infame piacere. Quindi non deve recar meraviglia, se mentre ferve il partito Democratico siano de Massonici, che rimangano attaccati al Monarchico. Essi non furono ancora posti a parte del mistero, perchè forse o il loro privato interesse ne gli avrebbe alienati, o la loro inettitudine gli avrebbe resi inoperosi all'oggetto.

E' pertanto ben commendabile la vigilanza, e lo zelo de' Romani Pontefici nell'aver condannata, e proscritta questa Società. La San. Mem. di Clemente XII. colla sua Costituzione, che comincia In Eminentibus pubblicata li 26. Aprile 1738., fulminò su di essi, e li suoi rispettivi Individui la scomunica da incorrersi *ipso facto*, Senza veruna dichiarazione, e riservata al Pontefice stesso, *preterquam in articulo mortis*. Alla pena spirituale aggiunse anche la Costituzione il terror delle pene temporali, inculcando a tutti gli Ordinarij, Superiori Ecclesiastici, ed Inquisitori di Fede d'invigilare su tali Settarij, e di punirli condegnamente *tamquam de heresi vehementer suspectos*.

Declamino pure a loro bell'agio gl' increduli, che questo fu un fanatismo di Religione. Fu ben l'amore, e la custodia di essa una delle cause, che animò quel savio Pontefice a pensare in tal guisa, vedendo il danno gravissimo, che doveva derivarne specialmente da una riunione di Persone di tutte le sette: Ma non fu la sola. Calcolò ancora l'importanza del giuramento di un profondo Segreto, che si tiene fra loro; e vide con Cecilio Natale presso Minuzio Felice, che *honestas semper publico gaudent, scelera secreta sunt*: Riflettè, che le Conventicole sono state sempre interdette dalle Leggi tutte non meno Canoniche, che Civili in qualunque Dominio, e Governo, comechè riconosciute perniciosissime alla tranquillità publica, ed alla sicurezza dello Stato: Valutò moltissimo il giudizio di Uomini probi, e prudenti, che riputavano costantemente gl' Individui di tali Società per Persone malvaggie, e perverse: Ebbe in fine innanzi agli occhi gli esempj di altri Monarchi, che non avevano lasciato intentato ogni mezzo per distruggerle ne' loro Regni.

Procurò in tal guisa Clemente XII. di provvedere al bene

mir-

35

universale di tutto il mondo. Per di suo stato fece anche il più
Volle si pubblicasse, come fu pubblicato colla data de' 14. Gen-
naro 1739. un Editto, nel quale sotto l'irremissibil pena della
vita si proibisce di radunare, ascriversi, o esser presente alle So-
cietà de' liberi Muratori, come perniciose, e sospettissime di
Eresia, e Sedizione: si soggetta alla stessa pena chiunque ricer-
casse, o tentasse veruno ad ascriversi alla stessa Società, ovvero
gli prestasse ajuto, favore, consiglio, o comodo di casa; e s'
impone finalmente a tutti l'obbligo del Ravelo, coll' arbitrio
in caso di trasgressione.

L' immortal Benedetto XIV. fu animato da uno stesso zelo.
Nella Ricorrenza dell' universal Giubileo, cioè nell' anno 1750.
ebbe occasione di comprendere quanto grave, e propagato fosse
il disordine, ed il danno prodotto da Liberi Muratori, e potè
comprenderlo con quella certezza, che gli somministrarono le
sincere Confessioni di molti Esteri, quali trasferitisi in Roma
per l' acquisto delle Indulgenze ricorsero a lui per l' assoluzione
dalla scomunica fulminata nella Bolla del suo Predecessore. Que-
sta dunque Egli confermò, e pubblicò di bel nuovo *per exten-
sum* colla sua *Costituzione*, che comincia *Providas Romanorum
Pontificum* de' 18. Maggio 1751.

Le Podestà Secolari e prima, e dopo han pensato nella stessa
guisa. Lasciamo pure le rigorose proibizioni, ed Inquisizioni fat-
te nel 1737. in Mannheim dal Sermo Elettor Palatino, in Vienna
nel 1743., in Spagna, ed in Napoli nel 1751., in Milano nel
1757., in Monaco nel 1734. e 1785., e così in altri tempi in
Savoja, Genova, Venezia, Ragusi, ed altrove. Restringiamoci
alli soli Paesi Acatolici: anzi ommettendo tutti gli altri al solo
Turco.

Da un irrefragabile monumento conservato negli Atti del S.
Uffizio si rileva, che la Porta Ottomana nel 1748. ebbe notizia,
che un Francese avea cominciato a tener delle Loggie di
liberi Muratori in Costantinopoli in casa di un *Dragomanno Ingle-
se*, con avervi anche invitati de' Turchi. Diede subito ordine al
Cap. Bassà di sorprendere la radunanza, carcerar tutti, e metter
la Casa a fiamma, ed a fuoco. Si penetrò a tempo una tal dispo-
sizione; e tale fu lo spavento de' Settarij, che disciolsero imme-
diatamente la Combriccola, e niuno di loro più ne parlò. Non-
dimeno fu intimato all' Inglese Padron della Casa di non ammet-
tervi più costoro, se non la voleva vedere incenerita. Fu fatto
sapere ancora agli Ambasciatori delle Corti straniere, che con-
tenti, come dovevan essere, della tolleranza delle Chiese per uso
della Cattolica Religione, si guardassero dal pensare a nuove fette
colla seduzione de' più semplici: e fu ordinato, che il Francese,
qual n' era il Capo, già bandito da Venezia per l' infame sua

condotta, fosse subito imbarcato; altrimenti niano di essi Ministri sarebbe stato valevole a sottrarlo da ogni più severo gastigo. Venne di fatti all'istante imbarcato.

Parrebbe che il fin qui detto dovesse esser bastante a smascherare la larva, sotto cui si vuol nascondere questa Società, ed a determinar tutti seriamente a liberarsi da questo contagio. Che seppur qualcuno rimanesse ancor nell'incertezza, senta ora brevemente cosa n' ha detto nella presente Inquisizione *Cagliostro*, a cui non può negarsi una piena nozione in materia, come quello che per tanti anni ha vissuto fra Massonici, e che, considerato da medesimi come un Genio soprannaturale nella Massoneria, ha ben potuto penetrarne il fondo.

Molte, ha riferito egli, sono le Sette, nelle quali è divisa la Massoneria; ma due le più frequenti: La prima denominata della *stretta Osservanza*, a cui appartengono li così detti *Illuminati*: la seconda dell' *alta Osservanza*. Quella professa un' assoluta miscredenza, agisce magicamente, e sotto lo specioso titolo di vendicare la morte del gran Maestro de' Templarij ha principalmente in oggetto la distruzione totale della Religion Cattolica, e delle Monarchie: L'altra apparentemente si trattiene nell'indagine degli arcani della natura per perfezionarsi nell'arte ermetica, e specialmente nella Pietra filosofale; ma l' assoluta subordinazione al loro Capo, ed il vincolo del giuramento di segreto indicano in ultima analisi lo scopo contrario allo Stato, ed alla tranquillità pubblica.

A questa seconda Classe ha confessato *Cagliostro* di essersi ascritto in Londra, e di avervi fatto anche ascriver sua Moglie, con averne ambedue riportate poi le loro Patenti. Quella di *Cagliostro* fu pagata cinque Ghinee. In uno stesso giorno vennero ammessi alli tre gradi componenti la Loggia, cioè di *Apprendente*, *Compagno*, e *Maestro*; ed ebbero gli arnesi corrispondenti al grado del Magistero, cioè *zinali*, *fasce*, *stole*, *squadra*, *compasso*, ed altri. Alla Moglie fu data di più una fettuccia, o sia legaccia, che fu detto esser l' insegna dell' Ordine, in cui a recamo si leggono le parole: *union*, *silence*, *& vertu*, e le fu ingiunto di dover dormire in quella notte cingendola ad una corda. Narra a lungo *Cagliostro* le funzioni, e le cerimonie osservate nella sua ammissione alli gradi suddetti. Abbiain già detto, che in varie stampe se n' ha il dettaglio, e che nel *Cap. IV.* avremo occasione di parlarne più a lungo. Il poco, che qui ne diremo, darà l'idea del resto. Pria dell' ammissione si esigono dal Candidato alcune prove di coraggio. Fra quelle, che diede *Cagliostro*, due ve ne furono atte ad eccitare, non sapremmo dire, se più lo sdegno che il riso. Fu pria balzato in aria, ove era appesa nella camera una corda: A questa si attaccò con una

ma-

mano, e dovette starvi pendolo per qualche poco spazio di tempo. La pingue mole del suo corpo dovette sicuramente cagionargli una sensazione dolorosa, e la mano gli restò notabilmente escoriata. Fu poi bendato, e datagli una pistola scarica, gli fu comandato di caricarla: Ubbidì introducendovi polvere, e palle. Ma quando sentì di doverfela scaricare alla volta della testa, mostrò, com'era naturale, tutta la ripugnanza. Gli fu allora tolta con dispetto dalle mani, e si passò a fargli dare il giuramento. La solennità, e l'importanza di questo l'indussero a prestarsi alla nuova richiesta di scaricare, come sopra, la pistola, che gli fu in quell'atto restituita. La scaricò, mentre si teneva ancora bendato, e sentì un colpo nella sua testa senza riportarne la menoma lesione. Da quanto egli potè poi osservare nella contingenza dell'ammissione di altri, comprese, che questo sperimento era una finzione; mentre cambiandosi opportunamente nella seconda volta la pistola, con sostituirne una scarica, qualcuno dell'adunanza esplose la carica, ed altro nell'atto dell'esplosione batte un colpo o colla mano, o con leggiero istromento nella tempia del Candidato. Così questo crede, che il colpo della pistola sia caduto sopra di lui, e stupisce al miracolo di esserne rimasto illeso.

La formola del giuramento, che pronunziò, fu la seguente: *Io Giuseppe Cagliostro alla presenza del grande Architetto dell'universo, e quella de' miei Superiori, come pure della rispettabile Società, in cui mi trovo, mi obbligo di fare tutto quello, e quanto mi verrà ordinato da miei Superiori; e perciò mi obbligo sotto le pene cognite alli miei Superiori di obbedirli ciecamente, senza ricercarne il perchè, e di non rivelare il segreto nè in voce, nè in iscritto, nè con i gesti di tutti gli arcani, che mi saranno comunicati.* Ammesso così alli misterj della Setta, non lasciò di frequentare in tutto il tempo della sua dimora in Londra quelle diverse Loggie. Poco pria di partire da colà comprò da un Librajo alcuni Manoscritti, che apparivano essere di un tal *Giorgio Coston* a lui affatto incognito. Vidde, che trattavano di *Massoneria Egiziana*; ma con un sistema, che aveva del magico, e del superstizioso. Si prefisse pertanto di formar su queste traccie un nuovo rito di Massoneria, togliendo però affatto (dice egli) quanto vi poteva essere di empio, cioè la superstizione, e la magia. Lo formò di fatti: e questo è quel rito da lui fondato, e propagato in tante parti del Mondo, e che sì stranamente contribuì alla sua celebrità. Si è già notato altrove, quale fosse l'impulso di questa sua determinazione, quello cioè di procacciarsi un fonte copioso di contribuzioni, o in robe, o in danari. Egli, che già nulla credeva in materia di Fede, non vi doveva avere alcun ribrezzo, e cercò unicamente in mezzo alla moltitudine del-

38
delle *Sette Massoniche* di render colla novità più strepitosa la sua, per renderla più fruttuosa.

Ad effetto di ben comprendere tutto ciò, che nel corso di tanti anni, ed in tanti luoghi operò in questa parte, è necessario di premettere un qualche dettaglio del sistema, o sia rito Egiziano da lui come sopra istituito: Lo tesseremo fedelmente su quel Libro, che egli ne compose, e che ne presenta come un Codice completo. Rinvenutogli in sua casa, lo ha solennemente riconosciuto, con aver confessato, che a seconda di questo si è sempre regolato nell'esercizio della Massoneria: che questo medesimo è stato la norma delle istituzioni da lui fatte delle diverse Loggie; e che varj esemplari n' ha lasciati alle Loggie madri da lui fondate, come vedremo, in varie Città. Li Leggitori sapranno bene scorgere senza l'ajuto delle nostre riflessioni quale, e quanta sia stata la malizia del suo autore, e la frode, che asconde sotto le mentite divise di pietà, di carità, e di subordinazione alle leggi. Questi sono li caratteri, che lo qualificano di un'empietà infallibilmente superiore, e più insidiosa di tutti li sistemi massonici. Il libro è steso in Francese, ed ha il gusto di lingua. *Cagliostro* fu capace di tanto? Nò certamente. Costa, che egli inventasse, e desse la materia, ma che per l'estensione si servisse di persone di qualche talento, non men cieche però di lui in materia di Fede, ed animate dalli prestigj delle sue insufflazioni, de' suoi discorsi, e de' suoi travagli.

Promette il sistema alli suoi Seguaci di condurgli alla perfezione col mezzo della rigenerazion fisica, e morale. Con questa di fargli rinvenire la materia prima, o sia la pietra filosofica, e l'acacia, che consolidi nell'uomo le forze della più valida gioventù, e lo renda immortale. Con quella di procacciargli un *Pentagono*, che restituisca l'uomo allo stato dell'innocenza primitiva, perduta per il peccato originale. Finge il Fondatore, che la Massoneria Egiziaca nascesse da *Enoch*, ed *Elia*, quali la propagarono in varie parti del Mondo: ma che col giro degli anni aveva degradato di molto dalla sua purità, e splendore: Quella degli uomini erasi omai ridotta ad una semplice buffoneria, e l'altra delle donne ad una quasi total distruzione, per non avere di ordinario più luogo nella comune Massoneria. Alla fine lo zelo del *Gran Costo* (nome proprio de' Sommi Sacerdoti Egiziani) si era segnalato con restituire al suo luttro la Massoneria dell'uno, e l'altro sesso.

Esponde in seguito gli Statuti, che contengono li requisiti degli Ammittendi: Li tre distinti gradi, funzioni, e catechismi degli Apprendenti. Compagni, e Maestri: il numero, di cui dev'esser composta ciascuna Classe: li segni distintivi, co' quali debbono riconoscersi fra loro: gli Uffiziali, a quali spetta di preside-

dere, e regolare la Società: il tempo nelle rispettive loro adunanze: l'erezione di un Tribunale istituito a giudicare le vertenze, che possono nascere fralle Loggie, e le mancanze de' rispettivi Individui: Quello stretto vincolo di unione, con cui sono tenuti a riguardarsi li membri in particolare, e tutte le Loggie in generale; e le molte cerimonie, che debbono rigorosamente osservarsi sì nell'ammissione de' Soggetti a ciascuno de' tre gradi indicati, come nella celebrazione delle Loggie, o siano adunanze.

In tutte queste parti v'è quanto di sacrilegio, di profanazione, di superstizione, e d'idolatria usano le altre Sette della Massoneria ordinaria: *Invocazioni del nome Santo d'Iddio: Prostrazioni, ed adorazioni al Venerabile Capo della Loggia: Insufflazioni, aspirazioni, incensi, profumi, esorcismi alli Candidati, ed alle vesti*, che debbono assumere: *Emblemi della Sagrosanta Triade, della Luna, del Sole, della Cazzuola, della Squadra*: E cento e mille altre consimili o iniquità, o inezie oramai bencongnite a tutto il Mondo. Nella Massoneria, di cui parliamo, vi è qualche cosa di più, che nella novità presenta la più abominevole stravaganza.

Abbiamo di sopra nominato il *Gran Costo*. Per costui si vuol intendere il *Fondatore*, o sia il *Ristoratore* della *Massoneria Egiziana*: E *Cagliostro* non ha avuta difficoltà di ammettere, che sotto questa denominazione intese di designare, e tutti in realtà conoscevano la di lui persona. Ora in questo sistema il *Gran Costo* è pareggiato all'*Eterno: Iddio*: a lui si prestano gli atti più solenni di adorazione: a lui si attribuisce l'autorità di comandare agli Angeli: Lui s'invoca in ogni occorrenza: tutto si opera per la forza del suo potere, che si ascrive a lui singolarmente comunicato da Iddio. V'è anche di più: Fralle diverse funzioni, che si fanno nell'esercizio di questa Massoneria, resta prescritta la recita del *Veni Creator spiritus*, del *Te Deum*, e di alcuni *Salmi di David*. Si giunge a tal segno di temerità, e d'impudenza, che nel Salmo: *Memento Domine David, & omnis mansuetudinis ejus*: tutte le volte, che vien nominata la Persona di *David*, v'è stata surrogata quella del *Gran Costo*.

Niuna Religione si esclude dalla Società Egiziana. Come l'Ebreo, così il Calvinista, il Luterano, ed il Cattolico indifferentemente vi possono essere ascritti, purchè ammettano l'esistenza di Dio, e l'immortalità dell'anima, e si trovino già arruolati alla Massoneria ordinaria. Gli uomini ascesi al grado di Maestri assumono il nome degli antichi Profeti, le Donne quello delle Sibille. Il giuramento che si esige dalli primi è del seguente tenore: *Io prometto, m'impegno, e giuro di non rivelare mai*

ma i segreti, li quali mi saranno comunicati in questo Tempio, di ubbidir cietamente alli miei Superiori: Quello delle Donne è concepito così: Io N. giuro in presenza del grande Eterno Dio, della mia Maestra, e di tutte le Persone, che mi ascoltano, di non rivelare giammai, scrivere nè far conoscere, nè fare scrivere tutto ciò, che si opera quì sotto li miei occhi; condannando me stessa in caso d' imprudenza ad esser punita secondo le leggi del gran Fondatore, e di tutti li miei Superiori. Io prometto ugualmente la più esatta osservanza degli altri sei comandamenti, che mi sono stati imposti, l'amor di Dio, il rispetto verso il mio Sovrano, la venerazione per la Religione, e per le leggi, l'amor de' miei simili, un' attaccamento senza riserva al nostro Ordine, e la più cieca sommissione alli regolamenti, e leggi del nostro Rito, che mi saranno comunicati dalla mia Maestra. Nell' ascendere al 3. grado di Maestro, o Maestra si rinnova il giuramento; ma nel Libro non se ne riferisce la formola.

E' noto, che nelle Massonerie ordinarie v' è il costume di dare agl' Iniziati due paia di guanti, uno perchè lo ritenga presso di se, altro perchè lo regali alla donna, che più stima. Il Gran Costo ritenendo simil costume, vi ha aggiunta la particolarità, che nell' ammissione delle donne, tagliandosi loro una ciocca di capelli, questa loro vien restituita dopo terminata la funzione, ingiungendosi di regalarla insieme co' guanti a quell' uomo, che più distingue. Speciose, e sacrileghe sono ugualmente le formole, con cui si ammettono li Candidati al possesso de' loro rispettivi gradi. Riferiremo soltanto quella, che riguarda la donna ascritta al grado di Apprendente, e l' altra spettante all' uomo, che, ascende al grado di Compagno. Colla prima, la Maestra dà un soffio in faccia alla Candidata, prolungandolo dalla fronte al mento, e pronunziando queste parole: *Io vi dò questo soffio per far germogliare, e penetrare nel vostro cuore le verità, che noi possediamo: io ve lo dò per fortificare in voi la parte spirituale: io ve lo dò per confermarvi nella fede de' vostri Fratelli, e Sorelle secondo gl' impegni, che voi avete contratto. Noi vi creiamo figlia legittima della vera adozione Egiziana, e della loggia N. Noi vogliamo che voi siate riconosciuta in queste qualità da tutti li Fratelli, e Sorelle del Rito Egiziano, e che voi godiate delle medesime prerogative. Noi vi diamo il potere di essere d' ora in poi, e per sempre Femmina Francmasson, e libera.* Quanto agli uomini ascendenti al grado di Compagno, il Maestro così gli parla: *Per il potere ch' io tengo dal Gran Costo Fondatore del nostro Ordine, e per la grazia di Dio, io vi conferisco il grado di Compagno, e vi costituisco Custode delle nuove cognizioni, delle quali noi ci accingiamo di farvi partecipe nei nomi Sacri di Melion Tethagrommaton.* Nel Saggio del-

della Setta degl' Illuminati stampato colla data di Parigi nel 1789. si accenna, che queste ultime parole sono state suggerite a *Cagliostro* come fante, ed Arabe da un *Giuocatore di Buffolotti*, che diceva di essere assistito da uno Spirito, che era l'anima di un' Ebreo Cabalista, il quale per arte magica aveva ammazzato il Padre prima della venuta di *Gesù Cristo*,

Li Massonici ordinarij sogliono avere per loro Protettore, e celebrare la Festa *S. Gio. Battista. Cagliostro* nel suo rito v' ha unita l'altra di *San Giovanni Evangelista* (in questo giorno seguì la sua carcerazione in Roma) e ciò, com' egli ha detto, per la grande affinità, che ha l' Apocalisse colli travagli del Rito medesimo. Di simili travagli appunto ci convien' ora parlare per la piena intelligenza e dell' empietà del sistema, e delle operazioni, nelle quali si esercitò continuamente costui, come vedremo in appresso. Nell' ammissione degli Uomini al grado di Maestri vien prescritta la seguente esecranda funzione. Si prende un Fanciullo, o Fanciulla, che sia nello stato dell'innocenza, a cui si da il titolo di Pupillo, o Colomba; e ad essa vien dal Venerabile comunicato il potere, che avrebbe avuto pria della caduta dell' Uomo, e quello in particolare di comandare alli puri Spiriti. Son questi que' sette Spiriti, che si dicono assistenti al Divin Trono, e Reggitori de' sette Pianeti, così nominati nel sistema, o sia nel Libro, di cui parliamo. *Anael, Michael, Raphael, Gabriel, Uriel, Zobiachel, Anachiel.*

Condotta la Pupilla avanti il Venerabile, diriggonò preghiere a Dio non meno li membri della Loggia, purchè si degni di permettere l' esercizio di quel potere, che egli ha accordato al *Gran Costo*; ma ben anche la Pupilla stessa, affinchè possa operare secondo li comandi del Venerabile, e servire di mediatrice fra lui, e gli Spiriti, che si appellano perciò intermediarii. Vestita poi di abito talare bianco, ornata di fascia turchina, e cordon rosso, ed aspirata con un soffio, vien chiusa in un Tabernacolo, che è luogo appartato nel Tempio, foderato di bianco, ed avente nell' esterno una porta d' ingresso, e una fenestra, da cui si fa sentire la voce, ed all' interno uno sgabello, ed una piccola tavola, su di cui ardonò tre candele. Rinnova il Venerabile la preghiera, e comincia ad esercitare quel potere, che dice ricevuto dal *Gran Costo*, obbligando li Sette Angeli a comparire agli occhi della Colomba. Quando questa avverte, che son compariti, la incarica in virtù del potere, che Iddio ha dato al *Gran Costo*, ed il *Gran Costo* ha accordato a lui, di domandare all' Angelo An se il Candidato abbia il merito, e li requisiti necessarj per ascendere al grado di Maestro? Riportatae la risposta affermativa, passa ad altre cerimonie, e funzioni per compimento dell' ammissione del Soggetto.

Lo stesso travaglio è prescritto pure per la graduazione delle donne al Magistero; ma con qualche diversità. La Colomba collocata, come sopra, nel Tabernacolo, viene interpellata a far comparire un solo de' Sette Angeli, ed a richiederlo se sia permesso di levare il velo nero, da cui è ricoperta l'Inizianda? Si fanno altre superstiziose cerimonie: e quindi il Venerabile prescrive alla Colomba di far comparire gli altri sei Angeli, a' quali fa dalla medesima indirizzare il comando, che segue: *Per il potere, che il Gran Costo ha conferito alla mia Maestra, e per quello, che io tengo da lei, come altresì dalla mia innocenza, io vi ordino Angeli primitivi di consagrar questi ornamenti, facendoli passare per le vostre mani.* Sono tali ornamenti le vesti, e le insegne dell'Ordine, unitamente ad una corona di rose finte. Quando la Colomba attesta, che gli Angeli hanno eseguita la consagrazione, le si ordina di far comparire Mosè, acciò anch'esso benedica detti ornamenti, e tenga in mani la corona di rose, durante il resto della funzione. Di poi cala dalla finestra del Tabernacolo le vesti, e le insegne, fralle quali li guanti che portano scritto nel mezzo: *Io son Uomo*: e tutto si consegna alla Candidata. Seguono altre esplorazioni alla Colomba, e specialmente per accertarsi, se Mosè ha sempre tenuta in mano l'indicata Corona? e risaputo che sì, le si pone in testa. Finalmente dopo altre funzioni ugualmente sagrileghe, si fa nuova ricerca alla Colomba, se Mosè, e li sette Angeli hanno gradita la promozione? S'invoca la venuta del *Gran Costo*, perchè anch'egli la benedica, e l'approvi, e si discioglie la Loggia.

Non farà qui inopportuna una breve digressione, che potrà servire di disinganno a quelli, li quali hanno avuta la disgrazia di cadere in questa cecità. Il *Gran Costo*, il *Riflettore*, e *propagatore* della Massoneria Egiziana, il *Conte Cagliostro* dimostra in più, e più parti del suo Sistema di far molto conto della persona del *Patriarca Mosè*. Eppure questo *Cagliostro* medesimo ha spontaneamente asserito ne' suoi Costituti di aver sempre nutrita nel suo animo un' insuperabile antipatia contro il medesimo. Egli la ripete dalla sua costante opinione, che *Mosè fosse un Ladro*, per aver fatto torre agli *Egiziani* li loro vasi: ed a fronte delli più luminosi argomenti, che gli sono stati obiettati per convincerlo della sua erroneità, con una singolare perfidia ed ostinazione ha sempre continuato a sostenerla. Ciò fa creder vero quel che ha indicato la Moglie, vale a dire, che la di lui antipatia verso *Mosè* ha un' origine ben diversa, ed è quella, com'egli diceva, di non voler comparire ne' suoi travagli Massonici. Frattanto ha sempre amato gli *Ebrei* come se stesso, ed è stato solito dire, che è la più brava gente, che sia al Mondo. Torniamo a Noi,

La

La meta della sua Massoneria, come abbiamo accennato fin dal principio, consiste nella perfezione dell' Uomo, a cui egli promette condurre li suoi Seguaci colla rigenerazione morale, e fisica, dopo che son già asceti al grado di Maestri. Per ottener l' una, e l' altra, prescrive due distinte Quarantene, o sia un ritiro di quaranta giorni per la prima, ed una cura corporale di altrettanto tempo per la seconda. Le pratiche imposte all' una, ed all' altra formano un complesso, che è una dimostrazione trionfante dell' impostura, e dell' iniquità del sistema. La descrizione, che ora ne daremo, giustificherà la nostra proposizione.

Chi vuol ottenere la rigenerazione morale, quanto è dire l' innocenza primitiva, deve scegliere una Montagna altissima, cui darà il nome di Sinai, e nella sua sommità costruirà un Padiglione diviso in tre Piani, che chiamerà Sion. La Camera superiore sarà quadrata di 18. piedi, ed avrà quattro fenestre ovali per ogni lato con una sola botola per entrarvi: La Camera seconda, o sia di mezzo, sarà perfettamente rotonda, senza fenestre, e capace di contenere 13. piccioli letti: Una sola lampada posta in mezzo la rischiarerà, nè vi farà alcun mobile, che non sia necessario. Questa seconda Camera si chiamerà *Ararat*, nome della Montagna, sopra la quale si fermò l' Arca, in segno del riposo, che è riservato a' soli Massoni eletti da Dio. La prima Camera finalmente avrà la capacità conveniente per servire da Refettorio, ed avrà intorno tre Gabinetti, due de' quali custodiranno le provvisioni, ed altre cose necessarie, il terzo le vesti, le insegne, ed altri strumenti Massonici, e dell' arte secondo *Mosè*.

Adunate le provvisioni, e gli strumenti necessari, 13. Maestri si chiudono nel Padiglione, senza poter più uscire per lo spazio di 40. giorni, che occupano i lavori, e travagli Massonici, osservando in ogni giorno la stessa distribuzione delle ore. Sei saranno impiegate nella riflessione, e nel riposo: Tre nella preghiera, ed olocausto all' Eterno, che consiste nel dedicare tutto se stesso colla maggior effusione di cuore alla gloria di Dio: Nove nelle sacre operazioni, consistenti nella preparazione della Carta vergine, e nella consacrazione degli altri istromenti, che dee farsi tutti li giorni: Le sei ultime finalmente nella coaversazione e ristabilimento delle forze perdute tanto rispetto al fisico, che rispetto al morale. Passato che sarà il trigesimo terzo giorno di questi esercizi, cominceranno li racchiusi Maestri a godere del favore di comunicare visibilmente con li sette Angeli primitivi, e di conoscere il sigillo, e la cifra di ciascuno di questi Enti immortali. L' uno, e l' altra saranno da essi medesimi incisi nella Carta vergine, composta o della pelle di un Agnello nominato, punteggiata nel drappo serico, o della secondina di un Fanciullo

maschio nato da un' Ebreo , purificata ugualmente , o di carta ordinaria benedetta dal Fondatore . Questo favore durerà fino al quarantesimo giorno , in cui , terminati i lavori , comincerà ognuno di loro a godere del frutto di questo ritiro , cioè : Riceverà egli per se il Pentagono , o sia quella Carta vergine , sopra la quale hanno gli Angeli primitivi impresse le loro cifre , e sigilli : Munito di questo , e reso così Maestro , e Capo di esercizio , senza il soccorso di alcun mortale il suo Spirito farà riempito di fuoco divino , il suo Corpo diverrà altrettanto puro , quanto quello del Fanciullo il più innocente , la sua penetrazione non avrà limiti , il suo potere farà immenso , nè ad altro più aspirerà , che ad un perfetto riposo per arrivare all' immortalità , e poter dire di se : *Ego sum qui sum* .

Nè egli solo avrà il Pentagono sacro già detto ; ma ne avrà sette altri differenti , de' quali potrà disporre in favore di sette persone o Uomini , o Femmine , che lo interesseranno di più . Questi Pentagoni Secondarj non hanno impresso il sigillo , che di un solo de' sette Angeli : perciò chi lo possiede non può comandare che a questo , e non a tutti i sette Angeli , e lo comanderà non nel nome di Dio , come il Possessore del primo Pentagono ; ma in nome del Maestro , da cui ha avuto il Pentagono , operando per il suo potere , di cui peraltro ignora il principio .

Vediamo ora come segue la Rigenerazione , o sia la perfezione fisica , con cui la persona può giungere o alla spiritualità di 5557. anni , o prolungare la vita sana , e tranquilla , finchè a Dio piacerà di ritirarlo vicino a se . Chi aspira ad una tal perfezione deve ogni cinquanta anni ritirarsi nel plenilunio di Maggio con un Amico in Campagna , ed ivi chiuso in una Camera , ed Alcovo soffrire per 40. giorni una dieta estenuante con scarsi cibi , consistenti in zuppe leggiere , erbaggi teneri , refrigeranti , e lassativi , e bevande di acqua distillata , o piovuta in Maggio : Ogni refezione comincerà col liquido , cioè colla bevanda , e terminerà col solido , che farà un biscotto , o una crosta di pane . Nel decimosettimo giorno di questo ritiro , fatta una piccola emission di sangue , prenderà certe gocce bianche , che non si spiega di che sian composte , e ne prenderà sei la mattina , e sei la sera , accrescendone due per ogni giorno fino al giorno 31 .

In tal giorno si rinnova un' altra piccola emissione di sangue al crepuscolo del Sole . Nel giorno seguente si mette in letto per non rialzarsi , che sul finire della Quarantena , ed ivi forbisce il primo grano di materia prima . Questo è quello stesso , che cred' Iddio per render l' Uomo immortale , e di cui l' Uomo ha perduta per il peccato la cognizione , che non può essere riacquistata , che per gran favore dell' Eterno , e per i lavori Massonici . Preso questo grano , quello che deve essere ringiovenito per-
de

de la cognizione, e parola per tre ore, e messo in convulsione si scioglie in gran traspirazione, ed evacuazioni. Rinvenuto poi, e cambiato di letto, dev' essere ristorato con un consumato di una libbra di manzo senza grasso mista a varie erbe refrigeranti.

Se il ritorativo lo mette in buono stato, nel dì seguente gli dà il secondo grano di materia prima in una tazza di consumato, che, oltre agli effetti del primo, gli cagionerà una gagliarda febbre con delirio, gli farà perdere la pelle, e cadere i capelli, e li denti. Nel dì seguente 35. se l'ammalato è in forze, farà per un' ora un bagno nè caldo, nè freddo. Nel 36. giorno in un bicchiere di vino vecchio, e generoso prenderà il terzo ed ultimo grano di materia prima, che lo sopirà in un dolce sonno assai quieto e tranquillo; ed allora è, che rinasce il pelo, cominciano a rigermogliare i denti, e risarcirsi la pelle. Risvegliato da se, deve tuffarsi in un nuovo bagno aromatico, ed immergersi nel giorno 38. in un bagno d'acqua ordinaria, nella quale sia infuso del nitro. Fatto il bagno, comincerà a vestirsi, ed a passeggiar per la Camera, e prese nel trigessimonono giorno dieci gocce del balsamo del Gran Maestro in due cucchiari di vino rosso, nel quarantesimo giorno abbandonerà la casa ringiovenuto già, e ricreato perfettamente. A compimento di Storia non dobbiam tralasciare di avvertire, che l'uno, e l'altro metodo è prescritto ugualmente per le Donne; e che nella parte riguardante la *Rigenerazion fisica* s'ingiunge a ciascuna delle medesime di ritirarsi o sulla Montagna, o in Campagna, colla sola compagnia di un amico, il quale deve prestarle tutti gli officj necessarj, e quelli particolarmente che corrispondono alle Crisi della cura corporale.

Questa è l'orditura del sistema, o sia della Massoneria Egiziana. Ci protestiamo di non averne presentato che il solo scheletro: e ciò per corrispondere a quella brevità, che ci siam prefissi, ed a sola intelligenza della Storia, che saremo per continuare. La dotta, ed accurata Censura, che han fatta di detto Sistema due valenti Teologi, ne dà una distinta nozione, qualificandone le parti. In sostanza tutto spira sì nelle massime, che nelle pratiche empietà, superstizione, sacrilegio; e radunando in se tutto il peggio delle comuni Massonerie, oltre ad una pazza seduzione, che tenta d'ispirare agli Uomini nel sistema fisico, e morale, attacca di fronte, e senza mistero li rudimenti, e li dommi più saldi, e fondamentali della nostra Cattolica Religione.

Si narra quanto ha operato Cagliostro per ristorzare, e propagare la sua Egiziana Massoneria.

DOpo queste premesse sarà più facile il comprendere tutte le circostanze, e gli accidenti dell' Apostolato del Conte Cagliostro: Con tanta temerità ha egli avuto il coraggio di caratterizzare ne' Costituti l'esercizio della sua Massoneria Egiziana. Nell'esporre ora cronologicamente la molteplicità delle azioni, non faremo che andar presso le sue asseritive senza veruna interruzione, riserbandoci di rilevare a suo tempo quanto può condurre allo schiarimento della verità, ed al formare un sano giudizio. Ascritto come viddimo, alla Massoneria ordinaria in Londra, e formatosi sulle tracce degli Scritti di *Giorgio Coston* il sistema del Rito Egiziano, passò all' Haya, ove li Massonici lo invitarono ad una delle loro Loggie, che apparteneva al Rito della stretta Osservanza. Vi fu ricevuto sotto la così detta *Volta di Acciajo*, cioè dovette passare tra due file di Massoni, che tenevano in alto le loro Spade incrociate. Vi presiedette come Venerabile, e Capo, e vi fece tutte le funzioni di Visitatore, il cui potere è illimitato. Pronunziò nell' Adunanza un discorso relativo al suo Sistema Egiziano, che fece gran colpo negli animi di molti degli Ascoltanti, che lo richiesero perciò di fondarvi una Loggia di Donne, quale di fatti vi fondò, con avervi ascritte molte Donne di distinzione. La Moglie vi fece le funzioni di gran Maestra.

Il discorso, ch' egli pronunziò in detta occasione, come tutti gli altri consimili, che dovremo indicare in appresso, furono sempre di una sublimità, eccellenza, ed unzione singolare: ebbero una lunga durata sino a una, due, e tre ore; ed abbracciarono tutte le scienze in materia sacra, e profana. Fu questo un effetto (rammentiamoci, ch'è sempre Cagliostro, che così asserisce, e confessa) di uno speciale favore di Dio, che continuamente lo assiste, e lo ispira nell'esercizio della sua Massoneria, da lui sempre diretta all'oggetto di propagare il Cattolicismo, d'insinuare l'esistenza di Dio, e l'immortalità dell'Anima, e distruggere il superstizioso, e magico sistema delle altre Massonerie. Alcuni rimasero tanto sorpresi dalle sue Condizioni, che si affatigarono immediatamente a trascriverle, conservandole come una tessera di Fede.

Dall' Haya venuto in Italia, si trasferì a Venezia, ove ebbe amicizia con varj Massonici. Quindi retrocedendo, prese la strada alla volta della Russia, e passando per Norimberga, mentre si tratteneva nella Locanda gli si presentò un Cavaliere, con cui alli segni vicendevol, si riconobbero per Massonici. Cagliostro fece la sua parte in
gui-

guisa , ch  il Cavaliere lo apprese per qualche cosa di grande nella Massoneria . Questa opinione si alter  molto pi  , quando avendogli richiesto in iscritto il nome , gli  lo disegn  in quel Serpente , di cui abbian gi  fatta menzione . Un contegno si misterioso , e grave gli procacci  il dono di un *Anello di diamanti* fattogli dallo stesso Cavaliere . Questi lo credette il Maestro invisibile della Massoneria , quello cio  , che li Massonici credono , che possieda il gran segreto della Cabala Divina , e che si tenga occulto per non passare la stessa sorte del gran Maestro de' Templarij . *Cagliostro* lo lasci  nell' inganno ; e prosegu  il suo viaggio , passando per Berlino , Lipsia , e Danzica .

Nel breve trattenimento in Berlino si astenne da far novit  sulla Massoneria , perch  riseppe , che quelle Loggie eran protette da man forte . In Lipsia trov  molti Massonici della stretta Osservanza , che gli si presentarono . Tenne seco loro lo stesso carattere d' importanza , per cui fu anche ivi considerato come un Uomo di somma eccellenza , specialmente nell' Arte Ermetica . Ricevette in seguito da' medesimi molti onori : lo trattarono lautamente di tavola , la quale secondo il loro Rito era sempre disposta a tre per tre nelle caraffe , piatti , bicchieri , e tutt' altro , per indicazione della Santissima Triade ; e nel partire , oltre aver trovato saldato il conto della Locanda , ebbe da uno di loro un buon regalo in danari . In tavola tenendosi sempre Loggia , vi fece de' discorsi sul suo Sistema Egiziano , combattendo l' empiet  del loro Rito , con cui agivano magicamente , e loro predisse , che , se non avessero da questo desistito , il loro Capo chiamato *Scielfort* entro il decorso di un mese , sarebbe stato raggiunto dalla mano di Dio . In Danzica ricevette parimente grandissime distinzioni da' Massonici : Visit  tutte quelle Loggie della stretta Osservanza , e fece loro li soliti discorsi circa il suo Rito Egiziano , che incontrarono il comun gradimento . Altrettanto oper  poi a Konisberga ; ed in tutte queste occasioni ebbe sempre pi  motivo di sincerarsi , che li Massonici macchinavano contro li Sovrani , volendone la distruzione .

Passato in Mittau , fralle altre circostanze , che contribuirono a conciliargli un grido strepitosissimo , ed un' affezione universale di tutta la Nobilt  , come abbiamo altrove accennato , vi fu quella , che and  in tal tempo a verificarsi la predizione da lui fatta sulla Persona di *Scielfort* ; giacch  costui pria dello scadere del mese con un colpo di pistoia si uccise da se medesimo . Li Massonici , che in quella Citt  eran molti , e di distinzione , lo invitarono ad intervenire alle loro Loggie , come fece , con avervi presieduto in qualit  di Capo , e Visitatore . Vidde , che al pari degli altri li loro travagli eran magici , superstiziosi , e relativi alli principj del gi  nominato *Scielfort* , e *Svedimburg* Autore Svedese , e di *Monsieur Falc* Pontefice degli Ebrei , quali tutti sono reputati come Dottori della Legge
pres-

presso gl' Illuminati . Pensò di disingannarli , tirandoli alla credulità del suo Sistema Egiziano . A quest' effetto fondò presso di loro una Loggia di Uomini , e Donne in conformità , e colle Cerimonie tutte prescritte nel suo Libro , di cui si è di sopra parlato . Nell' Adunanza egli , come Venerabile , vi predicò , e vi predicò egregiamente col solito ajuto dell' ispirazione , ed assistenza di Dio : ma siccome tutto questo non bastava per illuminare quegli Individui , si accinse a darli una prova reale della verità delle massime da lui predicate , cioè dell' esistenza di Dio , e dell' immortalità dell' Anima .

Fà dunque venire *Cagliostro* in Loggia (così continua egli a narrare) un piccolo Fanciullo innocente , figlio di un gran Signore : lo colloca in ginocchio avanti un Tavolino , sopra cui esistevano una Caraffa d' acqua semplice , e dietro di questa alcune candele accese : gli fa degli esorcismi intorno : gl' impone la sua mano in testa ; ed ambedue in tal' attitudine diriggonò preghiere a Dio per l' esito felice del travaglio . Avendo allora insinuato al Fanciullo di guardare entro la Caraffa , cominciò a gridare , che vi vedeva un Giardino , Conoscendo in tal guisa , che Iddio lo soccorreva , si fece coraggio , e gli soggiunse , che avesse chiesto a Dio la grazia di fargli vedere l' *Angelo Michael* . Pria il Ragazzo disse : *Vedo una cosa bianca senza distinguerla* ; quindi si diede a saltare , e battere li piedi , e divellersi come un Ossesso , esclamando : *Ecco che vedo un Ragazzo come me , che mi sembra di essere Persona piuttosto Angelica* : con averne data la descrizione corrispondente ad un Angelo .

Tutti , e *Cagliostro* medesimo rimasero stupefatti . Egli però ripeteva anche questo successo da quella grazia di Dio , che a suo dire sempre lo ha assistito , e favorito . Il Padre del Fanciullo gli mostrò allora il desiderio , che il Figlio avesse coll' uso della Caraffa potuto vedere in qual' attitudine si trovava in quel momento una sua Figlia , che stava a villeggiare in una Casa di Campagna distante 15. miglia da Mittau . Rinnovati pertanto gli esorcismi al Ragazzo , impostagli la mano in testa , indirizzate le solite preghiere a Dio , guardò quello entro la Caraffa , e disse , che allora la Sorella scendeva le scale del Casinò di Campagna , ed abbracciava un altro Fratello . Pareva ciò impossibile agli Astanti ; giacchè di quel tempo si trovava questo Fratello distante molte centinaia di miglia da quel luogo . *Cagliostro* non si smarrì : disse loro , che avessero mandato alla Campagna a verificare il fatto , e baciatagli da tutti la mano , colle dovute cerimonie chiuse la Loggia .

Si mandò di fatti alla Campagna ; e quello , che non si era creduto , egli ha sostenuto , che si trovò vero del tutto , inclusivamente al ritorno del Giovine da remoti Paesi . Allora sì , che il fanatismo verso la persona di *Cagliostro* non ebbe più ritegno . Omaggi , adorazioni , prostrazioni , e quanto altro di simile può figurarsi , tutto venne a lui , ed a sua Moglie tributato . Continuò a celebrare altre

Adu-

Adunanze secondo il suo Sistema, ed a fare altri sperimenti col Ragazzo, e la Caraffa. Una certa *Madam* desiderò, che il Pupillo, o sia la Colomba avesse veduto un di lei Fratello già morto in età giovanile. Lo vidde di fatti: *In situazione* (sono parole precise di Cagliostro) *che mostrava di esser contento, ed allegro; dal che io pensai, e credetti, che fosse in luogo di salvezza; nel che mi confermai, perchè dall'informazioni prese seppi, ch'era vissuto da buon Protestante.* Risoluto alla fine di partire da quella Città, tenne un'ultima Loggia, nella quale installò un Capo in suo luogo, credè gli Uffiziali, diede loro in voce le istruzioni necessarie per l'esercizio della Setta, e chiuse l'Adunanza con un Ricordo, ed una Profezia. Il ricordo fu di credere in Dio, e nel Papa, non intendendo però di toglierli nel resto alla credenza di Protestanti. Colla Profezia prefagi ad una *Madamigella* la critica al suo Rito, che fra tre mesi avrebbe contratto un ragguardevole Matrimonio, come avvenne.

Ricco di tanti meriti, che gli procacciarono molti, e ragguardevoli regali da' suoi Seguaci, se ne andò a Pietroburgo. La celebrità del nome di *Conte Cagliostro* gli conciliò l'amicizia di molti Grandi, e di molti Massonici. Seguendo sempre le sue assertive, acquistò la confidenza di diversi distinti Personaggi. Visitò le Loggie dell'Alta Osservanza, che unitamente a quelle della stretta Osservanza sono cosa assai moltiplicate: E fra le notizie, che acquistò intorno alla Massoneria, vi fu quella, che il colpo di questi Settarij era diretto principalmente contro la Francia, e Roma; venendo in ciò regolati da uno Spagnuolo, che si fa chiamare *Thomas Chimenes*. Costui a tal'effetto gira continuamente per l'Europa, ed impiega molto danaro derivante dalle contribuzioni delle Loggie per giungere al compimento de' suoi disegni. Dice *Cagliostro* di averlo incontrato in varj Luoghi; ma sempre sotto figura, e nome diverso. Egli frattanto lasciò in Pietroburgo gran fama di se, e per aver penetrate le cose occulte, e per aver predetto il futuro. Si mostrò consapevole, che un Personaggio aveva abusato di una propria Nepote, lo che tutti ignoravano. Ad un Principe profetizzò le sue future disgrazie, e ad una *Damigella* la sua prossima morte: *predizioni tutte, e scoperte* (Così egli in suo Costituto) *che io feci in virtù di una ispirazione propria; sebbene con quella gente, alla quale io feci queste, ed altre predizioni in altre occasioni, ed in altri luoghi, mostrassi un contegno diverso, per cui tutti credevano, che io avessi con me qualche Cabala; e delle nozioni soprannaturali, lasciandoli io nella loro credulità.*

Non ebbe minor incontro in Varsavia. Chi vuol credere a lui, innumerabili furono gli onori, e le distinzioni; ma molto più

170
più li grandiosi regali ricevuti da molti illustri Cortigiani. Fu
celebrata nella maniera più pomposa la ricorrenza del giorno na-
scelto di sua Moglie, a cui tutti li Grandi offerirono in quell'
occasione doni, ed omaggi. Una Principessa vi fu, che lo spac-
ciò presso la Corte per un Impostore, e per un Ciarlatano: ma
egli la convinse, e l'illuminò ben presto col profetizzargli tre
accidenti della sua vita futura, che si andarono a verificare.
Frattanto egli aveva stretta la più confidente amicizia con
uno de' più grandi Magnati, da cui fu per lungo tempo trattato
insiem colla Moglie in una maniera veramente magnifica. Essen-
do questo uno de' Capi Massonici della stretta Osservanza, eb-
bero sovente fra loro de' Colloqui in materia. Cagliostro pro-
curò di tirarlo al suo Rito Egiziano; ed a tal' effetto fece de'
stravagii in di lui Casa, cioè degli esperimenti colla Pupilla nel-
la pupilla, che parlando delle operazioni di Mittau abbian divi-
fato. Servì da Pupilla una Ragazza, la quale, non ostante che
fosse in età da marito, e priva perciò di quella semplicità, ed
innocenza, che poteva far dubitare, se realmente vedesse nella
Caraffa quanto diceva; tuttavolta corrispose perfettamente, e al-
le dimande, e alle visioni. Contuttociò il Personaggio restò fer-
mo nella sua Massoneria.
Da Varsavia essendosi portato a Strasburgo, pria di arrivarci
si fermò per due giorni in Francofort sul Meno. Qui narra egli
un fatto occorsogli con due Persone, che non possiamo dispen-
sarci dal riferirlo coll' esposizione medesima da lui fattane:
Me ne andetti a Francofort sul Meno: dove arrivato trovai i
sunnominati NN. ed NN., che sono Capi, o siano due Archi-
visti della Massoneria della stretta Osservanza chiamata degl' I-
minati: Essi m'invitarono ad andare seco loro a prendere il Caf-
fè; e messomi in carrozza con loro, senza però la compa-
gnia di una Moglie, ed alcuno di Famiglia, così pregato da
loro stessi, mi portarono in Campagna alla distanza di circa
tre miglia dalla Città: ed introdottici in una Casa, dopo be-
vuto il Caffè, ci trasferimmo nel Giardino, ove viddi una
Grotta artefatta. Col beneficio di un lume, che accesero, di-
scendemmo unitamente in un Sotterraneo facendo quattordici
in quindici scalini, ed entrati in una Camera rotonda, in mez-
zo della quale osservai una tavola, che aperta, vi viddi sotto
una Cassa di ferro, ed aperta anche questa Cassa, viddi, che
nella medesima conteneva una quantità di Scritture, fra le quali
presero li suddetti due un Libro manoscritto, fatto a guisa di
Bastardello, o sia di Messale, in principio del quale vi era scrit-
to: NOI GRAN MAESTRI TEMPLARJ &c., e seguiva una
formola di giuramento concepito con espressioni orribili, delle
quali non posso ricordarmi, e conteneva le obbligazioni di
di-

507

„ distruggere tutti li Sovrani dispotici. Questa formola era scritta
 „ ta col sangue, ed aveva undici sottoscrizioni, oltre la mia
 „ Cifra indicata di sopra, ch'era la prima, tutte pur fatta col
 „ sangue: Non posso ricordarmi di tutti li nomi delle suddette
 „ sottoscrizioni, a riserva de' nominati N. N. N. N. N. N. N. N.
 „ N. N. Tali sottoscrizioni significavano i nomi dei dodici Gran
 „ Maestri degl' Illuminati; ma in realtà la mia Cifra non era
 „ stata fatta da me, nè io so come vi esistesse. Da quel tanto
 „ che essi mi dissero sul contenuto di questo Libro, ch'era scritto
 „ to in Francese, e da quel di più, che io ne lessi in qualche
 „ parte, mi assicurai maggiormente, che il colpo determinato da
 „ questa Setta era diretto primieramente alla Francia, colla
 „ caduta della quale dovea poi farsi il colpo per l'Italia, ed in
 „ particolare per Roma, che il Chimenes nominato di sopra era
 „ uno dei Capi principali, ch' erano nel broglio, e che la Sov-
 „ cietà ha gran quantità di danaro disperso ne' varj Banchi de
 „ Amsterdam, Rotterdam, Londra, Genova, e Venezia, e che
 „ mi dissero proveniente dalle contribuzioni, che pagano ogni An-
 „ no cento ottanta mila Massonici alla ragione di cinque Luigi
 „ per uno, servendosene in primo luogo per il mantenimento
 „ dei Capi, in secondo luogo per il mantenimento degli Emis-
 „ sari, che hanno per tutte le Corti, ed in terzo luogo per il man-
 „ tenimento delle Navi, e finalmente per tutti altri bisogni del-
 „ la Setta, e per remunerazione di quelli, che fanno qualche
 „ mossa contro i Sovrani dispotici. Rilevai ancora, che le Log-
 „ gie fra l' America, e l' Europa ascendono a ventimila, le
 „ quali in ogni anno nel giorno di S. Giovanni, sono obligate
 „ a mandare al Tesoro publico della Setta venticinque Luigi d'
 „ oro. Finalmente mi offerirono de' soccorsi in danaro, dicen-
 „ domi di esser pronti a darmi anche il loro sangue, e ricevo i sei-
 „ cento Luigi in contanti. Ritornammo poi insieme a Francfort,
 „ donde il giorno dopo io mi partii con mia Moglie, portan-
 „ domi a Strasburgo.

Non abbiamo bastanti tracce per decidere risolutamente del-
 la verità di questo racconto. La Moglie di *Cagliostro* nulla ha
 saputo dirne, perchè, come viddimo, non andò seco lui al sito
 designato in Campagna; ed il lasso del tempo ha prodotto, che
 neppure n'abbia avute presenti le circostanze accidentali dell'
 incontro colli due nominati Soggetti, e dell' assenza del Marito
 da Francfort per qualche ora. Chi ha affanti li di lui Costituti
 non ha tralasciato di tornar seco a più riprese, ed all' impansa-
 ta su quest' affare: ma sempre ha mostrata una gran costanza.
 In Strasburgo riprende a narrare *Cagliostro*, si trattenne
 qualche anno, nel decorso di cui vanta di aver fatto portenti
 nella Medicina. Le guarigioni, che seguirono per di lui opera

furono molte, e maravigliose a segno, che la sua Casa in breve tempo si vide piena di Stampelle recatevi dagli Storpi da lui rifanati. Ma lo strepito maggiore, e la maggior' occupazione della sua Persona fu la Massoneria. Visitato da tutti li Massonaici, li quali hanno ivi erette varie Loggie appartenenti alla stretta Osservanza, s' introdusse nell' animo loro colli dettami del suo Rito Egiziano. Ascrisse pertanto molti di essi, ed altri ancora, che non erano addetti alla Massoneria, esigendo pria, che si arnuollassero all' Ordinaria. Vi furono indistintamente *Vomini, e Donne, Cattolici, Luterani, e Calvinisti*. Tenne in seguito bene spesso delle Loggie tanto in Casa propria, quanto in un Casino delizioso di Campagna, il quale perciò in appresso assunse la denominazione di *Cagliostro*.

Celebrò tali Loggie, ascrisse li Soggetti, e fece più, e più volte li soliti esperimenti colle Pupille, in conformità di quanto resta espresso nel Libro del suo Sistema. Gli esperimenti seguirono in questa occasione, ed in molte altre anche senza l' uso della Caraffa, e collocando sola la Pupilla dietro un *Parcovento*, che veniva a rappresentar come una specie di piccolo Tempio. Le interrogazioni, e li travagli, che feco loro li facevano, non erano ristretti alla sola discesa, ed apparizione degli Angeli, ma si estendevano ancora all' esplorazione o di cose occulte, o de' futuri accidenti, o di materie curiose, e talvolta anche impudenti. Nè agiva egli solo. A suo arbitrio faceva agire anche altri. Era però necessario, che preventivamente comunicasse, cioè trasferisse in loro il potere, che, come egli dice, n' aveva avuto da Dio; tanto che chiunque si è voluto azzardare alli travagli senza il suo contentamento, e la sua potestà, è rimasto deluso negli effetti.

Dubitando sul principio qualcuno, che in simili travagli potesse concorrere qualche frode d' intelligenza fra la *Pupilla, e Cagliostro*, svelò a questo il desiderio, che aveva, di portar seco una Ragazza affatto nuova, ed incognita, e col mezzo di essa travagliare. Si mostrò pronto a soddisfarlo, rispondendogli, che quanto operava era tutto effetto della grazia di Dio. Portata dunque l' incognita Pupilla, li travagli riuscirono felicemente; anzi volle di più *Cagliostro* a maggiore, non sappiamo dire se persuasione, o acciecamiento del Personaggio, ch' egli stesso imponendo la mano in testa alla Pupilla travagliasse per qualche spazio di tempo, facendole quelle interrogazioni, che gli piacevano. Le interrogazioni tanto in questa contingenza, che in altre furono dirette a scuoprir le altrui amorose inclinazioni. N' ebbe sempre piacevoli risposte. Quindi niente v' è di più verisimile, che realmente *Cagliostro* in tempo di questa sua dimora in Strasburgo ricevesse; *Moltissimi onori, finezze, e distinzioni da ogni rango di per-*

sono; come moltissimi furono li regali sì in danaro, come in gioje, ed altre robe, che io, e mia Mozzie ricevemmo.

Fu in tale occasione, che avendo fatte delle scorre in Parigi, ed in Basilea, ascrisse altri Soggetti al suo Rito. Così pure da Strasburgo trasferitosi in Napoli fece l'ascrizione di alcuni altri Personaggi, ma Esteri. Rifebbe, che in quella Città esistevano delle Loggie spettanti all'una, ed all'altra osservanza: ma, quantunque invitato, non volle visitarle. Di Napoli restitutosi in Francia, si fermò a Bordeaux, ove, trattenutosi circa 11. mesi, impiegò gran parte del tempo nell'esercizio della *Massoneria*. Anche qui colla cognizione acquistata di molti Massonici, fece una buona moltitudine di Affecli del suo Rito Egiziano dell'uno, e dell'altro sesso. Tenne frequentemente delle Loggie in sua casa: recitò li soliti portentosi discorsi, e travagliò colla Pupilla.

In questo luogo ha egli voluto aggiungere una particolarità circa simili travagli, ch'è degna di essere riferita. Ha supposto dunque, che mentre le Pupille erano dietro il Paravento, dicevano spesso, che toccavano la mano all'oggetto Angelico, che vedevano; e di fatti al di fuori si sentiva il rumore, come se dentro esistesse altra Persona, oltre la Pupilla. Argomento ulteriore, d'onde ha potuto rilevare, che le apparizioni (è sempre egli, che parla) le visite, li toccamenti, che dicevano di fare, di vedere rispettivamente dette Colombe, fossero un effetto della speciale assistenza di Dio verso di lui: assistenza giunta a tal segno, che tutti quelli, che lo hanno o perseguitato, o calanniato, e specialmente li Ministri de' Tribunali, che hanno avuta parte nelle sue inquisizioni, sono stati sempre soggetti a gaitighi divini, con una morte o rapida, o ignominiosa, ovvero con altro infortunio, che gli ha resa infelice la vita.

Abbiamo nel Cap. I. riferita una vision celestiale, che costui narrò di aver avuta in tempo della sua dimora in Bordeaux. Fu questa (dis' egli) che l'animo sempre più alla propagazione del suo Rito Egiziano. Passato pertanto da Bordeaux in Lione, volle visitare una delle Loggie dell'alta Osservanza, nella quale fu ricevuto con tutti gli onori sotto la volta di acciaio: ascese il Trono del Venerabile; ed invocato l'ajuto divino pronunziò un lungo discorso sull'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima, ed il rispetto dovuto alli Sovrani. Fece breccia nell'animo di quegli Individui, che si moltrarono volentieri di conoscere a fondo il suo Rito Egiziano. Volle soddisfarli; e perciò gl'ingiunse di preparare la Loggia secondo il sistema di questo Rito: di eleggere dodici Maetri; e di avere in pronto una Ragazza innocente: Allestito tutto per il di futuro, egli tenne adunanza secondo il suo sistema Egiziano. Cominciò da un discorso, con cui dimostrò agli ascoltanti, che ogni uomo deve essere Apostolo
di

di Dio, predicando il bene, e consigliando la Fuggire il male, e che, come gli Apostoli avevan ciò esattamente eseguito, così essi, ch'erano dodici, dovevano fare altrettanto, promettendo, e giurando di prestarsi a quanto gli farebbe stato da lui insinuato.

Li fece pertanto giurare nella conformità prescritta dal suo sistema. Fatto il giuramento: *Predissi loro* (son sue parole precise) *che come fra' dodici Apostoli v'era stato uno, che aveva tradito Gesù Cristo, così fra loro vi sarebbe stato uno, che avrebbe tradita la Società: Essi dichiararono che ciò non poteva accadere; ma io gli ripetei per altre due volte la stessa predizione, aggiungendogli, che il Traditore sarebbe stato punito dalla mano di Dio.* Passò quindi alli travagli delle Pupille, eseguiti tanto colla Caraffa, che dietro il Paravento, ne quali operò colle solite cerimonie, e che si verificarono mirabilmente colla discesa, ed apparizione degli Angeli. Effetto sempre continuato dell'assistenza di Dio verso la sua Persona, di cui volle fingersi ancor tenace nell'atto medesimo de' suoi Costituti, offrendo alli suoi Giudici, che se gli avessero in quel momento portate cinquanta Ragazze, avrebbe con tutte dimostrato loro il potere, che tuttavia aveva di simili operazioni.

Il buon evento de' travagli sbalordì li *Lionesi*: E molto ancora contribuì alla loro sorpresa la diserzione, che nel giorno appresso seguì di uno di loro dalla Società, mostrandosi poco persuaso del Sistema Egiziano. Costui appunto (riferisce Cagliostro) restò in appresso castigato dalla mano di Dio, perchè dopo alcuni mesi fu ladrocinato di quanto aveva, e da opulento divenne un miserabile. Fu dunque pregato dagli altri di voler ivi fondare una Loggia Madre del Rito Egiziano: Egli vi acconsentì; e fu costruito il materiale della Fabbrica con molta magnificenza, e profusione di danaro, e colle Officine, e Camere distinte per l'esercizio de' tre gradi di Apprendente, Compagno, e Maestro: *Io dunque istituì, e fondai* (son sue parole) *in detto sito una Loggia di Rito Egiziano col nome di Loggia Madre, così chiamata, perchè viene ad erigersi come Loggia di Primato sopra tutte le altre Loggie, delle quali deve esser Madre, e Maestra: Anzi siccome sogliono le Loggie Madri della comune Massoneria assumere sempre la denominazione da un qualche specioso attributo di virtù; così diede a questa il titolo di Sapientza trionfante.*

La fondazione fu da lui fatta colle cerimonie, regole, istruzioni, usi, formalità, arnesi, quadri, stigli, pitture, vestimenti, giuramenti, invocazioni, recita di Salmi, e tutt'altro dettagliato nel Sistema scritto nel suo Libro: *A qual effetto gli lasciai l'originale del Libro medesimo segnato colla mia marca in principio, ed in fine, rappresentante il Serpente trapassato da una freccia.* Tenne successivamente varie adunanze nel medesimo sito, e vi fece de' sorprendenti discorsi analogi al Rito Egiziano, e relativi alla
Di.

Divinità, alli Misterj della Fede, alla Sagra Scrittura, ed in istanza a materie tutte morali, e sublimi. Come Fondatore, e Istitutore della Loggia fu riconosciuto per gran Maestro, che nella comune Massoneria, come viddimo, si appella *grand' Oriente*, e com' tale creò due Venerabili, li quali in sua assenza presiedessero alla Loggia, e vi facessero li travagli colle Pupille, avendogliene a tal' effetto comunicato il suo potere, senza di cui non vi sarebber potuti riuscire. Consegnò loro il modello della Patente, di cui furon fatti tirare in Rame molti esemplari, che furon distribuiti agli Aggregati, e sottoscritti non solo dalli due Venerabili, e dal gran Segretario, ma anche da lui, con avervi apposta la sua cifra: *Avendomi così pregato per aver l'onore di possedere la Patente marcata dal loro Fondatore*. Ricevette poi da medesimi tanto per se, che per sua Moglie li *ginali*, ed altri arredi della Massoneria, tutti nobilmente ricamati, ed ornati di argento, di oro, e di pietre. In fine si fece la consacrazione della Loggia, come si farebbe di una Chiesa. Ma questa seguì, quando *Gaglioffra* n' era già partito. Spedì peraltro dal luogo, in cui dimorava, due Deputati, perchè vi presiedessero in sua vece, e diede tutte le istruzioni necessarie all' adempimento della Funzione. A noi ne rimane il dettaglio; ed esso ha supposto di rammentarsi unicamente, che fra le cerimonie prescrisse quella di far precedere un' orazione perenne di quarant' otto ore nel Tempio per mezzo di due de' suoi Figli (così egli soleva appellare, ed ha appellato anche ne' suoi Costituti g' Ascritti al suo Rito), che doveano succedersi gli uni agli altri.

La formola della Patente indicata in ciò, che appartiene alla testimoniale dell'ascrizione, è del seguente tenore:

Gloria Sapienza
 Unione
Beneficenza Prosperità

Noi Grande Costo Fondatore, e gran Maestro dell' alta Massoneria Egiziana in tutte le altre parti Orientali, e Occidentali del Globo a tutti quelli che vedranno queste presenti, facciano sapere, che nel soggiorno, che noi abbiamo fatto a Livve, molti membri di una Loggia di quest' Oriente, secondo il Rito ordinario, e che ha il titolo distintivo della Sapienza, avendoci manifestato l'ardente desiderio, che avrebbero di sottomettersi al nostro Governo, e di ricevere da noi i lumi, et il potere necessario per conoscere, e propagare la Massoneria nella sua vera forma, e primitiva purità: Noi ci siamo ornati alloro voti, persuasi, che dando ad essi questo contrassegno della nostra benevolenza, e della nostra confidenza noi avremo la doppia soddisfazione di aver travagliato per la gloria del grande Iddio, e per il bene della umanità.

Per

Per questi motivi dopo aver bastevolmente stabilito e verificata presso il Venerabile, e presso molti Membri della detta Loggia la potestà, e l'autorità, che Noi abbiamo a quest' effetto, Noi con l'ajuto di questi medesimi Fratelli fondiamo, e creiamo in perpetuo all' Oriente di Leone la presente Loggia Egiziana, e la costituimo Loggia Madre per tutto l' Oriente, e l' Occidente, attribuendole d' ora in poi il titolo distintivo della Sapienza trionfante, e nominando per suoi Officiali perpetui, ed inamovibili,

cioè

N. N. Venerabile, ed

N. N. per suo Sostituto,

N. N. Oratore, e

N. N. per suo Sostituto.

N. N. Guarda-Sigilli, Archivj, e danari, e

N. N. per suo Sostituto.

N. N. Grande ispettore, Maestro di Cerimonte, e . . .
per suo Sostituto.

Noi accordiamo una volta per sempre a questi Officiali il diritto, ed il potere di tenere Loggia Egiziana con li Fratelli sottoposti alla loro direzione, di fare tutte le accettazioni di Apprendenti (Apprentifs) Compagni (Compagnons) e Maestri Muratori (Maitres Macons) Egiziani, di spedire Attestati, di aver Relazione, e tenere corrispondenza con tutti li Macons del nostro Rito, e con le Loggie, dalle quali essi dipendono, in qualunque luogo della Terra, ch' esse siano situate, di adottare dopo l'esame, e con le formalità da noi prescritte le Loggie del Rito Ordinario, che desidereranno di abbracciare il nostro Istituto, in una parola di esercitare generalmente tutti le diritti, che possono appartenere, ed appartengono ad una Loggia Egiziana giunta, e perfetta, che ha il titolo, le prerogative, e l'autorità di Loggia Maestra.

Noi ordiniamo però al Venerabile, ai Maestri, agli Officiali ed al Membri della Loggia di avere una continua cura, e scrupolosa attenzione per i lavori della Loggia, affinchè quelli delle Ricezioni, e tutti gli altri generalmente si facciano in conformità de' regolamenti, e degli Statuti da Noi spediti separatamente con la nostra sottoscrizione, col nostro gran Sigillo, e col Sigillo anche delle nostre Armi.

Noi ordiniamo ancora a ciascun dei Fratelli di camminare costantemente nel sentiero stretto della virtù, e di mostrare con la regolarità della sua condotta, ch' egli ama, e conosce i precetti, e lo scopo del nostro ordine.

Per autenticare le presenti, Noi le abbiamo sottoscritte di nostra mano, e vi abbiamo apposto il gran Sigillo accordato da Noi a questa Loggia Madre, come anche il nostro Sigillo Massonico, e profano.

Dato all' Oriente di Leone.

Pref-

Presso di lui sono stati rinvenuti varj degli Esemplarj suddetti, ma in bianco. Si scorge solamente in essi un bel Rame, che rappresenta come una specie di Cornice. Gli emblemi, che vi sono scolpiti, cioè *il settangolo, il triangolo, la cazzuola, il compasso, la squadra, il martello, li teschi di morti, la pietra cubica, la brutta, la triangolare, li ponti di tavola, la Scala di Giacobbe, la fenice, il globo, il Tempio*; ed altri simili, unitamente a varj motti, che si leggono sparsi quà, e là, vale a dire: *Lucem meruere labore: O di profanum vulgus, & arceo. Petite, & accipietis: Querite, & invenietis: Pulsate, & aperietur Vobis: In constanti labore spes: O vincere, o morire*: dimostrano, ch' egli si è uniformato agli emblemi, ed alli motti della comune Massoneria. E' osservabile fralle altre particolarità quella di una Croce, nella sbarra di cui sono scolpite le tre Lettere: *L. P. D.* Quel Cagliostro siato sì eccellente nella Massoneria, che fece sua questa forma di Patente, che di tutte le più piccole minuzie in essa designate ha saputo dare un conto elatissimo, sol di queste Lettere ha asserito costantemente d' ignorare il significato. Altronde si sa, che le medesime esprimono il Sentimento: *Tilium pedibus destrue.*

Da Lione trasportatosi in Parigi, fu immediatamente visitato da una moltitudine di Massonici, ed in specie da suoi Figli, quelli cioè, che avea precedentemente ascritti alla Massoneria Egiziana, quando dimorava in Strasburgo. Pregato da loro, e da altri ad erigere ivi Loggia del suo Rito, vi condiscese; e fu questa perciò costruita, preparata, ed adobbata in una Casa particolare con una ricchezza, e Magnificenza, che non ha l' uguale. In essa pertanto presidendovi come Venerabile, Capo, e Fondatore, ascrisse molti Soggetti, la maggior parte Cattolici, colle consuete Cerimonie, fece le solite meravigliose Concioni; e travagliò con diverse pupille, una Femmina, ed un Maschio: che secondo lui ebbero un evento felice, colla discesa di tutti sette gli Angeli. Altra Loggia aprì in propria Casa coll' ammissione anche di altri Personaggi pur Cattolici. Molte e frequenti furono le Adunanze tenute nell' uno, e nell' altro luogo, e non contento di travagliarvi egli solo, fece col suo potere, che vi travagliassero anche la Moglie, ed altri. Uno de' travagli seguì ad istanza di *Madama la Mothe*, la quale, volendo indagare di qual Sesso fosse il feto, che una Madre portava attualmente nel seno, ne fece da *Cagliostro* interrogare alla sua presenza la Pupilla, che coll' indicazione di un Maschio soddisfece li comuni desiderj.

Ciò peraltro, che ingerì alli suoi Figli maggiore stupore, fu il fatto occorso fra lui, ed un Personaggio di distinzione Capo di quei Massonici. Questa è la narrazione, che egli n' ha fat-

ta. Era del tempo, che qualcuno de' suoi Seguaci gli andava suggerendo di riunire le sue forze, cioè li suoi Massonici con quelli del Personaggio; giacchè questo non molto tardi avrebbe fatta gran comparfa nel Regno. In seguito se lo vide una sera comparire in sua Casa, e personalmente gli fece il progetto di riunirsi seco lui. Entrarono in discorso de' loro Sistemi Massonici, e dissentirono, chi dei due dovesse accedere all' altro. Ambedue eran gran cosa nella Massoneria; e niuno di loro perciò voleva il secondo posto. Franco, ed impavido *Cagliostro* gli propose di dargli una prova della Divinità del suo sistema Egiziano; e gli suggerì perciò di portare in sua Casa un Ragazzo, o Ragazza innocente, qualunque gli fosse piaciuto. Vi portò di fatti due sere dopo un Fanciullo di otto in nove anni, e lo eccitò a travagliare con questo. Per avvalorare l' operazione, gli soggiunse *Cagliostro*, che sua vece avrebbe dato il potere di travagliare ad un Terzo, che insieme con altri era ivi presente. Collocato dunque il Ragazzo avanti la Caraffa, fatte le solite invocazioni, e preghiere, ed impostagli dall' Operante la mano sulla testa, cominciò quello a gridare, che vedeva entro la Caraffa il Palazzo di abitazione del Personaggio; che avanti il medesimo si tratteneva una Persona, che nominò, e di cui diede la descrizione in attitudine di leggere una Lettera; che finalmente questa Persona entrava nel Palazzo. Rimossa poi la Caraffa, soggiunse che continuava a vedere il Palazzo, e la Persona, che stava allora in una data Camera, che individuò. Ciò inteso volò quello rapidamente alla propria Casa, e trovò vero quanto aveva espresso il Fanciullo.

Il complesso di tanti accidenti, che rassembravano agli occhi altrui altrettanti prodigj divini, li trasportò al sommo della cecità. Ha narrato *Cagliostro*, che in seguito deliberarono, ch' egli dovesse rimanere fra loro stabilmente in qualità di *Gran Maestro dell' Ordine*: che colle premure della Corte si sarebbe potuto fare scrivere al Sommo Pontefice, ed al Sagro Collegio, ad affetto che anche colla spedizione di Bolle si fosse approvato l' Ordine Egiziano al pari del Teutonico, del Gerofolimitano, e di altri simili, imponendogli per quarto Voto l' obbligazione di attendere coll' esercizio del Sistema suddetto alla conversione de' Protestanti sino allo spargimento del sangue; e che per consolidare sempre più la Società si sarebbe comprata una Casa, per erigervi una Loggia coll' abitazione per il *Gran Maestro*, e per gli altri Uffiziali del Rito, facendone come un Convento sullo stesso piede de' Templarj.

Ma nè questo progetto, nè l' altro della riunione delle forze coll' indicato Personaggio ebbero effetto; perchè sopravvenne l' inquisizione per l' affare della Collana, e la rispettiva restrizio.

zione di *Cagliostro* nella Bastiglia. Liberato da questa, e ricevuta l'intimazione dell'esilio da tutta la Francia, se ne andò al Villaggio di Pasi, ove fra le altre molte visite ricevette quella di *Thomas Chimenes*, e di altro Gran Massonico: li quali mi fecero varie interrogazioni sugli affari di Francia, e gli accidenti da me sofferti a Parigi, e mi dichiararono, ch'essi come primi Massonici della stretta Osservanza maneggiavano per eseguire la vendetta de' Templarij, dirigendo principalmente le mire contro la Francia, e l'Italia, ed in particolare contro Roma. Celebrò Loggia del suo Rito nello stesso Villaggio, e vi iscrisse diverse Persone, fra le quali tre Femmine galanti: E dopo 23. giorni prese la strada verso Boulogne; passò per *San Denis*, ove nel trattenimento di poche ore ammise al suo Rito altri due Soggetti. Giova qui avvertire, che nella narrazione della Vita Massonica di Costui s'incontrano bene spesso varie ascrizioni di Seguaci, alle quali sembra, che manchi il tempo necessario, perchè fossero adempite colle formalità, e solennità prescritte nel Libro, di cui abbiamo fatta menzione. Egli stesso però ha schiarita la difficoltà, dicendo, che come *Capo, e Fondatore dell'Ordine*, credeva di aver tutta l'autorità dispensare dal rigore delle cerimonie; onde una gran parte delle volte eseguiva le ascrizioni di Soggetti compendiosamente, ed in quella forma, che gli tornava più comodo.

Nell'imbarcarsi a Boulogne per passare in Inghilterra, fu corteggiato da cinque mila, e più Persone, che, accompagnandolo colli più sensibili augurj di felicità, gli richiesero la sua benedizione. Esso ci fa sapere, che non ricusò di dargliela, come suoleva darla alla giornata, ed in voce, ed in iscritto, e nelle Loggie, e fuori a tutti li suoi Seguaci. Giunto in Londra, fu invitato di andare alla Loggia Madre eretta in quella Città della comune Massoneria; e vi fu ricevuto con tutti gli onori, sino ad essergli stato offerto di cuoprire il primo posto. Frattanto sopraggiunsero a vederlo diversi de' suoi Figli di Lione, e di Parigi, i quali lo pregarono a voler tener Loggia di rito Egiziano, come di fatti spesso volte la tenne in sua Casa, avendo ascritti diversi altri Soggetti, e travagliato con quattro distinte Pupille. In questa occasione sperimentò una novità, di cui ha protestato non aver mai potuta penetrare la causa. Alcuni de' seguaci Uomini, e Donne la richiesero del potere di travagliare personalmente. Esso glie l'accordò come aveva fatto con altri: ma ciò non ostante gli travagli riuscirono sì male, che alle Pupille in vece degli Angeli comparivano delle Scimie. Ebbe ben però in tal tempo la consolazione di ricevere da' suoi Lionesi contezza di alcuni travagli di Pupille, in uno de' quali era fatto a loro vedere in mezzo alle nuvole fra *Easch, ed Elia*.

Obbligato alla fine a partire da Londra, come abbiamo altrove accennato, si trattene per due settimane in una Casa di Campagna poco di là distante, ove travagliò con un ragazzo in qualità di Pupillo. Passato poi in Basilea, narra, che gli venne fatta istanza da alcuni di erigere in propria Casa una Loggia Egiziana. Non potè egli ricusarsi all'inchiesta: onde ridotta una Camera della stessa casa a guisa di un Tempio, consimile in tutto all'interiore della Loggia di Lione, sebbene non tanto ricco, e magnifico, fondò ivi la Loggia, che dichiarò Loggia Madre de' Paesi Elvetici. Molti di quegli Abitanti ascrisse con tutte le cerimonie, e formalità del rito. Travagliò varie volte con due Pupilli, uno maschio, e l'altra femmina; ed avendo creati due Conjugi per Maestri travaglianti, che nella favella Massonica si appellano: Maestri Agefanti, comunicò loro il potere di travagliare, come travagliarono col più felice successo. Per dar poi una forma regolare, e tutta la consistenza alla fondazione, elesse li cinque grandi Ufficiali. Diede loro la Patente, dissimile però da quella de' Lionesi, avente all'intorno un piccolo ornato senza alcuna emblema, col solo nome di Dio superiormente; e questa fu sottoscritta da lui colla sua solita Cifra, e dagli indicati cinque Ufficiali. In fine consegnò loro una copia dell'intero libro, in cui è dettagliato tutto il Sistema, a norma del quale, come si regolavano allora, così continuarono poi a far sempre in appresso.

Oltre queste memorie della di lui Persona ha soggiunto, che ne conservano quegli Abitanti anche un'altra non meno speciosa. Quando egli dimorava in Strasburgo, e dava delle scorse in Basilea, fece costruire nel Territorio di questa Città un Padiglione o sia Casino all'uso Cinese. E questo Casino è quello, che dove do essere destinato all'esperienza della rigenerazione fisica, e morale, gli servi di veicolo per truffare ad una Persona un'ingente somma di danaro, come abbiamo altrove accennato. Or questa Fabbrica esiste ancora; e se si vuol prestar fede alle sue asseritive è in tanto concetto presso quei Paesi, che li Contadini nel passarvi innanzi gli prestano gli atti più decisi di venerazione, e di omaggio; credendo, che vi sia il Mausoleo per la Sepoltura del Conte Gagliostro.

Anche in Bienn, ove successivamente si trasferì, tenne Loggia di Rito Egiziano, e travagliò colle Pupille. Passando per Ajx in Savoia, Torino, Genova, e Verona, ebbe conferenze con molti Massonici, che non ha saputo nominare. In Roveredo rimasti impressi alcuni dalli discorsi relativi al suo rito, lo pregarono ad ascriverli, come seguì, con avere a tal'effetto teauta una Loggia in una Casa di Campagna, ed in una Camera preparata con qualche magnificenza, ove adempì alle funzioni, e cerimonie prescritte dal rito. Li mandò anche di Patente in altrettanti esemplari di quegli stampati
in

in Lione, mediante le quali coll' autorità, che aveva come gran Fondatore dell' Ordine, li dichiarò Maestri, senza che fossero passati per gli altri due gradi, e li raccomandò all' altre Loggie Egiziane.

La testimoniale di questa Patente è diversa dall' altra di sopra trascritta. Così la vediamo concepita:

Gloria Unione Sapienza
Beneficenza Prosperità

Noi Gran Maestro della R. \square \square Egiziaca all' Oriente di Medina nell' Arabia felice, avendo preso in considerazione li costumi, zelo, virtù, e cognizioni Massoniche, o siano Muratorie del nostro carissimo Fratello, e Maestro gli diamo colle presenti la facoltà di ricevere in ogni grado dell' adozione quelli, che li loro costumi, meriti particolari, e virtù renderanno degni di essere ammessi alli nostri sublimi misterj. Nominiamo a quest' effetto il nostro suddetto carissimo Fratello per presiedere in qualità di Maestro alla \square \square di adozione, detta sotto condizione di non ammetterci, se non quelli, che per li loro costumi, e virtù potranno contribuire al bene, e lustro, o splendore del nostro R. Ordine. Così ordiniamo a tutti li Fratelli, che ci sono subordinati di riconoscere detto nostro carissimo Fratello nella suddetta sua qualità di Maestro, e di rendergli tutti gli onori Massonici, o Muratorj dovuti alla sua qualità di Maestro. In fede di che gli abbiamo spedito le presenti sottoscritte da Noi, e munite de' nostri Sigilli.

Dato all' Oriente di li dell' anno Massonico, o Muratorio 1781.

Due osservazioni debbono qui farsi per lume de' Leggitori. La prima, che la Cifra \square \square indica nel Sistema Massonico Loggia. La seconda, che come li Massonici non contano il principio dell' anno dal Gennajo; così hanno nella numerazione degli Anni un' Era assai differente dalla nostra. Su di ciò peraltro non possiamo dare una precisa nozione, perchè la loro norma diversifica secondo la diversità delle Sette, alle quali appartengono.

Da Roveredo venne Cagliostro a Trento, e finalmente a Roma. Trento non ci somministra alcun monumento particolare di Massoneria perchè, come si riferì nel Cap. I. l' ottima religione di quel Vescovo Principe lo intimorì. Non è però, che ne dimettesse affatto il pensiero. Fece colà formare due Paraventj da servire alli travagli delle Pupille; ma restarono inoperosi. Tenne uno stretto carteggio, ed una continua corrispondenza colle Loggie da lui fondate; e con molti de' suoi Seguaci; E si abboccò con quanti Massonici s' incontrarono a passare per quella Città.

Egli però non fu mai tanto inquieto, nè in una contraddizione

di

di affetti così singolare quanto in Roma. Dissimo già, che per una parte lo angustiava la vigilanza del Principato: dall'altra lo sollecitava l'assuefazione alla vita Massonica, e l'indigenza, che cominciava a spermentare. Informato, che in Roma era eretta una Loggia, volle prenderne cognizione, ed entrò in amicizia degli Individui, che la componevano; ma ricusò d'intervenire alle loro adunanze. Ebbe ben però comune co' medesimi un pranzo in Campagna, nel quale pronunziò un discorso relativo alla sua Massoneria. Si deliziava sovente nel trattenerli domesticamente con essi nelle stesse conferenze; in mezzo alle quali gli davano degli impulsi, perchè gli ascriveva al suo Rito Egiziano. Si regolò in maniera di non disgustarli. Fece loro leggere in separati giorni una porzione del Libro dettagliante il Sistema, che custodiva con somma gelosia: glie ne spiegò li misterj; e permise anche ad uno di essi di copiarne de'squarci. Non volle però ascriverli formalmente, promettendo a tutti di ciò fare, quando si fossero trovati fuori dello Stato Pontificio. E frattanto eccitò qualcuno di loro a prevenire coll'ascrizione alla Massoneria Ordinaria, come seguì nella Loggia indicata. Questo bastò, perchè si sentisse da' medesimi giornalmente chiamare col nome di Padre, come egli gli appellava per Figli, che riconoscessero in lui un Capo, e gli tributassero omaggio come al loro Maestro.

Frattanto continuò il carteggio in forma, e col linguaggio Massonico presso le Loggie, e li suoi Seguaci stranieri. Eralle altre Lettere da lui scritte in materia, ve ne furono alcune dirette ad un Parigiuo, affinchè s'interponesse con un Personaggio per fargli avere del danaro, ed impegnò il Corrispondente ad operar con calore, promettendogli di costituirlo nella Massoneria Egiziana, come un suo Vicario Generale, e con una plenipotenza senza limiti. Il bisogno peraltro andava crescendo di giorno in giorno; ed il sussidio non veniva. Ciò lo sedusse ad offrire a qualcuno di essere istruito nella scienza Massonica Egiziana, ed a pensare alla fondazione in Roma di una Loggia di Donne. Prottò ben poco, anzi nulla nel primo disegno; e fu distolto dal secondo con essergli stato supposto, che in Roma le Donne o non hanno danaro, o non vogliono spenderlo.

Dissimo, che nulla profitto coll'offerta fatta ad alcuni di comunicargli le nozioni della Massoneria Egiziana. Vi fu uno, che non volle affatto accudirvi: Altri due lo burlarono solennemente. Ebbe da medesimi soventi impulsi, perchè li mettesse a parte della sua Scienza Egiziana. L'uno era in uno stato comodo, ed all'altro aveva adocchiato un Anello, che portava in dito, e che gli abbagliava la vista: non si era avveduto però, ch'era di pietre false. Si dispose pertanto a soddisfarli: ed ecco come seguì la funzione.

Introdottili una sera nella Camera del letto prese a dir loro, che le sue arcane cognizioni acquistate in Egitto stabilivano un grado supremo di Massoneria, alla quale non può giungersi senza esser pas-

sa.

fato per gli altri gradi della Massoneria inferiore, e che poteva egli solo dispensare dalla formale convocazione della Loggia, e dalle dolorose cerimonie solite a farsi con chi è iniziato a qualche Loggia di Liberi Muratori. Quindi continuò a dire: *Io come Maestro di Loggia Suprema vi dichiaro Apprendenti, vi dichiaro Compagnoni, vi dichiaro Maestri di Loggia ordinaria; ed in questa maniera vi autorizzo ad essere ammessi alla mia Loggia Suprema.* Passò a fargli un discorso relativo al suo Rito Massonico: sfoderò la sua spada: gl' impose d'inginocchiarsi, e di alzare la mano destra sopra il capo; ed in quest'attitudine li fece giurare di non svelare ad alcuno quanto avrebbero veduto, ed udito. Battuta poi tre volte col piede la terra, e colla spada l'omero destro degl' Iniziandi, gli applicò le sue dita in fronte, gli aspirò il suo fiato nella faccia, e gli disse, che per quella potestà, che l'Eterno a lui solo aveva data, gl' infondeva la sapienza sua, e quella di Salomone, e li dichiarava: *Massonici, Ermetici, Pittagorici, Egiziani*: con aver terminata la funzione, mostrandogli il Libro del Rito, ch' essi però non vollero leggere, perchè esalava di muschio.

In altre sere confidò loro, che, avendo scoperta l'inutilità delle Loggie di Massoneria Ordinaria, aveva da gran tempo fondata una Loggia, nella quale egli come sommo Maestro comunicava agl' Individui le cognizioni acquistate in Egitto, consistenti specialmente nel modo di trovare la materia prima, e di mutar natura alli metalli; colla quale scienza Salomone aveva radunata l'immensa quantità d'oro, di cui parla la Sagra Scrittura. Volle fargli credere eziandio, che lo scopo di queste sue Adunanze Massoniche era il *Segreto de' Segreti*; e che unicamente poteva dire: *Multi sunt vocati, pauci vero electi*: riserbando a se solo l'esercizio delle Arti meccaniche, ed arcane, che possedeva. Gli spiegò in fine li segni, tocchi, parole, e gerghi, co' quali li Massonici ne' rispettivi gradi si distinguono fra loro.

Sin qui li due Figli novelli mostrarono tutta la dipendenza, e la venerazione per lui: ma quando si venne al punto della spedizione della Patente, cambiò la scena, L' esibì loro: glie ne mostrò la forma, che è quella medesima spedita alli Lionesi, e li richiese di dargli in iscritto il loro nome, cognome, e patria, per farsi registrare in Francia. Questa spedizione, che avrebbe portata una spesa di cinquanta scudi, non piacque alli novelli Seguaci, e se ne schermirono, senza avere mai più parlato a lui di Massoneria. Così *Cagliostro*, che in una gran parte di Mondo con questo esercizio aveva molto lucrato, non potè in Roma collo stesso mezzo truffare nè anche un Anello falso.

Entrò peraltro in qualche agitazione, e timore, che alcuno de' medesimi l'avesse denunziato; onde, come ha asserito in un suo Costituto, prese il partito di gittarsi a piedi di un Confesso-

re,

re, e svelargli il suo fallo. Richiamando quì a memoria la confessione di Trento, convien sapere di questa, che egli medesimo in appresso manifestò con due persone di sua confidenza, che in tal guisa aveva cogl. . . il S. Offizio. Coronò finalmente le sue gesta Massoniche con una Lettera Circolare scritta pochi giorni innanzi la sua Carcerazione a tutte le Loggie della comune, e della sua Massoneria in seguito dell' avviso avuto, che realmente era stato denunziato. Se crediamo a lui, in questa Circolare pregò tutti li Membri Massonici ad ajutarlo in caso fosse stato carcerato. Se crediamo a due Persone, le quali pose a parte di questa previdenza, asserisce l'una che rammentasse alli Massonici, che sapevan già quel che dovevan fare, verificandosi il suo arresto. Depone l'altra, che gli eccitò a far di tutto per liberarlo, ed attaccar fuoco, bisognando, o a Castel S. Angelo, o al Palazzo del S. Offizio, quando fosse stato nell' uno, o nell' altro luogo ritenuto.

Questo è il Compendio delle azioni Massoniche di *Cagliostro*, nella narrazion delle quali non abbiám fatto che seguire sostanzialmente la di lui confessione, riducendola ad un certo metodo, e restringendola alle circostanze essenziali. Un più lungo dettaglio avrebbe servito unicamente a tediare chi legge, e ad occupare noi nel mestiere de' Ciarlatani. Resta ora, che ad integrità, ed intelligenza della Storia esponiamo quegli schiarimenti, che sono necessarij a penetrare il fondo delle azioni medesime, e a dileguare alcune difficoltà, che sembra rendano inverisimile la serie di tanti accidenti.

Come mai *Cagliostro* (si dimanderà probabilmente da alcuno) quell' eccellente furbo, che ha saputo ingannare, e sedurre una gran parte di Mondo, e che imperterrito nella sua inquisizion di Parigi negò la luce del giorno, ha potuto confessar tanto? Tutto rimonta ad uno stesso principio. Non ostante la notizia dell' imminente sua Carcerazione, egli non disperse, non distrusse, non lacerò nè il Libro continente tutto il Sistema del Rito Egiziano, nè li diversi Arnesi Massonici, nè le molte Lettere di corrispondenza fra lui, e li suoi Figli, che tutte trattavano di Massoneria. Vide nell' atto dell' arresto sotto li suoi occhi figillar tutto dalla Corte, che di tutto in conseguenza dovette credere informata: Gli era perciò o impossibile, o inutile l'appigliarsi ad una negativa, perchè il complesso di questi monumenti somministravano un inespugnabile Corpo di delitto, ed una prova evidente della sua reità.

E' vero, che il costume di parlar molto, e mal' a proposito lo trasportò per il tratto di molti Costituti a svelare quel di più, che le Carte non presentavano, e a dichiarare molte cose, che per la sola testimonianza delle medesime farebbero rimaste nell'

enig-

67

enigma . Se n' avvidde ben' egli , quando li Ministri , che lo han costituito , ritornando sulle sue traccie , e riassumendo li fatti da lui narrati , gli obbjetarono tutte le conseguenze , che ne derivavano in giustificazione della sua malizia . Avrebbe voluto allora tornare in dietro , e ritrattare qualche cosa del già detto ; ma non fa più in tempo . Si era avuta la previdenza di fargli sottoscrivere pagina per pagina di suoi Costituti , ed in fine di ciascuno si era presa la dichiarazione di aver egli benissimo sentito quanto si era scritto , e che era uniforme in tutto a tutto ciò , che ha asserito . Molto ancora ha contribuito alla felice condotta de' Costituti l' esattezza , e la gelosia , con cui è stato custodito nel luogo di sua detenzione . Aveva ben potuto nella Bastiglia (egli lo ha detto) farsi strada alla più costante menzogna , ed eludere la procedura , corrompendo li Custodi , e Ministri colla forza dell' oro . Quì (diasi luogo al vero) è avvenuto diversamente . Inforse per la Città una qualche voce , che chi doveva incomberre alla sicurezza della di lui Persona potesse esser di lui Protettore , ed occultamente lo favorisse : ma fu voce calunniosa , e maligna . Chi lo costituì , non prestò fede ; ma neppur dispreggiò il sentore : e per assicurarsi della verità , fece all' Inquisito in diversi Costituti varie interrogazioni , la risposta delle quali avrebbe posto al giorno , se fosse stato , o nè instruito di cosa alcuna . Il risultato fu tale , che ci abilita a contestare a tutto il mondo , che il Detenuto ha sempre ignorate le circostanze anche le più accidentali della sua inquisizione .

E' poi vero (dimanderanno altri) quanto ha narrato circa l' esercizio della Massoneria ? La sua dedizione alla Massoneria Ordinaria : l' incontro , la celebrità , il credito , ed il predominio acquistato sulle Loggie della medesima : l' invenzione , o sia riforma del Sistema Egiziano : la fondazione , e celebrazione delle molte Loggie di tal Rito : l' ascrizione di una numerosa quantità di Soggetti dell' uno , e dell' altro sesso , e di tutte le Religioni : la propagazione in sostanza di questa Setta in una gran parte di Mondo , son tutti fatti innegabili , ed a lui dovuti . Non solo gli ha verificati la Moglie sua indivisibile Compagna ; ma inoltre ne somministrano un documento irrefragabile le Carte presse di lui rinvenute : Anzi in una Lettera di esperto Viaggiatore avuta nel decorso di questa Inquisizione si assicura aver con propri occhi veduto in Lione quel magnifico Tempio eretto per l' esercizio dell' Egiziana Massoneria istituitavi da *Cagliostro* , il cui Busto in marmo era innalzato nel mezzo .

Forse le grandiose esposizioni fatte da costui su tal proposito possono in qualche parte meritare una tara , ed avere avuto in mira d' imporre alla procedura , che si formava contro di lui . L' aver detto ne' Costituti , che il numero de' suoi Ascechi ascendeva
I
a qual-

a qualche milione può credersi un' esagerazione improntata per atterrire: Il complesso de' monumenti ne presenta moltissimi; ma non a questo eccesso: Ed è certo poi, che col tempo andaro o a diminuirsi, perchè dovettero venire al giorno dell' impostura del loro gran Maestro. Peraltro sappiamo con sicurezza dal Carteggio rinvenuto presso di lui, che fino agli ultimi tempi precedenti alla sua carcerazione in varj luoghi erano ancora in vigore, ed in azione le Loggie da lui fondate: Ed è innegabile altresì, che egli poco, o nulla abbia valutata la diserzione di alcuni, dopo che n' aveva ritratta la conseguenza, che bramava, con avere impinguata la sua borsa.

Sembrerebbe impercettibile, come costui avesse potuto diffondere la cecità in tanti luoghi, e su tante persone, se non sapessimo, che ha fatta gran breccia ove o per istituto non esisteva affatto, o per depravazione di cuore era labile il fondamento della Fede Cattolica. Non ha trascurata anche l' industria di scegliere fra i suoi Seguaci gl' ignoranti, e di dar la preferenza alli più Ricchi; ed ha sempre procurato di accattivarsi, ed avvelenare l' animo degli Uomini, secondandone il genio, e le passioni malvaggie. In più luoghi abbiám veduto quanto fruttificasse colla supposta scienza del *Lapis Philosophorum*: Se qualcuno lo consultava sull' inclinazioni, che sentiva per il sesso imbellè, suoleva rispondere, che per esser buon Massonico, cioè Uomo perfetto, non si richiedevano tante Cappuccinate, e che si debosciasse pure all' gramente, bastando, che prestassero fede a lui, ed al suo Rito. Con questi mezzi, e con queste massime li suoi progressi dovettero necessariamente esser molto rapidi, ed estesi.

Abbiamo altrove riferito, che fra i requisiti indispensabili per essere ascritto al Rito Egiziano v' è quello d' esser precedentemente annoverato nella Massoneria Ordinaria. Questo mistero doveva contenere il suo perchè; e negli atti non mancava qualche traccia, che *Cagliostro* preordinasse questo stabilimento al fine di ricavare un maggior vantaggio personale dal suo Rito, il quale contenendo un sistema totalmente nuovo, e l' abbagliante oggetto della Rigenerazione fisica, e morale, avrebbe più facilmente inebriati quelli Massonici Ordinarij, che apparentemente, e nel loro primo tirocinio sono tratti datti Direttori, e Maestri, come già dissi, con una maliziosissima industria nello studio di cose prodigiose, colle quali poter l' mentir le leggi della natura. Interrogato ne' Costituti, rispose, che, siccome tutto lo scopo della sua Massoneria si aggirava nell' insinuare le massime dell' esistenza di Dio, e dell' immortalità dell' anima; perciò aveva presiso di ascrivere li soli Massonici Ordinarij, perchè son quelli appunto, che l' impugnano. Falso primieramente, che li Massonici Ordinarij in generale non riconoscano un Dio, e l' esistenza del

della vita futura. Ma sia pur vero: Se l'oggetto di costui fosse stato in realtà, qual' egli ha asserito, perchè nell' essergli si presentati de' Cattolici, che non erano ascritti a veruna Massoneria, esigette da loro pria di ammettergli alla sua, che si arruolassero all' Ordinaria? O non aveva in questo caso motivo di ammettergli, o il fine dell' ammissione dovette esser diverso: Di più: Se era veramente divorato dallo zelo di radicare negli animi de' miscredenti le indicate massime, perchè non ricevere nel suo Rito anche quelli, che senza esser Massonici, pur le combattono, e le negano? Alla forza di queste contestazioni si perdetto: Scagliatosi prima contro li suoi Giudici con dire, che tutto gli attribuivano a delitto, si rivolse a rispondere, che avesser lette le sue Costituzioni; ed avrebbero trovata vera la prescrizione, di cui si tratta. Gli fu replicato, che non era in questione la sussistenza; ma il motivo della medesima: ed egli soggiunse: *quel volete ve lo ammetterò*. Dettogli, che niente più si voleva da lui, che la verità; ed una risposta categorica, conchiuse: *La verità l' ho detta*. Noi andremo riportando alcuni di questi tratti, che son frequentissimi ne' suoi Costituti; perchè da essi meglio si comprenda il carattere dell' Uomo, e l'entità delle sue operazioni.

Ma ciò che più d' ogn' altra cosa impegnerà sicuramente la curiosità de' Leggitori, si è lo schiarimento di que' discorsi, di quelle profezie, di que' travagli colle Pupille, che sono stati sì frequenti nell' esercizio della sua Massoneria. Ne parleremo ora distintamente. De' suoi discorsi, ha preteso, come viddimo, di sostenere una durata di molte ore, un' eccellenza, che incantava gli Ascoltatori, una sublimità, che additava la più vasta dottrina, e penetrazione nelle materie sagre, e profane, ed una conseguenza, che riscattando li miscredenti dall' errore, gli ha portati a vedere la luce, e ad abbracciare la Religion Cattolica. La Moglie, che è stata presente alla maggior parte de' medesimi, se ha verificato, ch' erano strabocchevolmente prolissi, ha contestato ancora, ch' erano li più scioperati, sconnessi, ed inconcludenti, che pollano mai figurarsi. Suoleva prepararvisi con una buona bibita di Bottiglie: Ignaro di tutto, richiede a spesso alla stessa sua Moglie, che gli suggerisse un qualche Testo della Scrittura sacra per soggetto della sua Concione: Il dialetto Siciliano misto con un cattivo Idioma Francese eccitava lo stomaco. Ammetteva tutta sorta di Religione, sostenendo, che, creduta l' esistenza di Dio, e l' immortalità dell' Anima, era ugualmente buono il Cattolico, il Luterano, il Calvinista, l' Ebreo. Parlando de' Sovrani, si accomodava al genio degli Ascoltanti, insinuando ora la subordinazione, ma più frequentemente a scuoterne il giogo, giacchè per massima li chiamava Tiranni. Trattava sempre con disprezzo dell' autorità, e della Persona del Romano

Pontefice, e di tutte l' Ecclesiastiche Gerarchie. In somma non ha fatto co' suoi discorsi, che convertire li Cattolici in Miscredenti, gli Atei in Deisti.

Questa descrizione non è punto esagerata, nè è la sola Moglie, che ce n' attesti. Vi sono negli Atti più Testimonj, che, avendolo in separate occasioni udito discorrer massonicamente, assicurano, che egli parlava molto, ma senza metodo, senza Logica, senza soggetto, e sotto un involucro di parole, e di sentimenti tali, che alla fine avevano dovuto partirne ignari affatto di ciò, che avesse preteso di esporre. Chi lo ha costituito, ha dovuto soffrire l' atroce pena di pender dalla sua bocca senza profitto per il tratto di qualche ora tutto ad un fiato: e benchè fosse più volte ammonito, e pregato a riconcentrare le idee, ed a sostenersi ne' limiti di una narrazione puramente necessaria; non è stato mai possibile di trattenere il torrente della sua Ciarlatteria. In mezzo pertanto ad una estrema confusione, per ottenere una qualche serie ordinata, ed intelligibile, è stato d' uopo ricondurlo quasi sempre sulli suoi passi, e portarlo per mano nel racconto storico de' suoi accidenti. Affinchè tutti potessero un giorno avere una testimonianza della sua maniera e di ragionare, e di esprimersi, gli è stata data più di una volta la libertà di dettare le risposte alle interrogazioni, e contestazioni, che gli si facevano. Da una, che ne riferiremo, potrà apprendersi il resto. Si dovette interrogare di una certa temeraria obloquazione da lui fatta in dispregio della grand' opera della Redenzione, e della morte del Salvatore Gesù: Egli la negò; e per giustificare la sua negativa, ecco lo squarcio, che pronunciò: „ Rispondo, che „ tutto è falso, perchè nel mio sistema primiero, in tutte le mie „ operazioni faccio gran conto del Serpe col pomo in bocca, che „ è la mia Ciffa, che denota la causa del peccato originale, e „ di tutte le nostre disgrazie per costui: e che la Redenzione di „ N. S. Gesù Cristo è stata quella, che l' ha trafitto, come noi „ dobbiamo sempre avere avanti agli occhi, e nel cuore costui, „ come gli occhi, ed il cuore sono lo specchio dell' anima, e „ che tutt' Uomo deve essere sempre in guardia contro tutte le „ tentazioni diaboliche, ed in conseguenza credendo tutto questo „ sto, e la Redenzione di N. S. Gesù Cristo, ed avendo sem- „ pre fatto osservar questo, non è possibile, che io abbia parlato come sopra, perchè sarei andato a diffidare tutto quello „ che ho detto per tutto.

Un Uomo, di cui, a termini della stessa sua confessione è certo, che nella sua puerizia avea aborriti anche li primi rudimenti scientifici, e che dalla gioventù fino a tutto il rimanente della vita non aveva atteso ad altro studio, che a quello del vizio, dell' impostura, e della truffa, poteva mai esser capace di que'

que' discorsi, che ha voluto attribuirsi? Questo però è il meno: Che dovrem dire della sua scienza Teologica, e Sagra, che formava il soggetto de' suoi discorsi, e per cui ha saputo fare tante Conversioni in beneficio della Religion Cattolica? Avrà egli dunque trattato profondamente le materie della predestinazione, della grazia, e del libero arbitrio? Appunto. Interrogato a dire quali fossero li vizj capitali, e li fonti di tutti li peccati? rispose, che non ne sapeva il numero, e solo si ricordava di alcuni pochi, cioè: *la gola, l'invidia, l'accidia, la lussuria, l'usura.* Richiedo delle *Virtù Teologali* disse: *Se mi diranno la prima parola, me ne ricorderò.* Interpellato quali, e quante fossero le *Virtù Cardinali*, fuggianse, ch' erano una stessa cosa che le *Teologali*. Gli si dimandò de' *Consigli di perfezione*; e se n' ebbe in risposta; *Fede, Speranza, e Carità.* Invitato a recitare gli atti di fede, speranza, e carità, si espresse: *La Fede è la Chiesa: La Carità è il vincolo della perfezione: La Speranza è la speranza della Gloria Eterna.* Dell' effetto del Sacramento della *Cresima* affermò: *E' una conferma del Battesimo; E di quello dell' estrema Unzione: E' una conferma, che rende l' Uomo perfetto per patire, per l' Eternità.* Lasciando finalmente altre di queste particolarità, nelle quali si mostrò sempre uguale a se stesso, interrogato: *Se l' Uomo abbia il potere, e l' autorità di comandare agli Spiriti Celesti;* così si spiegò: *Io credo, che l' Uomo colla permissione di Dio può pervenire a questo, perchè Iddio benedetto avanti la sua morte ha lasciata a noi e data la visione beatificante, e divina, e perchè l' Uomo è stato creato ad immagine, e similitudine di Dio, e gli Angeli non sono stati creati, come l' Uomo, ma divinamente.*

Non parleremo qui della sua alienazione dalli Sacramenti, della continua violazione de' precetti Ecclesiastici, e di quanto altro forma il complesso delle scelleragini, nelle quali è stata senza interruzione immerla la sua vita. L' argomento, che ora proponiamo, sarà sempre insuperabile per ismascherar la di lui impostura. Egli ha voluto sostenere, che li suoi discorsi tanto eccellenti, e vantaggiosi alla Religion Cattolica sono stati costantemente relativi al sistema della sua Massoneria Egiziana, come è espressa nel Libro, di cui abbian parlato. Discende dunque per necessaria conseguenza una delle tre cose: o che questo suo sistema sia pienamente Cattolico: o che non siano veri li supposti discorsi: o che abbian reso tutt' altro, che un buon effetto alla Religion Cattolica. Se per una parte non possiamo adattarci alla prima, come ripugnante all' evidenza, alli lumi della natura, ed alli dettami della ragione: Se per l' altra sono innegabili li suoi prolissi discorsi di donna fatti e nelle Loggie, e fuori; faremo costretti ad ammettere, che nella supposizione, che li suoi discorsi

scorsi abbiano avuta conseguenza, questa deve essere stata o di far divenire Eretici li Cattolici, o di confermare gli Eretici nella loro miscredenza, o di trasportarli da uno errore all' altro.

Per disbrigarli dalla forza invincibile di questo raziocinio, si apprese ne' Costituti al partito di ragionare. Meglio lo vedremo a suo luogo. Qui cade in acconcio un riflesso. Vi furono sicuramente fra' suoi Seguaci molti, e forse la maggior parte, che restarono inebriati da suoi discorsi, gli appresero, e li decantarono per qualche cosa di divino. Come poi potè ciò accadere? Si aggiunse cecità a cecità: Essendo occorso bene spesso a medesimi; com' era naturale, di nulla comprendere de' discorsi del loro Maestro, concepivano l' opinione, che avesse parlato non fisicamente, ma moralmente, quanto è dire con mistero, ed enigma, interpretandone così a loro bell' agio li sentimenti.

Le sue predizioni servirono ad accrescere il fanatismo. Egli l' ha attribuite a quella speciale assistenza, di cui era piaciuto a Dio di favorirlo. Tutte, ha asserito, sono state l' effetto di un' ispirazione superiore. La Moglie nel verificarne il fatto ha saputo assegnarne la derivazione di alcune, riferendole ad un suo raggiro, che poneva in opera o con prendere preventiva nozione de' fatti più occulti, o con azzardare un prevedimento su' di alcuni elati naturali. Così, se in Mittau profetizzò una Madamigella, che presto sarebbe divenuta Sposa di un Personaggio, n' ebbe un fondamento dalla scienza acquistata della passione amorosa, che il medesimo nutriva in occulto verso quella Donzella, e se ad altri presagi una morte vicina, lo stato deplorabile della loro salute n' avrebbe persuaso chiunque. Da quanto abbiamo esposto sin qui delle inique sue azioni, e da quel più, che dobbiamo ora aggiungere, ciascuno saprà formare un retto giudizio sulle altre. Noi rifletteremo unicamente, che gli accidenti preternaturali allora possono aver luogo nell' umana opinione, quando non si presenti per la loro soluzione la possibilità di altro mezzo. Cagliostro ha avuta sempre al suo comando una miniera inesaurita d' imposture. Veniamo alli travagli delle Pupille.

E' certo, che *Cagliostro* travagliasse bene spesso, e facesse anche travagliar' altri colle Pupille, cioè colli Fanciulli, o Fanciulle innocenti nella maniera dettagliata di sopra: Ed è certo ancora, che queste Pupille nell' atto de' travagli rispondessero alle interrogazioni, che si facevano loro, e dicessero di vedere quello, di che erano interpellate, e specialmente gli Angeli. Come ciò seguisse, è la cosa, che dobbiam' ora cercare. L' Inquisito secondo il solito ha asserito impavidamente, che tutto è stato effetto di una *special protezione di Dio verso di lui*, avendolo voluto graziare in tal guisa della *visione beatificante*, ad effetto, che potesse meglio riuscire nel suo proposito di radicare il siste-

ma

ma Egiziano; d'insinuar le massime dell'esistenza di Dio, e dell'immortalità dell'anima; di convertire gl' increduli; e di propagare il Cattolicismo. Perciò egli è stato sempre solito in tali occasioni di ravvivare la fede in Dio, pregarlo, ed invocarlo di cuore.

Sentiamo ora cosa n'abbia detto la Moglie. In sostanza ha deposto, che, sebbene a'cune delle Pupille fossero prevenute da suo Marito di quanto dovessero rispondere ne' travagli, tuttavolta alcune altre, come che scelte, e portate a lui improvvisamente, non potevano operare, che per arte diabolica. Ha accennato, che avendolo più di una volta richiesto a comunicarle l'origine di questi travagli, abbia sempre ricusato di soddisfarla; dicendole, che non era bastantemente coraggiosa e forte, per sostenere il mistero: Ha soggiunto, che l'insegnasse soltanto di travagliare, dicendo: Per il potere, che ho dal *Gran Costo*, e battendo tre volte la terra col piè destro; Ed ha rilevato in fine, che quasi sempre simili travagli eran diretti da fini secondarj, e dal proprio interesse. Talvolta faceva comparir salvì tutti i Masfonici, ed i loro Parenti suoi sequaci, e dannati quelli, che o non si erano lasciati da lui truffare; o l'avevano tradotto per un Impostore. Qualche volta ancora faceva descriver gli Angeli congruentemente alla fisonomia della stessa sua Moglie, affinchè gli astanti si affezionassero sempre più alla di lei Persona.

Il Gazzettiere d'Europa anche in questa parte assillò ferocemente Cagliostro; e non lasciò inoltre di pubblicare de' monumenti in prova, che tutt'era un giuoco di buffolotti. Noi, mentre al lume della Religione, e della ragione riconosciamo nelle assertive di Cagliostro li soliti tratti della sua empietà, ed impostura: lasceremo ad altri il decidere, se all'indicata opinione della Donna debba preferirsi l'assertiva del Gazzettiere. Chiunque ha buon senso, conoscerà facilmente ciò, che se ne debba pensare, in vista delle seguenti nozioni. Fralle Carte di costui si sono rinvenute due relazioni di simili travagli pratici, trasmessegli da alcuni de' suoi Seguaci, da' quali era assente, o per averne la spiegazione, o per dargliene conto. Noi ben volentieri li riportiamo qui per esteso, affinchè dalla sola, e materiale loro tessitura ciascuno meglio ne comprenda l'entità. Il primo è questo così:

Il vicesimo terzo giorno dell'ottavo mese.

La M.^{lle} A. (a) travagliando.

Do-

(a) Significa: La Maestra Agefante: o sia quella, che faceva il travaglio.

Dopo gli Ordini Spir. il P. avanti di vedere l' A. d. (a)

Io mi trovo in un luogo oscuro nell' aria .

Io vedo una Spada d' oro sospesa .

Io vedo venire Leutherb. . . g.

Ordine di andarsene .

R. Egli ride , e dice non vi pigliate pena .

Egli apre l' abito , e mi mostra una ferita in faccia al cuore ,
egli mi mostra un pugnale ,

D. Se ciò è secondo la volontà del Gr. C. (b)

Senza dubbio .

E cava una pistola a doppia canna dalla sua faccoccia , e me
la mostra .

D. Del soccorso .

Io vedo una stella .

Io ne vedo due .

Io ne vedo sette .

D. Che si parla .

R. Leutherb. . . g. se ne vò . Il sito cambia .

Io vedo li sette A. Cc. Cc.

In seguito i lavori continueranno in regola .

Gli A. diranno , che bisogna comunicare quest' apparizione siffa-
mente al Gr. C.

Il Gr. C. dice , che gli rincresceva , che ciò abbia fatto ter-
rore alla M. A. , e poteva nocere alla sua salute ; ma che ciò era
in regola .

R. Della M. A. , ch' ella sperava , che ciò non farebbe nien-
te , ma che avendo conosciuto in quest' Uomo un potere basso , che
aveva timore del male .

Il Gr. C. dice , che non vi era niente a temere , ma che si
era ben' agito .

NELL' ALTRO COSP' LEGGIAMO .

Esstratto della \square 1 tenuta Sabato 12. giorno del secondo mese
dell' anno 5558.

Tutti li Maestri , eccettuato il Fr. Elia , presenti .

Le operazioni dirette dalla Ven. Saba 11.

OPERAZIONI .

Dopo le dimande consuete li VII. Angeli con le loro Cifre
Stando avanti il Pupillo .

D.

(a) Il P. vuol dir Pupillo . L' A. vuol dir Angelo .

(b) S' intende il gran Costo .

73

D. Di loro, che un Amico del Maestro N. N. essendo passato per qui, e dovendo rivener dimani, ha attestato al nostro Compagno il Ven. Aless. Il. di vedere le nostre operazioni di Loggia, che abbiamo ricevuto su quest' oggetto gli ordini del nostro Maestro, li quali non essendo abbastanza chiari; noi li dimandiamo, se essi possono schiarirceli, o se a quest' effetto dobbiam pregare il Gr. C. stesso di favorirci della sua presenza.

R. Io vedo venire la nuvola del Gr. C., egli ne scende, viene accanto a me, ed io gli ho baciato la mano, ha ancora la sua Cifra sul petto.

D. Che la Maestra scenda dal Trono, e lo saluti in suo nome ed in quello di tutta l'□□ ringraziandolo della grazia, che si compiace farci.

R. Saluta ancora con la sua Spada, fa un circolo nell'aria, pronuncia la parola Heloim, e mette la punta della sua Spada in terra.

D. Digli rispettosamente, che, siccome sa benissimo, che il suo amico N. N. è passato per qui, ch' egli attesta di vedere al suo ritorno la nostra □□, e che lui G. C. nella sua Lettera su quest' oggetto ci dice di fargli vedere la □□, senza più, lasciando il resto a nostra disposizione, la nostra disposizione, e quella di tutta la □□ è di non fare assolutamente altro, che la sua volontà, e nulla, che possa dispiacergli; lo preghiamo di volerci bene prescrivere quello, che abbiamo da fare su quest' oggetto.

R. Voi potete farlo entrare in □□, tenergli un discorso, ed in appresso far lavorare Alessandro. Ecco tutto.

D. Se noi dobbiamo essere decorati — R. Sì.

D. Che nel fondo toccherebbe a me di dirigere la prossima □□, che mi trovo troppo felice di potere occupare questo posto, che certamente me ne so sempre una gloria, ma che per questa volta lo supplico dirmi, se non sarebbe meglio, che il nostro Compagno il Ven. Maestro Ag. la dirigesse.

R. Sì, sarà meglio per questa volta, e si limiterà a far lavorare Aless., il G. C. spera sempre di poter riceverlo egli stesso, ed allora gli mostrerà il resto.

D. Che noi ci conformeremo in tutto alli suoi Ordini, se noi dobbiamo far operare Alessandro come il solito nella Caraffa, o se dobbiamo farlo entrare nel Tabernacolo.

R. Per farlo entrare nel Tabernacolo, bisognerebbe provare prima, se ciò può andare, che sia meglio farlo operare: come lo avete fatto finora; che altrimenti ciò potrebbe forse andar male.

D. Dunque il discorso sarà il principale dell' accogliimento, ed il lavoro di Alessandro solamente un' accessorio, che il Maestro Ag. dimanda particolarmente la sua assistenza, affinché questo lavoro non manchi in niente.

X

R. Da-

R. Darà la sua assistenza per i lavori di Alessandro, li suoi ultimi lavori essendo già andati bene, non vede nessuna ragione, perchè questo debba mancare.

D. Che la \square di oggi si è tenuta solamente per li Maestri, le Sorelle N. N. essendo rimaste fuori, se vuole, che sia ancora così nella prossima \square , o se queste Sorelle devono entrarvi.

R. Esse devono esserne.

D. Il Maestro Ag. vorrebbe ben sapere, se egli ardisce dimani presentare (per mezzo suo) al G. C. il piano del discorso, e dell' accoglimento fatto ad N. N.

R. Sì con piacere.

D. Racconta al G. C. quello, che si è passato questa notte, quello, che tu, ed Aless. hanno sentita, se ciò era giunto, o contro la sua intenzione.

R. Questa non vuol dir niente, e non era propriamente la sua intenzione, e che egli ha già lavorato la di sopra.

D. Se tu, ed Alessandro possono essere tranquilli, e saranno guardati a quest' oggetto.

R. Sì, che questo stesso è simbolico, ch' in questo momento è stato in un lavoro molto penoso.

D. Tutta la \square desidera, che ciò sia riuscito alla sua intera soddisfazione.

R. Saluta con la Spada.

D. Che vi è ancora un Cartello finito, e che la iscrizione è fatta sopra tutti, se permette che gli si mostrino.

R. Sì, egli li trova bene, ed anche meglio dell' precedenti.

D. Di, che questo fa molto piacere al Fr. Eliseo, e dimanda, se si può cominciare a far dorare li 3., o 4., che saranno terminati, o se bisogna aspettare, che tutti sieno finiti.

R. Ciò è uguale: voi potete fare su di ciò, come vorrete.

D. Che a questo effetto noi abbiamo scritto a Fr. N., conoscendo il suo zelo, non abbiamo creduto far meglio.

R. Questo stà bene — Dimanda se tutti li Maestri saranno in uniforme completo per la Festa dell' 3. Maggio.

D. Che tutti quelli, che sono presenti, lo faranno quanto al Fr. Elia assente, non crediamo, che lo farà, ma avrà su quest' oggetto delle ragioni da dire, che saranno approvate.

R. Che bisognerà sentire le ragioni, che hà a dire.

D. Che il Laboratorio è interamente terminato, e poco manca che sia interamente ammobiliato.

R. Buono. Cominciate voi ben tosto a lavorare all' ordinanza num. 33.

Il Ven. Aless. D. Noi possiamo cominciare dopo di avere avuto ancora \square di Consultazione. L' argento di Caussolo non è ancora arrivato, il Fr. N. è stato incaricato di tenercelo a conto, e noi lo aspet-

aspettiamo, crediamo, che verso la fine della Settimana prossima potremo cominciare, e dimandiamo umilmente la sua assistenza.

R. Buono. Saluta con la Spada.

Il Ven. D. Se vi sono ancora Ordini, o Consigli da darci.

R. Nò.

D. Se ardiamo pregarlo di darci la sua benedizione.

R. Sente la mano, e la dà di tutto il suo cuore.

D. Ringrazialo: e voi miei Fratelli, e Sorelle ricevetela.

Gli Angeli sono ancora con te.

R. Sì.

D. Mettiti a ginocchio, e di loro di far l'adorazione con noi, e raccomanda loro la cura della \square

Fatta l'adorazione la \square è stata chiusa.

Si dimanderà ora da qualcuno la spiegazione di questi travagli, quella almeno, che n'abbia saputo assegnare Cagliostro. Per il primo converrà rimanere nella stessa oscurità; giacche egli, cioè l'uomo, che si è chiamato ispirato, favorito, e protetto da Dio, ha dovuto confessare: „ Non ne hò capito, e non ne capisco il costrutto, come tante altre volte neppur gli hò capiti. Rapporto al secondo ha voluto riportarsi alla lettera dello scritto; aggiungendo solamente, ch'egli non prestò fede alla sua apparizione fralle nuvole ivi descritta, come neppur credette all'altra, di cui lo avvifarono li Lionesi fra Enoch, ed Elia. Se in realtà vi credesse, è ignoto a noi, che non possiamo penetrare l'interno de' cuori. Sappiam bene dalla Moglie quel che ne disse, con aver risposto alli suoi Figli, che come in quell'occasione lo avevan veduto fra le nuvole, così un giorno dopo morte l'avrebbero veduto in gloria.

Ma la più luminosa riprova, che possiam dare, non diremo alli Cattolici, che non ne hanno sicuramente bisogno, ma agli Eretici, ed alli Seguaci medesimi di Cagliostro sulla malvagità così di questi due travagli in specie, come di tutti gli altri in genere, deriva dalla bocca sua stessa in quel di più, che asserì in seguito delle interrogazioni, e contestazioni fattegli ne' suoi esami. Cadde a dire una volta di avere prevenuti alcuni de' suoi Figli, che quando fosse venuto in Italia non gli avessero più scritto di Massoneria: „ perchè fin da quando ero in Londra dubitai, „ se questa fosse una cosa buona, o cattiva, „. Richiesto perchè si restringesse a far questo divieto per la sola Italia? rispose: „ Perchè sapevo, che nell'Italia universalmente domina la Religion Cattolica, e negli altri Paesi vi sono di tutte le Religioni „. Obgettatagli la conseguenza, quale ne derivava, ch'egli credesse, e sapesse fin d'allora, esser la Massoneria Egiziana un sistema opposto alla Religion Cattolica; replicò: „ Io realmente „ così ho creduto, specialmente nella parte riguardante il travaglio

„ glio delle Pupille „. Presa qui l' opportunità di domandargli come dunque avesse potuto credere, e credesse ancora, che ne' travagli delle Pupille fosse stato assistito da uno speciale favore di Dio in vantaggio della Cattolica Religione? si trovò convinto, e si dissi impegnò con rispondere: „ Io non capisco questo giuoco di parole; io non intendo più me stesso; non so più che cosa dire; compiango il mio stato infelice; mi riduco solamente a domandare soccorso per l' anima; io sono in cento mila errori di Religione.

Fu però momentaneo il suo ravvedimento, e diretto solo a prender tempo a pensare. Venne attaccato per altre due volte sullo stesso punto: ed egli tenendo sempre lo stesso contegno di ripetere da uno special favore di Dio il buon esito de' suoi travagli, quando si giunse alle strette del dialogo, e si vidde oppresso dall' evidenza della sua mal' opera, non seppe replicar altro: „ Io non so altro rispondere, se non che vi farà un errore in me, ed io mi perdo, e non capisco niente di tutto ciò „. Fu ammonito a rispondere categoricamente; ed egli soggiunse: „ Io ripeto lo stesso: Lei mi dica quello che ho da dire „. Ed esortato ulteriormente a rispondere per la verità, e manifestarla spontaneamente, conchiuse con queste significanti parole: **IO MAI HO MESSO IL DIAVOLO NE' MIEI TRAVAGLI, NE' HO USATE COSE SUPERSTIZIOSE**: ed in ciò dire proruppe in agitazione, ed in smanie.

Noi andiam scorrendo rapidamente queste parti de' suoi Costituti, per non trasgredire le leggi di un Compendio. Converrebbe far de' volumi, se si volessero per intero dettagliare tutte le interrogazioni, e contestazioni, colle quali su questa, e su di altre particolarità è stato combattuto per aver dalla sua bocca la verità; ma in vano. Quando si trovava jugulato dalla forza degli argomenti, rompendo il freno, o prorompeva in ingiurie contro li Ministri, che lo costituivano, o dava delle risposte affatto incoerenti. Così accadde appunto, quando negli ultimi Costituti fu riassunta la materia de' travagli.

Si cominciò a contestargli le prove, che ne dimostravano l'empietà, sulle quali pretese di giustificarsi rispondendo: „ Io son Cattolico Apostolico; e se voi altri non ci credete, non ci ho, che fare. Ed altrove: „ Io non sono uno scellerato; ma Cattolico Romano: „ e se voi altri non credete, credo io alla visione beatificante „. **Astretto** a render conto, cosa intendesse per il potere, che diceva ricevuto da Dio per l' opera di simili travagli; e come credesse di averlo ricevuto? disse, che il potere, e il soccorso, che dà Iddio ad un buon Cattolico; e che deriva dal dono di quella visione beatificante, che ci lasciò Gesù pria della sua morte, colle parole: *Ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis: Non pro eis rogo tantum, sed et pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum me, ut omnes unum sint*. Questo potere dunque poteva esser comune a tutti li Cattolici? Replicò Cagliostro: „ Senza dubbio è comune a tutti li Cattolici „. Or

Or come aveva potuto dire, che senza il di lui potere non riuscivano li travagli? Prima rispose, che non riuscivano, perchè quelli, quali vi s'impiegavano, forse non credevano in Dio; poi soggiunse: „ alcuni, alli quali ho dato il potere, non sono riusciti, ed altri „ sono riusciti, ed il perchè non lo so.

Finalmente si venne ad un dialogo più preciso sulla visione beatificante, Cosa intendete sotto questa denominazione? „ Un' assistenza spirituale, un' assistenza angelica, un' assistenza soprannaturale „. A chi si concede: „ Iddio l'ha accordata, l'accorda, e „ l'accorderà a chiunque gli piace „. In che modo si verifica? „ In „ tre modi: Il primo facendosi Iddio visibile, come si è fatto alli „ Patriarchi, ed agli uomini, quando è venuto al Mondo. Il secondo coll'apparizione degli Angeli, rendendoli visibili agli uomini; „ ed il terzo con dare degli impulsi, ed ispirazioni interne „. Con quali mezzi giunge l'uomo ad ottenerla? „ Stando sempre riunito „ con Dio, colla S. Chiesa, e colla Fede Cattolica, ed avere li „ vincoli della Carità, e della Fede: Con queste premesse basta „ mandarla a Dio con fervore; che se non è oggi, viene il tempo „ poi, che egli l'accorda „. Alcuno fra viventi ha ottenuta simil visione? „ Io non ne conosco veruno; e soltanto io, sebbene peccatore, ho creduto di averla, mediante qualche interna pulsazione, o sia nel terzo modo di sopra spiegato. Egli peccatore: egli, che aveva confessata una perpetua violazione de' Precetti Ecclesiastici nel tempo medesimo de' travagli: egli, che altronde si giustificava ricolmo di ogni sorta d'iniquità, come avea potuto ottenere quella grazia, per cui è necessario di star sempre riunito con Dio, e colla Religion Cattolica? *IO NON HO MAI OPERATO COL DIA-* „ *VOLI*; e se sono stato un peccatore, Iddio, che è tanto misericordioso, spero mi avrà perdonato „. In molti de' suoi Seguaci, non si era verificata sicuramente nè la riunione con Dio, nè la purità di Fede, nè l'attaccamento alla Religione Cattolica, nè l'esercizio delle virtù, che le sono coerenti; avendoli egli stesso imputati di miscredenza, e di un pessimo tenor di vita: Come dunque essi pervennero alla vision beatificante? „ Io come uomo non posso entrare „ ne' giudizi di Dio, il quale è padrone di dispensare le sue grazie a „ chi vuole; e perciò può averle dispensate anche alli suddetti.

Dalla esposta tessitura de' suoi ragionamenti sull'opera de' travagli colle Pupille, deciderà ognuno facilmente, d'onde avessero l'effetto. Frattanto però egli in forza de' medesimi conseguì l'intento, che desiderava, cioè l'accieciamento di molti. Così è: L'evento di simili travagli fu una delle molle principali, che contribuirono al grido, ed alla celebrità della sua Persona, onde fu riguardato come un Ente soprannaturale disceso dal Cielo, rispettato come un Oracolo, venerato come un simulacro di virtù, di sapienza, e di potere „
illir.

illimitato. Altrove abbiamo additato con qualche precisione questo fanatismo. Qui ci siamo riserbati a presentarne la prova, che non ha replica, come che derivante dal carteggio de' suoi Asecli, rinvenuto presso di lui. Li titoli, che gli tributavano di *Adorato Padre*, *Venerato Maestro*, erano usuali: Comuni l' espressioni di ammirazione, e rispetto: Non interrotto il costume di baciargli le mani, di mettersi a suoi piedi, di dimandargli la benedizione: Tutti pendevano da suoi cenni più assai, che non avrebber fatto con un Padre, o con un Sovrano: Niuno osava replicargli. Ma ogni più minuta descrizione perderebbe assai nella nostra penna, e noi non soddisfaremmo interamente alla verità, ed integrità della cosa. Per vederla chiaramente, ed in tutta la sua estensione, riporteremo qui per disteso TRE fralle moltissime Lettere de' suoi Seguaci, che rappresentano al vivo il colmo della cecità, a cui furono trasportati.

La prima si vede scritta da Persona, che poc' anzi erasi da lui divisa, e che sperava rivederlo dopo qualche mese. Così è concepita: „ Mio Maestro, dopo l' Eterno mio tutto. Sembrava, che il Ma-
„ re si opponesse alla separazione, ch' era costretto di provare. Sia-
„ mo stati 18. ore sul Mare, siamo arrivati alle 11 della mattina: il
„ mio Figlio ha molto sofferto; ma, Maestro, ho avuto la fortuna
„ di vedervi questa notte. L' Eterno ha realizzata la benedizione,
„ che ricevei jeri: ah! mio Maestro, dopo Iddio, voi fate la mia
„ felicità. Li Giovani N. N., ed N. N. ti raccomandano sempre alle
„ vostre bontà; sono questi bravi giovani, e per mezzo della vo-
„ stra potenza un giorno faranno degni di essere vostri Figli.

„ Ah! Maestro, quanto desidero di essere al mese di Settem-
„ bre, quanto sono felice; quando posso vedervi, sentirvi, ed
„ assicurarvi della mia fede, e del mio rispetto? Noi partiamo
„ dimani: Che piacere avranno i nostri Fratelli.

„ Non ho ricevuta la Lettera, che NN. mi ha scritta, essa
„ era partita fin da questa mattina a quattr' ore, e noi siamo
„ arrivati alle 11.

„ E' egli possibile, che io non trovi più a Parigi quello, che
„ faceva la mia felicità? Ma mi rassegno, mi umilio avanti Iddio,
„ ed avanti a Voi.

„ Ho scritto al Signor N. N., come mi avete ordinato. Ah!
„ mio Maestro, quanto mi sa duro di non poter più presente-
„ mente assicurarvi di tutti li miei sentimenti, se non che per Let-
„ tera. Verrà il mese di Settembre, momento felice, in cui po-
„ trò ai vostri piedi, ed a quelli della Maestra assicurarvi della
„ mia sommissione, del mio rispetto, e della ubbidienza, che
„ animeranno sempre quello, che ardisce di dirsi. Del suo Mae-
„ stro, e del suo tutto. Boulogne sul Mare li 20. Giugno 1786.
„ Il più umile, ed il più indegno de' suoi Figli N. N. N. Ardirei
„ pregarvi, o Maestro, di mettermi alli piedi della Maestra.

Nel-

Nella seconda apparisce, che altro suo Seguace prenda motivo di scrivergli, per aver ricevute dal primo notizie di lui. Eccone il tenore: „ Signore, e Maestro N. N. mi ha dato la maniera di farvi pervenire gli omaggi del mio rispetto; il primo uso, che ne fo, si è di gettarmi alli vostri piedi, di consegnarvi il mio cuore, e di pregarvi ad ajutarmi ad elevare il mio Spirito verso l' Eterno. Non vi parlerò punto, o mio Maestro, di tutti li disgusti, che ho provati nel momento, in cui le onde dell' Oceano hanno allontanato dalla Francia il migliore dei Maestri, ed il più potente dei Mortali; voi lo conoscete meglio di me. La mia Anima, ed il mio Cuore devono esservi aperti; e le vostre virtù, la vostra morale, e li vostri benefizj hanno soli il diritto di riempirli per sempre. Degnatevi, o mio Sovrano Maestro, di ricordarvi di me, di rammentarvi, che io rimango isolato in mezzo alli miei Amici; poiché vi ho perduto, e che l' unico voto del mio cuore è di riunirmi al Maestro tutto buono, ed onnipotente, il quale solo può comunicare al mio cuore quella forza, quella persuasiva, e quella energia, che possono rendermi capace di eseguire la sua volontà.

„ Aspetterò con rispetto, e con altrettanta sommissione li vostri ordini Sovrani, o mio Maestro, e qualunque possano essere, gli adempirò con tutto lo zelo, che dovete aspettarvi da un Suddito, che vi appartiene, che vi ha giurato la sua fede, e consagrata la sua ubbidienza la più cieca.

„ Degnatevi solamente, Signore, e Maestro, di non abbandonarmi, di accordarmi la vostra benedizione, e d' involupparmi con il vostro Spirito. Allora io sento, che farò tutto quello, che voi vorrete, che io sia.

„ La mia penna si ributta a tutti gl' impulsi dell' Anima mia; ma il mio cuore è tutto pieno delli più rispettosi sentimenti. Ordinate dunque della mia sorte; non mi lasciate languire troppo lungo tempo lontano da Voi. La felicità della mia vita è quella, che vi dimando; voi me ne avete fatto nascere il bisogno, o mio Maestro; e voi solo potete soddisfarlo.

„ Con tutti i sentimenti di un cuore rassegnato, e sottomesfo mi prostro alli vostri piedi; ed a quelli della nostra Maestra. Sono con il rispetto il più profondo. Signore, e Maestro. Boulogne sul Mare 20. Giugno 1786. Vostro Figlio, Suddito, e divoto dalla vita alla morte N. N.

La terza non è firmata col nome proprio di chi la scrisse; ma con quello, che rappresenta il Maestro della Loggia. In essa gli si dà un accenno della seguita Consagrazione della Loggia di Leone, e gli si umiliano li più teneri ringraziamenti, per avere autorizzata questa augusta Cerimonia. E' del seguente tenore: „ Si-

gna-

„ gnore, e Maestro: Nessuna cosa uguaglia li vostri benefizj, se
 „ non che la felicità, che ci procurano. I vostri Rappresentanti
 „ si sono serviti delle Chiavi, che gli avevate confidate; hanno
 „ aperto le porte del gran Tempio, ci hanno data la forza ne-
 „ cessaria per farvi risplendere la vostra gran potenza.

„ Mai non vidde l' Europa una Cerimonia più augusta, e
 „ più santa: ma Noi osiamo dirlo, Signore, essa non poteva
 „ avere testimonj più penetrati della grandezza del Dio degli Dei,
 „ più riconoscenti alle vostre supreme bontà.

„ I nostri Maestri hanno sviluppato il loro zelo ordinario, e
 „ quel rispetto religioso, che portano ogni Settimana alli lavori
 „ interni della nostra Camera. I nostri Compagni hanno mostrato
 „ un fervore, una pietà nobile, e sostenuta, che ha fatto la edi-
 „ ficazione delli due Fratelli, che avevano avuto la gloria di rap-
 „ presentarvi. L' Adorazione, e li lavori sono durati tre giorni;
 „ e per un concorso rimarchevole di circostanze eravamo raduna-
 „ ti al num. di 27. nel Tempio, la sua benedizione è stata con-
 „ sumata il dì 27., e vi sono state 54. ore di adorazione.

„ In oggi il nostro fine si è di mettere ai vostri piedi la
 „ troppo debole espressione della nostra riconoscenza. Noi non
 „ intraprendiamo di farvi il dettaglio della Cerimonia Divina,
 „ di cui vi siete degnato di renderci l' istromento, e ci abban-
 „ doniamo alla speranza di farvelo pervenire ben presto
 „ questo dettaglio per il canale di uno de' nostri Fratelli, che
 „ ve lo presenterà egli stesso. Noi vi diremo intanto, che nel
 „ momento, in cui abbiamo dimandato all' Eterno un segno, che
 „ ci facesse conoscere, che i nostri voti, ed il nostro Tempio
 „ gli erano accetti, allora, e mentre, che il nostro Maestro era
 „ in mezzo dell' aria, è comparso, senza esser chiamato. Il pri-
 „ mo Filosofo del nuovo Testamento, ci ha benedetti dopo di es-
 „ servi prostrato avanti la Nuvola turchina, della quale abbia-
 „ mo ottenuta l' apparizione, e si è elevato sopra questa stessa
 „ Nuvola, della quale la nostra giovane C. non ha mai potuto so-
 „ stenere lo splendore dall' istante, ch' è discesa dal Cielo in
 „ Terra.

„ Li due Gran Profeti, ed il Legislatore d' Isdraele ci hanno
 „ dato dei segni sensibili della loro bontà, e della loro ubbidien-
 „ za alli vostri Ordini. Tutto è concorso a rendere l' operazio-
 „ ne completa, e perfetta, per quanto può giudicarne la nostra
 „ debolezza.

„ Felici i vostri Figli! Se vi deguate di proteggerli sempre,
 „ e ricuoprirli colle vostre ali. Sono ancora penetrati dalle paro-
 „ le, che avete dirette dall' alto dell' aria alla C. la quale v'
 „ implorava per se, e per Noi. Di loro, che io gli amo, e gli
 „ amerò sempre.

„ Vi

„ Vi giurano essi stessi un rispetto , un amore , una gratitudi-
 „ ne eterna , e si uniscono a noi per dimandarvi la vostra bene-
 „ dizione . Ch' essa coroni i voti . Il primo Agosto 5556. Delli
 „ vostri sommessissimi , rispettossissimi Figli , e Seguaci ; Il Figlio
 „ maggiore Alessandro Ter.

Le altre tutte conservano a un di presso il medesimo stile, e le stesse frasi . Sono per la maggior parte scritte in Francese ; ma *Cagliostro* ne ha encomiata , e celebrata ne' suoi Costituti la Traduzione Italiana , come quella , che egregiamente esprime il sentimento dell' Originale . *Ab ungue leonem* . Se li suoi Figli , e Seguaci gli usavano un trattamento di questa natura , quando erano assenti da lui ; immagini ognuno cosa avran fatto quando erano alla di lui presenza , e quando lo vedevan travagliare massonicamente . Egli stesso ha narrato , che sovente si prostravano avanti di lui , e stavano immobili in questa positura per lo spazio anche di ore , Per la sua parte non lasciava di corrispondere alla scena ; mentre quanto sapeva accattivarsene l' animo , con lusingarne venenosamente le passioni , altrettanto teneva seco loro un contegno grave , misterioso , ed imponente . In sostanza li tiranneggiava , a suo bell' agio . Noi li compiangiamo di cuore , per esser caduti in una sì vile , ed obbrobriosa schiavitù . Ma dopo la lettura di questa Storia vi persisteranno ancora ? Non troveranno materia , e fondamento per riscattarsene , e conoscere il vero ? Bramano ancora di più per sapere cosa sia *Cagliostro* , cosa il suo Rito , cosa li suoi Travagli ? A dir vero , le assertive stesse di costui , che abbiamo scorse fin qui , dovrebbero esser bastanti per illuminare , e fugate le tenebre più folte . Ciò non ostante nel presentargli , che faremo ora in un sol punto di vista la Condotta , non sappiamo dire , se più maliziosa , che sciocca da lui tenuta ne' suoi Costituti per iscusare le sue enormità , e per ischiarsene la pena , o dovranno essi ravvedersi , e dichiararsi per vinti , o dovremo conchiudere che hanno perduto affatto qualunque lume di ragione , e di senso comune .

Alla prima comparsa de' Ministri deputati a costituirlo , ed alle prime interrogazioni si scagliò contro la Corte di Francia , a cui attribuì tutte le disavventure da lui sofferte dopo l' arresto nella Bastiglia , imputandola di aver presentemente corrotta la Moglie per rovinarlo ; quasi che quella Corte , se avesse voluto , non avesse potuto , e saputo adoperare altri mezzi più efficaci per vendicarsi , e disfarsi di lui . A buon conto la Donna tanto è lontana dall' aver goduti gli effetti di un appoggio sì valido , quanto che nell' inopia di tutto riconosce solo dalla cura di codesto pubblico Erario il suo sostentamento . Il Libro della Massoneria Egiziana , gli Arnesi , e le Carte , che costituiscono il colmo della prova dell' empietà di *Cagliostro* , escludono qualunque suspicione di frode , o di calunnia in di lui dan-

no Egli ben vedeva quanto gli tornava a proposito di sparger diffidenza sulla propria Moglie, che poteva esser la face per rischiarare li enigmi della sua iniquità, e per manifestare quel di più, che ad altri non era noto. Questa fu la ragione, per la quale, mostrando quasi contestualmente all' espressa imputazione, una decisa tenerezza per lei, dimandò in grazia alli Giudici di averla in sua compagnia nel carcere. Egli avrebbe voluto guadagnarla al suo partito, ed istruirla del contegno, che avesse dovuto tenere nella Processura. Rigettato, come era naturale, da simile istanza, non ebbe maggior forte nell' altra, che fu di esser collocato in un carcere più largo, e di aver comodo per scrivere: Voleva egli forse aprire quella corrispondenza al di fuori, che gli era stata tanto proficua nell' accennata sua Inquisizione di Parigi.

Deluso in queste prime mire, prese il partito di affettar sincerità, emanando la confessione dell' esercizio della Massoneria, specialmente Egiziana, e sostenendo, che, come sempre, così allora credeva esser questo un Sistema Cattolico, e l' aveva diretto a propagare la nostra Religione. Li Giudici non credettero allora di assalirlo su di ciò, e lo lasciarono cialtrare quanto bramava. Rinnovò quindi le istanze accennate; ma ne fu ugualmente rigettato. Tentò pertanto un' altra strada, e fu quella di ritrattare l' attuale sua fede nella bontà del Rito Egiziano, e dimostrare ravvedimento, e contrizione. Oltre l' espresse richieste avanzò le altre di un qualche maggior comodo nell' uso delle biancherie; di una miglior scelta di cibi; e della lettura di un qualche Libro. Non si ebbe difficoltà di soddisfarlo; e per Libro gli fu consegnato il Trattato del P: Niccolò Maria Pallavicini in difesa del Pontificato Romano, e della Chiesa Cattolica. Scorsi pochi giorni da questa tradizione, disse spontaneamente in un suo Costituto, che alla fine, e specialmente colla lettura di quel Libro aveva riconosciuto, ed era persuaso, che colla sua Massoneria Egiziana, anzichè al bene della Religione, e della Chiesa Cattolica, aveva servito al Diavolo, e si era opposto alla Religione, alla Chiesa, al ben delle Anime, ed a Dio.

Profegui poi ad esprimersi così: *Onde rammaricato, e pentito, come sono, di aver passati quarantacinque anni della mia vita in questo stato miserabile della perdizione della mia anima, e nel profondo dell' errore, io son pronto per salvar l' anima mia, e per riparar li danni, che ho cagionati alla Religione, ed alle Anime altrui, a fare qualunque dichiarazione, ritrattazione, ed altro atto, che sarà necessario. Anzi siccome nell' Europa io ho un' immensa quantità di Seguaci, e Figli, che hanno adottato alle mie insinuazioni il Sistema del Rito Egiziano, e questi, che ascenderanno a più di un milione, sono sicuramente tanto tenaci in questa credenza, e dipendenti interamente dal mio oracolo, che sebbene*
fa-

8
fano quasi tutte persone di lettere, e di merito parte Eretici, parte Cattolici; tuttavolta non valeranno a persuaderli contro il Sistema da me come sopra insinuatogli nè gli argomenti, nè le persuasioni di Teologi, di Eruditi, o di qualunque altro. Io son pronto a mettere in iscritto, e a far divulgare questa mia dichiarazione, la quale sarà efficace ad illuminarli: pregando perciò le Signorie Vostre a voler far noti questi sentimenti a miei Giudici; ed al Santo Padre, ad effetto, che sappiano, che faccian pur quel che vogliono sul mio corpo, mi castigino pure per le mie delinquenze; ma mi basta di salvar l'anima; e perciò perdono a tutti i miei nemici, ed a chiunque ha avuta parte nella presente mia Inquisizione, perchè vedo, che questa volta il mio bene, e la salvazione dell' Anima mia; raccomandandomi per tal' effetto anche a lor Signori, li quali mi hanno caritativamente trattato, e mi hanno sempre interrogato per la giustizia, e senza veruna irregolarità: cosa, che non la ho sperimentata altrove, e che anche ha contribuito a farmi conoscere l'errore, in cui sono, e la misera vita, che ho condotta nell' incredulità per il tratto di tanti anni. Ed in dicendo tutte queste cose pianse continuamente, continuando quindi ad esprimersi: lo non desidero, che la salvazione dell' Anima mia, son pronto, anzi bramo il più severo castigo pubblico; e vorrei rimediare al male di tante Persone, e specialmente anche di mia moglie, che pur vive nell' errore; giacchè quanto alla Massoneria Egiziana, l'esercizio, che ne ha fatto, lo ha fatto a mia istruzione, ed a mio suggerimento.

Ripeté per diverse altre volte questa Palinodia: Anzi disse di più alla narrativa di alcuni fatti, e circostanze, colle quali venne ad ammettere, che anche precedentemente, e nel tempo, in cui si applicava all' esercizio della Massoneria Egiziana, aveva avuta cognizione della sua malvagità. Sostenne, ch' egli non solo non aveva fatto esperimento alcuno, ma non aveva giammai creduto alle due Quarantene riguardanti la rigenerazione fisica, e morale, avendole dettagliate nel suo sistema unicamente, per secondare il genio degli Uomini. „ altrove, e replicatamente annunziò, che in „ Strasburgo, Londra, Bien, ed altri Luoghi avea concepito molti scrupoli circa la Massoneria. Più precisamente disse, come abbiamo altrove accennato, che trovandosi fuori dell' Italia, avea creduto, che il Sistema Egiziano non fosse coerente alla Religione Cattolica, in specie nella parte riguardante li travagli delle Pupille. Finalmente ammise che il Confessore di Trento gli aveva decisamente manifestato, che la Massoneria era una vera iniquità, e che due Bolle de' Papi l'avevano proscritta, e fulminata colla scomunica; lo che non ostante, si fuori, che in Roma n' aveva continuato l'esercizio:

Niano creda però, ch' egli così parlasse di cuore, e per la

forza di un vero pentimento. Forse si lusingava di scaldare in tal guisa tutte le sue partite, e di ritornare alla primiera libertà. Ma qualunque fosse la sua credulità, è certo, che si avvide di essersi ingannato; mentre continuò la sua restrizione nella stessa forma. Eransi dovuti interrompere per qualche tempo li suoi Costituti, quando egli promosse le più calde istanze per essere nuovamente esaminato. Non v'era motivo in contrario: onde li Ministri andarono a sentirlo formalmente. Alla prima interrogazione disse di voler esporre una parabola di due figli, uno Primogenito, l'altro Cadetto. Gli fu intimato, che nell'atto non era luogo a parabole; e perciò manifestasse precisamente il motivo, per cui aveva desiderato di esser di bel nuovo costituito. Si rivolse allora a recitare alla sfilata vari Testi della Sacra Scrittura, che aveva desunti dal Libro datogli a leggere, e che storpiati affatto nella sua bocca, nè s'intendevano, nè si sapeva, ove andassero a mirare. Venne dunque apostrofato, ed ammonito a svelare quel che voleva sulla sua Causa. Ecco quale fu la conseguenza delle accennate premesse. *Intendo, e voglio intendere, che siccome quelli, che onorano il Padre, e la madre, e venerano il Sommo Pontefice sono benedetti da Dio; così tutto quello, che io ho fatto, l'ho fatto per ordine di Dio, col potere da lui comunicatomi, ed in vantaggio di Dio, e della S. Chiesa; e perciò io intendo di dargli le prove di tutto questo, che ho fatto, e detto non solo fisicamente; ma anche moralmente, facendo vedere appunto, che, siccome io ho servito a Dio, per Dio, e per potere di Dio; così egli mi ha dato il controveleno per confondere, e combattere l'Inferno, giacchè io non tengo altri nemici, che quelli dell'Inferno: e se io ho torto, il S. Padre mi castigherà: se ho ragione, mi premierà: e se il S. Padre arriverà ad avere questa sera nelle sue mani questo atto, predico a tutti i miei Fratelli crelenti, e miscredenti, che io domattina sarò in libertà.*

Interpellato pertanto a dare le prove, come sopra da lui promesse, rispose: *Per provargli, che io sono stato prescelto da Dio come Apostolico a difender la Religione, ed a propagarle gli dico, che siccome la S. Chiesa ha istituiti li Pastori per dimostrare a tutti quale sia la vera fede Cattolica; così avendo io operato col consiglio ed approvazione de' Pastori della Chiesa, vengo a giustificare in tal guisa d'aver operato il tutto, come gli ho detto: E que' li Pastori, che così mi han detto sono stati N. N., ed N. N., li quali mi hanno assicurato, che il mio ordine Egiziano era Divino, e meritava perciò di esserne formato un'Ordine d'approvarsi dal S. Padre come gli ho detto in altro mio Costituto.*

In questo sutterfugio ha voluto egli persistere anche nell'ultima Contestazione. Lascieremo di osservare, che nella Persona di

di uno de' due Pastori ha appellato ad un morto, che non era perciò al caso di smentirlo, e che rapporto all' altro, trovavasi di Persona da lui allucinata, e tradita con varie imposture. Lasciemo pur di rilevare, ch' è una pretta menzogna la disposizione mostrata da' suoi seguaci di eriggere il Sistema Egiziano in un Ordine Religioso, e di richiederne alla S. Sede approvazione. Pensarono ben essi, come ha narrato la Moglie, di far rimanere presso di loro Cagliostro, e di comprare una casa per farne come una specie di Convento Massonico, nel quale tutti farebbero potuti andare ad abitare colle proprie mogli, le quali farebbero state comuni a tutti.

Due sono principalmente le circostanze derivanti dalla stessa sua bocca, che presentano agli occhi di chiunque la di lui impostura nell' avere affacciata la scusa dell' innocua sua credulità e passata, e presente rapporto al Sistema Egiziano, per approvazione riportatane dagli enunciati due Pastori. In primo luogo egli riferì l' istituzione della sua Massoneria, l' erezione di varie Loggie, l' esercizio d'elli travagli colle Pupille, e quanto altro dalla medesima dipende; lo riferì, dissimò, ad un tempo molto anteriore a quello, che acquistasse la materiale cognizione di detti Pastori, dopo la quale ne continuò la propagazione nella stessa conformità, che aveva fatto per l' innanzi; Ed ha sostenuto altresì, che fin dalli primi momenti di questa sua opera ebbe in vista di garantire il Cattolicismo, e di radicarlo, ovunque gli fosse riuscito col suo Sistema massonico. Dunque la credulità, se sussistesse, non potrebbe essere stata che tutta propria, senza alcuna dipendenza dall' altrui consiglio, e suggerimento.

Ma la mostruosità delle molte tue sostanziali contraddizioni in questa parte è una insuperabile dimostrazione, che canonizza il tuo pretto sutterfugio, o per dir meglio la trionfante sua iniquità nell' allegata buona fede sì precedente, che attuale. Abbiain già veduto, come dopo avere ne' primi Costituti confessata la cognizione de' proprj errori, del torto fatto alla Religion Cattolica colla Massoneria Egiziana, del castigo severo, che perciò giustamente gli spettava, si rivolse in appresso a dichiararsi per un Apostolo, il quale divorato dallo zelo della Religione medesima, aveva fatto di tutto per propagare un Sistema, che, come per lo innanzi, così al presente aveva creduto, e credeva ottimo, ed uniforme all' dettami di essa. Nell' atto stesso, in cui egli così si espresse, confermò: PRIMO, che il suo Sistema ammette per una delle basi fondamentali l' indifferenza delle religioni. SECONDO, che sulle tracce del Sistema medesimo si era sempre guardato ne' rispettivi Paesi anche Acattolici, ne' quali ha dimorato, di attaccare, e combattere la religione, che vi dominava. TERZO, che indifferentemente ha ammessi al suo rito Eretici, e Cattolici.

ci. QUARTO, che fin dal primo nascimento della sua Massoneria non credette a quella parte di essa, che riguarda la rigenerazione fisica, e morale, sulla quale anzi uno delli due Pastori lo biasimò, rilevandogliene la ridicolezza, e l'erroneità. QUINTO, che in realtà, oltre aver risentiti varie volte degli scrupoli sull'importanza del suo Sistema, sapeva, che nell'Italia, in cui universalmente domina la Religione Cattolica, non si ammetteva la Massoneria. SESTO, che in Trento aveva aderito, e prestata piena fede alli consigli del Confessore, quale gl'ingiunse di abbandonarla, perchè condannata da due Bolle Pontificie; e che in Roma per espiare la sua coscienza da qualche atto, che ne aveva esercitato, andò pure a gettarsi alli piedi di un Confessore, per averne, come n'ebbe, l'assoluzione, ed aveva determinato di denunciarsi spontaneamente al S. Offizio; lo che poi non effettuò. Dopo tutto ciò sarà facile a ciascuno il decidere, se la di lui allegata buona fede, e credulità sia piuttosto un manifesto sotterfugio diretto a celare quell'empietà, da cui fu animato nell'esercizio della Massoneria.

Ma qual'è mai la Religione, la Fede, la Credenza di costui? Propriamente parlando, niuna. Pare, che il suo Sistema Egiziano lo avesse dovuto decidere per il Deismo. Egli però, che tirava tutte le linee al proprio borfale interesse, si uniformò alle varie occasioni de' tempi, de' luoghi, e delle persone. Quindi all'opportunità fu Deista, Ateista, Materialista, Calvinista, Luterano, Protestante: mai Cattolico. Non è già, che avesse avuto ribrezzo di affettare mendacemente gli usi di questa Santa Religione, se gli fosse tornato a vantaggio; ma la combinazione di aver dimorato per lo spazio di molti anni in Paesi, ne' quali essa o non è affatto riconosciuta, o è riconcentrata soltanto in qualche scarsa porzione, non l'espose ad una tal circostanza. E' certo però, ch'egli n'abborrì le pratiche, e ne conculcò le massime.

In 27, e più anni della sua vita non gli fu mai veduto fare un segno di Croce: mai un atto esterno di Religione. Appena tre volte in tutto questo lasso di tempo si accostò alla Mensa Eucaristica. Era meglio, che se ne astenesse anche in tali occasioni, perchè vi fu indotto da un mero spirito d'interesse, o di timore. Lo fece in Milano, ad effetto di estorcere una patentiglia per il simulato Pellegrinaggio di S. Giacomo di Galizia: In Spagna, per timore del S. Offizio: In Trento per affettare pietà presso quel Vescovo Principe. Peggio assai riguardò li Precetti Ecclesiastici di andar la Messa ne' dì festivi, di digiunare, ed astenersi dalle carni ne' giorni prescritti. Non contento (egli medesimo lo ha confessato) di averli costantemente trasgrediti, violentò altri sovente a far lo stesso: Come operò; così, se non anche più iniquamente,
par-

parlò . In tutto il tratto di questa Storia abbiamo avute frequenti occasioni di vedere con quanta scelleraggine dommatizzasse sul buon costume , sull' adulterio , sulla perfezione , e su tanti altri punti cardinali della nostra Religione . Egli doveva necessariamente esser coerente a se stesso . Un continuato tenore di vita sì empia , il suo Sistema Massonico c' istruiscono bastantemente , quali massime potesse nudrire , quali spacciare in materia .

Qui potrebbe cadere una lunga relazione delle tante , e tutte esecrande massime , e proposizioni , che sono state udite nella sua bocca nel solo tempo di quest' ultima dimora in Roma . Li Processanti se ne sono occupati nell' assumerne la prova dovuta : ma la penna rifugge nell' esprimerle , e non è giusto di scandalizzare il Pubblico senza profitto colla nozione di sì gravi bestemmie . Basterà , che sappia tre circostanze .

La PRIMA , che costui colle divise massime , e proposizioni ha manifestato un odio , ed un disprezzo il più deciso a tutto intero il Sistema della Cattolica Religione , alli suoi Misterj , ed alle sue pratiche . Ha attaccato in sostanza la Maestà , e Perfezione di Dio : la Divinità di Gesù Cristo : la sua Morte : la grand' opera della Redenzione : la Verginità di Maria Santissima : l' efficacia de' Sacramenti : l' adorazione de' Santi : l' esistenza del Purgatorio : la dignità dell' Ecclesiastiche Gerarchie : ed in somma quanto v' è di più grande in Cielo , ed in Terra .

La SECONDA , che moltissimi Testimonj in parte singolari , ma nella maggior parte contesti ne costituiscono la prova d' immediato ascolto da lui , e questi in seguito tessendo sulla pubblica fama , e la comune opinione l' elogio della di lui Persona si sono riuniti a descriverlo per un Uomo : *che è guasto di massime , che nulla crede , che sia senza Religione , un Ateista , una bestia , vituperoso , ed assai cattivo , tenuto da molti in concetto d' impostore , e di birbo , bestiale , e furioso , ciarlatano , briccone , Eretico , Deista , e diffamatissimo in materia di Religione .*

La TERZA , che sebbene abbia voluto quasi in tutto sostenere una pertinace negativa ; n' ha però confessate le circostanze anche prossime . La maniera , con cui si è scagliato contro de' Testimonj (fra quali pur si contano delle Persone o distinte nella condizione , o timorate nel costume) ben dimostra la verità delle loro assertive . Un breve cenno basterà per comprendere il di più . Interrogato in genere , se sapesse , che alcuno avesse mai proferita alcuna proposizione o contro la Divinità di Gesù Cristo , o contro li Sacramenti , o simili ? negò di saperlo , ma cadde nell' istesso tempo a soggiungere ultroneamente : *Se mia Moglie dice questo contro di me , è una scellerata .* Egli ignorava affatto le risultanze del Processo , e neppur da lungi gli si era fatto penetrare , che di quella data proposizione n' avesse depresso la Moglie .

Era

Era vero però, che ne aveva deposto. Ognun vede così, che la previdenza da lui manifestata sulla prova è un violento argomento della di lei veracità. In altre occasioni per eludere l'assertiva di un qualche Testimonio, che gli si contestava, si apprese al partito di chiamare in conteste della sua negativa qualcun altro, lusingandosi dell'attaccamento dell'indotto alla di lui Persona; onde al medesimo appellava, con dichiararne la buona fede, e l'integrità; ma quando sentì replicarsi, che anche questo era un Testimonio contro di lui già ricevuto, e che deponeva al pari dell'altro, si smarrì, fremè, e non trovò altro rifugio, che annoverar nella classe degli Empj quello stesso Testimonio, da lui quasi nel momento applaudito e lodato. Alla fine vedendo, che gli andavano a vuoto, anzi ricadevano sopra di lui li sutterfugi, con un *generalia contra* pretese di sbrigarsi, dicendo, che tutti li Testimonj, quali avevan deposto nel suo Processo, erano tutti nemici suoi. Affretto ad assegnare le cause, e le prove di questa nemicizia, soggiunse pria, che non era obbligato di darle alli suoi Giudici; quindi alla conveniente replica, che questi gli fecero, le manifestò contro alcuni. Vaglia una per tutte. Disse, che un'intera civile Famiglia (coscio a se stesso, prevedde, che questa molto aveva potuto narrare contro di lui) l'odiava, perchè più di una volta le aveva fatti de' Catechismi sullo smoderato trasporto, che aveano per li Teatri, e che era in opposizione al buon costume, ed alla Cattolica Religione.

Terminato finalmente il Processo in tutta la sua Ordinatoria, gli furono assegnate le difese. Si lasciò in sua libertà o di servirsi dell'opera degli orinarj difensori de' Rei, o di sceglierne altri a suo piacere. Volle li primi. La conosciuta attività, e dottrina del Signor Conte Gaetano Bernardini Avvocato de' Rei della Sagra Inquisizione avrebbe voluto assai bene disimpegnare da se l'incombenza. Ad effetto però di precludere al Reo l'adito a qualunque ancorchè caluniosa querela, come aveva fatto in altre Processate sofferte ne' Paesi Esteri, imputando di soverchieria, e di prepotenza li Tribunali, e li Giudici; fu riputato conveniente di aggiungervi anche l'opera di Monsignor Carlo Luigi Costantini Avvocato de' Poveri per tutti gli altri Tribunali di Roma. E' ben nota al Mondo la carità, lo zelo, la prontezza, e sopra tutto la sublimità de' talenti, e dell'ingegno, con cui egli esercita questo nobile impiego.

Ma *Cagliostro* non trovò in loro li Difensori di una volta. Ben lontani dal secondare le sue imposture, e le sue visioni, dovettero parlargli per la verità, e schierargli innanzi agli occhi lo stato critico della sua Causa, e della sua coscienza. Egli vide a qual infante fine lo avrebbe condotto la perseveranza nell'errore, e l'impenitenza, in cui era rimasto nel chiudersi del Pro-
cess-

89

cesso. Dimandò dunque degli ajuti, ed istruzioni spirituali, che gli furono immediatamente accordate col mezzo di un dotto, e pio Religioso. Sin dal primo colloquio con questi mostrò ravvedimento, e contrizione, e l'espose in una sua Supplica. In appresso persiste esternamente ne' medesimi sentimenti.

Furono esibite le di lui Difese, le quali corrisposero alla bravura de' tuoi Difensori; ma nel tempo stesso alla condizione di una Causa veramente deplorata. Si venne pertanto al Giudizio, che fu preceduto, come lo era stato tutto il resto dell'Inquisizione, e del Processo, da quelle più rigorose formalità, e pratiche, che comuni anche nel nostro Foro criminale ordinario, costituiscono il pregio dell'amministrazione della Giustizia, e che assicurano li Rei di non essere indebitamente gravati. Fu quindi proposta una tal Causa pria nella piena Consulta del S. Offizio nel dì 21. Marzo 1791., successivamente secondo lo stile avanti il Romano Pontefice nel dì 7. del successivo Aprile. Il giudizio non portava sicuramente una gran discussione: *Cagliostro* avea confessato, e le prove più convincenti dimostravano, ch'era stato il Ristoratore, e Propagatore in una gran parte di Mondo della Massoneria Egiziana, e che questa stessa aveva esercitata in Roma, anche coll'atcrizione alla medesima di due persone. Benchè dunque avesse voluto presciegliersi la sentenza di chi risparmia la pena della vita all'Eretico, ancorchè dommatizzante, quante volte dimostri contrizione, e ravvedimento: benchè avesse voluto calcolarsi pienamente le indicazioni di penitenza, ch'egli diede in ultimo luogo, era indeclinabile quell'Editto di Segreteria di Stato, di cui si è fatta menzione nel precedente Cap. II. La pena di morte ivi disposta sembrava tanto più meritata da un Uomo, il quale altronde in materie non meno di Fede, che comuni era involuto in ogni sorta di scelleraggini; e doveva giustamente considerarsi per un membro de' più perniciosi della Società.

Ma il Giudizio consultivo del suo destino fu presso Persone piene di mansuetudine, e di lenità Ecclesiastica, quali sono li Consultori della S. Inquisizione; ed il Giudizio definitivo era riferbato al GRAN PIO SESTO, che nel decorso del suo glorioso Pontificato ha ben saputo riunire in se li caratteri di un Principe quanto giusto, altrettanto clemente. Egli non volle la morte del Peccatore; ed amò meglio di lasciargli ulterior campo ad un verace pentimento. Ecco dunque la risoluzione, che dal Supremo Oracolo emanò sulla Persona di *Giuseppe Balsamo*, e che corrisponde pienamente a tutti li rapporti di giustizia, di equità, e di prudenza, di Religione, e di tranquillità pubblica non meno per lo Stato Pontificio, che per il Mondo intero. Per intel-

telligenza di tutti la riferiremo qui tradotta letteralmente nel nostro idioma.

Giuseppe Balsamo reo confessò, e rispettivamente convinto di più delitti è incorso nelle Censure, e pene tutte promulgate contro gli Eretici formali, Dommatizzanti, Eresiarchi, Maestri, e Seguaci della Magia superstiziosa, come pur nelle Censure, e pene stabilite tanto nelle Costituzioni Apostoliche di Clemente XII., e Benedetto XIV. contro quelli, che in qualunque modo favoriscono, e promuovono le Società, e Conventicole de' Liberi Muratori, quanto nell' Editto di Segreteria di Stato contro quelli, che di ciò si rendono debitori in Roma, o in alcun luogo del Dominio Pontificio. A titolo però di grazia speciale gli si commuta la pena della consegna al braccio Secolare (quanto è dire della morte) nel carcere perpetuo in una qualche Fortezza, ove dovrà essere strettamente custodito, senza speranza di grazia. E fatta da lui l' abjurazione: Eretico formale nel luogo della sua actual detenzione, venga assoluto dalle Censure, ingiungendogli le dovute salutari penitenze.

Il Libro manoscritto, che ha per titolo: *Maçonerie Egyptienne*: sia solennemente condannato, come contenente Riti, Proposizioni, Dottrina, e Sistema, che spiana una larga strada alla sedizione, ed è distruttivo della Religion Cristiana, superstizioso, blasfemo, empio, ed ereticale: E questo Libro stesso sia pubblicamente bruciato dal Ministro di Giustizia insieme cogli' istrumenti appartenenti alla medesima Setta.

Con una nuova Costituzione Apostolica si confermeranno, e rinnoveranno non meno le Costituzioni de' Pontefici Predecessori, quanto anche l' accennato Editto di Segreteria di Stato proibitivi delle Società, e Conventicole de' Liberi Muratori, facendosi nominatamente menzione della Setta Egiziana, e dell' altra volgarmente chiamata: degl' Illuminati: con stabilirsi contro tutti le più gravi pene corporali, e segnatamente quelle degli Eretici contro chiunque o si ascriverà, o presterà favore a tali Sette.



C A P O . I V .

Si espone lo Stato di una Loggia di liberi Muratori discoperta in Roma .

A Vvertimmo da principio , che nell' essersi vegliato dal Governo di Roma sulla Persona di Cagliostro si venne a capo di scuoprire una Loggia di Liberi Muratori istituita in Roma , che si radunava in una casa presso la contrada denominata della Trinità de' Monti . Nella sera medesima pertanto , in cui seguì la cattura di Cagliostro , si fece dalla Corte una sorpresa in quella casa , ma , dovette conoscersi , che si era dalli Settarij trapelato qualche cosa delle diligenze Fiscali ; perchè chi vi abitava aveva già provveduto alla propria salvezza : Furono trovati inoltre mancanti tutti gl' istromenti Massonici , ed una gran parte delle Carte , e Libri relativi alla Setta , che dovevano essere di somma importanza . Il poco però , che vi rimase , ed in particolare un certo Libro di Registri , unitamente alle deposizioni di varie Persone ben informate è stato bastante per conoscere l' origine , stabilimenti , e dipendenze di questa Loggia . Per connessione di materia avrebbe dovuto la Relazione di essa aver luogo nel Cap. II , in cui si diede una breve nozione della Massoneria in genere ; ma si è riputato più conveniente di riserbarla qui , affinché non restasse allora più a lungo interrotta la serie della Storia personale di Cagliostro . Sarà però ben opportuno , che li Leggitori riassumino ora quanto sù tal proposito si espone in detto Cap. II .

Sette furono li Fondatori di questa Loggia , cinque Francesi , un Americano , e un Pollacco , aggregati già a Loggie estere ; i quali tutti (come stà notato nell' indicato libro di Loggia) gemendo di vivere in mezzo alle tenebre , e di non poter fare nuovi progressi nell' arte Reale , si determinarono di cercare un luogo luminosissimo , e sagro , segregato del tutto da' Profani , a' quali eternamente sarebbe stato misterioso , ed impenetrabile , ed in cui regnasse in eterno l' unione , l' armonia , la pace . Questo luogo sì pregiabile , ch' ebbe poi il titolo di *rispettabil Loggia della riunione degli Amici sinceri all' Oriente di Roma* , fù la casa indicata , ove si tenne la prima Adunanza , o Assemblea nel dì 6. Novembre 1787. , e successivamente una , o due volte la Settimana , benchè talvolta siasi celebrata , sebben di rado , in qualche altra casa .

Si cominciò dalla prima Assemblea a formar Profeliti ; ed in progresso sono stati ammessi altri non prima addetti ad alcuna Loggia : vi furono affigliati anche quei delle Loggie straniere , che v' introdussero in qualità di *Visitatori* . Si crearono in fine da questa Loggia alcuni *Visitatori delle Loggie Estere* muniti a tal fine di *certificati* , e d' *istruzioni segrete* , e non spiegate ne' registri

92
stri perquisiti. Non si fece distinzione di soggetti, di età, di origine, e di condizione. Furono ricevuti *Giovani, Vecchi, Nubili, Ammogliati Italiani, Francesi, Russi, Pollacchi, Olandesi, Inglese, Ginevrini &c.* arruollati già a diverse Loggie denominate rispettivamente della *perfetta uguaglianza di Liegi, del patriottismo di Lione, del Segreto, ed Armonia di Malta, del Consiglio degli Eletti di Carcassona, della Concordia di Milano, della perfetta unione di Napoli, di Varsavia, di alby, di Parigi, e di altre innominate.* Di molti è indicato l'ingresso, e l'affiliazione; ma si tenne nascosto ne' Libri di Loggia il nome, e cognome, e le altre personali qualità. Vi s'indicarono altresì con frasi misteriose, ed equivoche alcune particolarità, che forse furono credute di tale importanza da non doverne azzardare anche ne' più segreti protocolli la spiegazione, ed il dettaglio.

Per istabilire questa Loggia Romana con qualche regolarità, fin da principio fu creduto necessario di farla approvare, e di affiliarla alla così detta „ Loggia Madre di Parigi; „ al qual fine furono chieste, e di là vennero le Costituzioni, i Catechismi, e le Regole per la polizia interna, ed esterna della Loggia, e de' suoi membri. Quindi ogni semestre mandavasi alla detta Loggia Madre distinto, ed autentico Registro non solamente di tutti gli Associati, e de' rispettivi loro gradi, ed officj; ma inoltre lo specchio esatto di quanto erasi fatto, e determinato in ciascuna Assemblea. Eravi in Parigi un Deputato di questa Loggia, mediante il quale mantenevasi continua corrispondenza con quell'Oriente. Vi era però l'avvertenza di non servirsi della Posta per la trasmissione de' pieghi, ma delle Messaggere, o Vetture.

Dalla Loggia di Francia più volte vennero a questa istruzioni, o direzioni per gli affari interni, ed esterni della Società, ed i Certificati, e Patenti, che richiedevansi da qualche Fratello colle prescritte formalità. Di più in ogni semestre comunicavasi da quella Loggia Madre a questa, e similmente all'altre unite con segreta formalità una parola, detta parola di passo, o di ordine. Con tal mezzo ognuno de' membri di qualunque Loggia affiliata alla Loggia Madre di Parigi, e qui, e altrove facevasi dagli altri compagni riconoscere per vero, e regolare „ Franc -- Macon .

In ogni anno, o in ogni semestre dovevasi di quà mandare una quota, o dono gratuito alla Loggia Madre per contribuzione dovuta al mantenimento del centro comune della Massoneria. Di più nel Novembre 1789. fu dalla Loggia suddetta richiesto a questa di Roma un Dono patriottico straordinario, per il quale furono qui tassati tutti i Fratelli di uno scudo almeno per ciascheduno, e furono poscia mandati scudi 80.

Oltre alla corrispondenza colla Loggia Madre aveva quest
di ...

di Roma introdotta corrispondenza con altre Loggie di Lione, Malta, Londra, Napoli, Messina, Palermo, e di tutta la Sicilia. Ne' Registri si trova in più luoghi notata la lettura fatta in Loggia, o dal Venerabile, o dal Segretario delle Lettere ricevutesi dalle Loggie sovraindicate, e della minuta delle rispettive risposte. Non v'è indicazione però dell'oggetto preciso di questo reciproco carteggio. Fu anche proposto di far venire il Catalogo di tutte le Loggie unite a quella di Parigi, di far stampare le Regole, e Costituzioni, e di aggregare fin anche a questa Loggia le Dame. Della prima proposizione non apparisce il risultato. Quanto alla stampa, fù in prima approvata, e poscia sospesa *pour le difficultes, que exige ce pais*, come stà ne' Registri notato: E rapporto all'adozione delle Dame, fù preso tempo a risolvere, per poter riflettere alle difficoltà, che potevansi dalla Loggia incontrare ne' suoi differenti Lavori. Si parla in oltre ne' Registri dell'Archivio a tre chiavi, entro cui si custodivano le Costituzioni, i *costi detti quinterni de' gran Segreti, e de' Gradi simbolici* venuti da Parigi, e comunicati alla Loggia, e finalmente i discorsi più interessanti recitati in Loggia o dal Venerabile, o dall'Oratore, fra i quali uno si accenna, che aveva il titolo *Remo, e Romolo*.

In questa Loggia nè rapporto ai gradi, nè rapporto agli uffizj, nè rapporto alle cerimonie, e riti delle recezioni eravi cosa alcuna, che sostanzialmente diversa fosse dalle pratiche, e riti già noti de' Massonici delle altre Loggie ordinarie. Diversi sono, come già si accennò, li gradi, a cui sogliono ascendere nelle Loggie i Massonici. PRIMO Apprendente, o Novizio. SECONDO Compagno, TERZO Maestro. QUARTO Maestro Eletto. QUINTO Maestro Scozzese. Non risulta, che da essa Loggia, fossero rispettivamente conferiti, fuorchè i primi tre gradi; e niuno veniva aggregato, se prima non erano note alla Loggia le sue qualità, ed approvate con due Scrutinj unanimi.

L'Apprendente prima di salir Compagno, e il Compagno prima di esser Maestro doveva aver travagliato per lo spazio di tre mesi, e date prove d'attaccamento, e di zelo per l'Ordine. Questi Graduati erano soggetti ad una quota corrispondente al grado, che ricevevano; e questa quota era più, o meno secondo la qualità rispettiva de' Recipiendi. Quindi per il grado d'Apprendente erano fissati scudi 20., o scudi 12., o scudi 8. Per quello di Compagno scudi 7., o scudi 5., o scudi 3.. E per quello di Maestro scudi 8., o scudi 6., o scudi 4. Li Franc-Maçons d'altre Loggie, che volevano aggregarsi a questa, pagavano egualmente che per il grado di Maestro. In ogni trimestre pagava di più ogni individuo mezzo scudo, ed altri tre paoli ogni mese pe' bisogni ordinarj di Loggia, e finalmente altro mezzo scudo al mese pe' Pranzi Massonici, che si facevano in ciascun mese ne' luoghi,

94
ghi, e giorni, che di concerto destinavansi. Volendo qualcuno esser munito di Certificato, o Patente, doveva pagare mezzo scudo. Chi mancava alle adunanze, senza prevenire la Loggia, era multato di tre paoli, di due chi mancava, e preveniva; di uno chi arrivava un quarto dopo l'ora stabilita. Finalmente in ogni Assemblea girava la Cassetta delle limosine, e ciascuno vi poneva la moneta, che voleva.

Gli uffizj, o cariche di questa Società erano le seguenti: PRIMO Venerabile: SECONDO Vigilante, o Soprintendente primo, e secondo: TERZO Fratello terribile: QUARTO Maestro di Cerimonie. QUINTO Tesoriere: SESTO Elemosiniere: SETTIMO Segretario. OTTAVO Grand' Esperto. A questi uffizj d'anno in anno per segreto scrutinio venivano scelti nuovi Soggetti, o erano confermati gli antichi. Il Venerabile presiedeva a tutte le Loggie; e in sua mancanza occupava il suo posto il primo, o secondo Soprintendente, o Vigilante. Il Fratello terribile riceveva, ed accompagnava li Candidati allorchè venivano ammessi, forse detto Terribile, perchè era egli il primo Ministro delle paure, che s'ingerivano ai Recipiendi: Il Maestro di Cerimonie era incaricato d'istruire i Novizj di passare lo scrutinio, e far girare la Cassa de' Poveri. I Soprintendenti annunciavano alla Loggia que', che volevano esser introdotti, e gli accompagnavano dalla porta al luogo proporzionato al loro grado. L'Oratore o sia grand' Esperto aveva il peso di fermoneggiare o all'occasione delle Recezioni, o nel giorno di S. Giovanni Protettore de' Massonici, e di ricordar loro in tale occasione i propri doveri, e d'istruirli ne' medesimi. Al Tesoriere si passava tutto il danaro delle Tasse, o quote, e delle multe: ed al Limosiniere quello, che si trovava nella questua. Doveva il primo dar conto delle spese; ma non il Secondo, che dispensava per lo più ad arbitrio le limosine ai bisognosi. Finalmente il Segretario autenticava i Certificati, o Patenti, registrava gli Atti d'ogni assemblea, e nella Loggia successiva leggeva il Registro della loggia precedente, per riportarne l'approvazione.

Le altercazioni, le liti, e mancamenti de' Confratelli, si giudicavano, e si punivano, e si ultimavano dalla Loggia. Le pene ordinarie erano o multe pecuniarie, o mortificazioni (come per esempio starsene al di fuori della Loggia alla Porta senza Spada) o sospensione dall'uffizio, o cassazione; ed a chi avesse tradito il Segreto, minacciavasi l'indignazione di tutta la Fratellanza, la persecuzione, la morte. Non risulta però, che queste minacce siano mai quì state condotte ad effetto; benchè ne' Registri trovansi qualche esempio delle sovraaccennate penitenze, ma senza che vi si accenni la supposta commessa delinquenza.

Il materiale di questa Loggia era composto di sole due Stan-

ze situate in due diversi piani della Casa indicata. La prima chiamavasi la *Camera delle Riflessioni*. Era questa addobbata di nero, e sopra un Tavolino posava un Teschio di morto, sopra cui stavano due Cartelle con alcuni motti Francesi da niuno precisati. La seconda denominavasi il *Tempio*, quale si adornava in diverse forme, secondo le diverse funzioni, che dovevansi in esso praticare. Sempre però vi era il Trono, ove sedeva il Venerabile: Vi erano pure quà, e là sparsi sul muro diversi Emblemi Massonici: il Sole, la Luna, le Stelle, alcune Colonne a lato del Trono da una parte, e dall'altra. Stavano li Fratelli per ordine alli due lati di esso; e tenevano al petto il solito Grembiale di pelle bianca, al collo una Fascia di seta bianca a foglia di Stola da Diacono, nelle mani i Guanti, e la Spada nuda, o il Martello, o il Compasso, o la Squadra Massonica, secondo le varie formalità prescritte dal loro Rito. Aperta l'Adunanza, o si trattava degli affari economici della Loggia, o si manifestavano i riscontri ricevuti dalle altre Loggie, o si proponeva l'accettazione, o promozione di qualche Fratello. Quasi in ogni Sessione eravi l'aggregazione di qualche Profano (che così da Massonici chiamasi chiunque non è aseritto alla loro Società) ovvero qualche Fratello Novizio, o Apprendente ammettevasi al grado di Compagno, o qualche Compagno al grado di Maestro.

L'Apprendente veniva ammesso colle seguenti formalità. Da uno de' Fratelli in Maschera era ricevuto alla porta, ed introdotto nella Camera delle Riflessioni, che trovavasi illuminata da una sola Candela di cera gialla: Ammonivasi dal Fratello *Terribile* di meditare attentamente quanto in essa Stanza trovavasi, e di rispondere in iscritto ai tre Quesiti, che gli si presentavano in un foglio di carta. Non risulta, che a tutti fossero presentati gli stessi quesiti. Apparisce però, che sostanzialmente si aggiravano nel chiedere cosa debba l'Uomo a Dio, alla Società, a se stesso? Ognuno rispondeva a piacimento, secondo che la fantasia dettavagli in quel corto tratto di tempo, in cui veniva dalla Maschera lasciato solo nella predetta Camera delle Riflessioni. Tornata questa, prendeva il foglio de' Quesiti colle risposte, e le portava al Tempio, le presentava al Venerabile, e poco dopo ritornando, imponeva al Recipiendo di levarsi le fibbie, orologio, spada, danari, ed ogn'altro metallo, di abbassare la calzetta del piede sinistro, e di snudare la spalla, e braccio destro.

In questa positura ad occhi bendati era condotto al Tempio, ed ivi inginocchiato avanti al Venerabile, dopo diverse interrogazioni sul di lui nome, cognome, patria, intenzioni, o mire avute nel ricercare l'Aggregazione (alle quali ognuno rispondeva a suo talento) veniva condotto diverse volte in giro attorno al Tempio; ed in questo mentre udivansi varj rumori, e strepiti

spas

spaventosi. Ritornato poscia al Trono del Venerabile, ed inginocchiatosi nuovamente davanti a lui ad occhi sempre bendati, al stocco de' santi Evangelj, o della Spada d'onore prestar doveva il giuramento d'inviolabil segreto, e di cieca ubbidienza secondo la formola, che di parola in parola suggerivagli il Fratello, che aveva ai fianchi. In questo giuramento si augurava il Recipiendo di esser lacerato vivo, e che fossero le sue viscere buttate al vento, e gli fosse strappato il cuore piuttosto, che violare il Segreto, e tradire la Società. Dopo di ciò eragli levata la benda, e quindi vedevasi in mezzo a buon numero di Fratelli vestiti, come sopra, aventi ciascuno la Spada nuda contro di lui rivolta. Il Venerabile in quest'atto, tenendo la sua sul di lui capo, e tre volte battendola col suo Martello, lo dichiarava Apprendente libero Muratore; e gli diceva, *che tutte le spade, che vedeva intorno forebbero state in sua difesa, se fosse stato fedele alla Loggia, e tutte contro di lui, se fosse stato infedele*: Indi era portato all'abbraccio de' Fratelli: gli si dava il Grembiale, e gli altri attributi Massonici: gli si diriggeva dal Venerabile, o dall'Oratore un discorso istruttivo: gli si regalavano due paja di guanti, uno da Uomo, e l'altro da Donna, il primo per suo uso, l'altro per regalare alla femmina di sua maggior confidenza: gli si insegnavano i segni, tocchi, parole, per darli a conoscere agli altri del suo grado: e chiudevasi in fine la funzione con un Evviva, e con un Banchetto, o Cena, che facevasi alle spese, e ad onore del nuovo Candidato.

L'altro grado di *Compagno* conferivasi presso che nel modo stesso, e colle stesse formalità: rinnovavasi lo stesso giuramento, se gli si assegnavano altri tocchi, segni, e parole distintive de' Compagni Massonici.

Il terzo grado di *Maestro* portava seco qualche cerimonia più seria. Entravasi nel Tempio senza benda agli occhi; ma vedevasi tutto coperto di nero, ed illuminato da un solo lume. Precedeva un diverso Catechismo tutto simbolico, e misterioso. Il Recipiendo era condotto tre volte in giro attorno al Tempio dal Fratello *Terribile*, quale intanto tenevagli la punta della Spada al petto nudo, ma senza ferirlo; e gli imponeva di meditare, quanto sull'addobbo del Tempio vedeva appeso; nè altro vedeva, che tre Teschi di morto, e sotto ciascuno de' medesimi le Ossai crurali in croce col motto: *Memento mori*.

In mezzo al Tempio eravi una Coltre, sotto cui stava disteso uno de' Fratelli, che fingevasi morto. Appressavasi a questo feretro dopo i giri suddetti al Recipiendo; e tattegli incrociava le gambe, obbligavasi a cader supino sopra al medesimo; ma nel tempo stesso della sua caduta alzavasi dextramente il finto morto; onde mentre l'altro credevasi di cadere sopra di lui, trovavasi

Vasi caduto sopra di un materazzo, e ricoperto poscia colla sua Letta, Coltre, o panno nero, si facevano attorno al nuovo Candidato diverse cerimonie. Finalmente rialzatosi prestava di bel nuovo al Venerabile il solito giuramento di segreto, e di ubbidienza, apprendeva i segni, tocchi, e parole distintive del grado, andava all'abbraccio de' Fratelli, e veniva collocato fra i Maestri.

Tali eran per ordinario le funzioni, che si esercitavano nell'ammisione, ed ascenso degl' Individui alli rispettivi gradi; al pari di quasi tutte le Loggie. Non è però, che tanto in questa, come nelle altre non si sieno usate in una qualche occasione anche ulteriori cerimonie. V'è notizia, che in questa fralle interrogazioni fatte ad un Recipiendo pria di riceverne il giuramento vi fu la seguente: *Se era disposto ad ubbidire a qualunque cosa gli fosse comandata dalla Loggia, ancorchè contraria alla Religione, ed alla Sovranità?* e mostrando il medesimo tutta la renitenza, gli fu soggiunto dal Venerabile: *che questo si diceva per semplice domanda; ma che realmente in Loggia non si trattava nè di Religione, nè di Sovranità.* Si sà pur, che altrove un Candidato nell'essere ammesso al grado di Apprendente, fu obbligato a stendere il proprio Testamento, per fargli credere, che andava a morire, e fralle altre particolarità dettegli dal Venerabile vi fu questa: *Petite, & accipietis; querite, & invenietis: pulsate, & aperietur vobis.* Ed un Terzo finalmente pur nell'entrare in una Loggia Straniera venne altrettanto a confessarsi da una Persona, che aveva in quell'occasione assunte le vesti di un Ordine Regolare, e che si era collocata in una specie di Confessionale nella Camera delle Riflessioni.

Non possiamo poi dare una precisa contezza nè delle parole, nè de' tocchi, colli quali li Massonici si distinguon fra loro; giacchè, come altrove si è accennato, son differenti, secondo la varietà delle Loggie, e de' Gradi, e si cambiano poi nel decorso del tempo, ricevendone istruzioni dalla Loggia Madre. Può però assicurarsi con fondamento, che le parole sono ordinariamente allegoriche all'arte meccanica de' Muratori, ed alla fabbrica del Tempio di Salomone: Così, *Tubalcain, Booz, Mak Benak, Scholet, Jakin, Boas, Adoniram.* E quanto alli segni, per lo più consistono in uno stricciar di mano, o di faccia, o di collo, o di petto, ed in uno stringer pur la mano, o la falange delle dita del Compagno.

Ecco quanto può dirsi circa lo stato della Loggia Massonica istituita qui in Roma. Se non è riuscito di venire al giorno, quale fosse in ultima analisi il suo Segreto, il suo Mistero, il suo Oggetto principale, abbiám già veduto, che dee rifondersene la causa a qualche sentore avutosi delle indagini Fiscali. Perciò non solo si occultarono li Libri, e le Scritture più importanti; ma an-

cora li principali Individui della medesima, quali unicamente potevan talvolta essere a parte dell' enigma, si dileguarono colla fuga. Abbiam detto talvolta; poichè non sarebbe affatto inverisimile, che contando questa Loggia un' Epoca non molto vetusta, si tenesse ancor lontana dalla cognizione del Segreto, del Mistero, e dell' Oggetto. Peraltro quando si riuniscano insieme le nozioni, che de' Massonici, delle loro funzioni, riti, cerimonie, andamenti, e massime abbiamo esposte nel decorso di questa Storia, basterà aver raziocinio, per concludere l'empietà, ed il delirio, da cui sono costoro trasportati.

Sien grazie pertanto al Cielo, che ci ha forniti di mezzi, onde distruggere li primi tentativi, che si andavan facendo per introdurre questo delirio, e quest' empietà nella nostra Augusta Capitale. L' immancabile parola di un Dio fatto Uomo, il quale ha promesso, che malgrado tutte le insidie dell' Inferno, sarà sempre salda nella Cattedra di Pietro quella fede, per cui ha sparso tutto il suo Sangue prezioso; l' efficace protezione de' SS. Apostoli, che l' hanno propagata, sostenuta, e difesa anche a costo di un doloroso martirio; lo zelo del Pastore che veglia personalmente alla custodia del gregge, e che in beneficio di esso niuna tralascia di quelle cure, che può suggerire l' umana prudenza, come ci ha salvati per lo passato, così ci rende tranquilli per l' avvenire contro le intraprese di questi Lupi voraci. Voglia ID-DIO, che tutto il resto del Mondo, convinto, come deve essere, dalle parlanti ruine del tempo, si liberi per sempre da sì micidiale contagio.

F I N E.

68075



<http://www.montesion.it>

<http://www.montesion.it>

